BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Numero a 6 pagine Lire 20

Anno III - N. 835 - Giovedì 17 novembre 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrolog. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal. L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

UNA GIORNATA PERDUTA DALL'OPPOSIZIONE A MONTECITORIO

SENZA ECO IL PRIMO DISCORSO nella battaglia per la "crisetta,,

Fiacco "ritorno,, di Giannini - Ad oggi l'inizio vero e proprio della discussione - Entro un anno verrà emanata la nuova tariffa doganale

ROMA, 16 — Nella prima parte della seduta odierna, la Camera ha approvato la legge che delega il Governo ad emanare entro un anno la nuova tariffa dei dazi doganali. Subito dopo si è iniziata la discussione sulle comunicazioni fatte lunedì dal Presidente del Consiglio circa i mutamenti avvenuti nella compagine governativa. Ha preso la parola l'on. GIANNINI, che era al suo primo discorso dopo il rientro in Parlamento.

Giannini ha iniziato dicendo di avere presentato un'interpellanza per distinguere il suo genere di opposizione dalle altre opposizioni al Governo ed affermando che nel Paese c'è anche un'opposizione borghese, in nome della quale intende parlare per richiamare il Governo all'impegno assunto il 18 aprile con la borghesia. Egli si è autodefinito «il capo supremo della minore minoranza» ed ha coniato una nuova espressione politica: «totalitarismo rosa», che sarebbe quello democristiano, il quale si è impadronito dello Stato e non vuole più lasciarlo.

C'è chi usa la forza — ha proseguito l'oratore — chi i tribunali e chi le buone maniere. A questo «totalitarismo rosa» fatto di buone maniere la democrazia cristiana sembra portata da una preoccupante fatalità. Non si sciolgono i partiti, ma è innegabile che la strada democristiana è costellata di cadaveri di partiti. Non si vietano i giornali, ma si soffoca la pratica possibilità di stamparli. La fatalità del totalitarismo democristiano nasce dalla impostazione della lotta elettorale che è stata basata sul rancore.

Alla fine del suo discorso non vi sono stati applausi, perchè alla Camera non ci sono altri deputati qualunquisti all'infuori della sorella, la quale non ha applaudito per discrezione familiare. Anche tra il pubblico nessuno ha applaudito.

Il Presidente del Consiglio, che malgrado il recente lutto ha voluto essere presente in aula, ha seguito il discorso di Giannini con interesse, scuotendo di tanto in tanto la testa con espressione di bonomia, guardando il brillante deputato napoletano.

Al Senato è continuata la discussione sulle «case chiuse». Il sen. PIERACCINI, del P.S.L.I., è sceso in campo contro la legge della collega Merlin, che propone la chiusura delle case in questione. Altri due senatori medici, il comunista BOCCASSI e il democristiano SANTERO, sono invece scesi in campo in favore della legge Merlin, i quali hanno convenuto che non si debella la prostituzione con una legge, ma che occorre una legge per non favorirla, talchè la chiusura di quelle case è un dovere morale.

Il P.S.L.I. diviso per il voto al Governo

ROMA, 16 — Il dibattito alla Camera sulla sostituzione interinale dei Ministri dimissionari può dirsi rimandato a domani pomeriggio, dato che il primo e unico oratore odierno ha parlato di tutt'altro. L'on. Giannini si è detto il rappresentante della borghesia italiana e parlamentarmente lo unico elemento della «minore minoranza» della Camera. Come tale egli ha parlato a lungo e in un modo piuttosto poco connesso su diversi argomenti, non dimenticandosi di osservare come i democristiani gli abbiano impedito di condividere con loro «il bottino e le fatiche» derivanti dal 18 aprile, pur avendo tre o quattro milioni di suoi seguaci votato per la D. C.

Il fondatore qualunquista però si è detto esente da ogni aspirazione ministeriale. Egli non è entrato nel merito della interpellanza presentata: il suo è stato solo un tentativo modesto di cogliere l'occasione per far parlare di sé, puntando sulla «borghesia», (da lui non meglio definita), mentre da tutto il Parlamento che ascoltava al gran completo come in poche occasioni, non è riuscito a cavare nè un solo applauso isolato nè almeno qualche manifestazione di ilarità.

La battaglia pertanto è rimandata ancora una volta. Vi si stanno preparando specialmente i socialdemocratici, che ne sono un po' le vittime dopo esserne stati il movente. Il loro gruppo parlamentare della Camera ha tenuto oggi l'attesa riunione e, fatto più unico che raro, si è trovato al completo. Invece il gruppo parlamentare liberale non ha tenuto la riunione preannunziata per il fenomeno opposto, e cioè la diserzione completa dei suoi membri.

Ai colleghi parlamentari Saragat ha ricordato le precedenti occasioni in cui il gruppo non era concorde, come il voto per il Patto atlantico, ed affermando che la destra voterà a favore del Governo, ha invitato il centro e la sinistra ad astenersi. Al che l'on. Vigorelli non ha negato l'adesione, condizionandola però ad un impegno della direzione del P.S.L.I. a sospendere il congresso di Napoli. Naturalmente l'accordo non è stato raggiunto e un ordine del giorno finale, approvato con 17 voti, ha concluso i lavori con un invito al comitato direttivo del gruppo a prendere contatti con la direzione del partito per riesaminare sia la questione dell'unificazione socialista sia quella del congresso di Napoli. Tali risultati sono stati presentati all'on. D'Aragona, segretario del P.S.L.I., dall'on. Cornia, che richiamandosi agli ultimi interventi di Romita e di Saragat, l'uno distensivo e l'altro comprensivo di tale distensione, ha sollecitato D'Aragona a prendere l'iniziativa di un colloquio con Romita.

In serata l'esecutivo del P.S.L.I. ha preso in esame le proposte formulate dal gruppo parlamentare dei deputati. E' stato dato incarico all'on. Saragat di prendere contatti con l'on. Vigorelli rappresentante del gruppo stesso e con l'on. Mondolfo in rappresentanza della corrente cosiddetta di «centro-sinistra». Un primo incontro si è avuto questa sera stessa a Montecitorio, e — a quanto si apprende — i contatti proseguiranno.

Sempre a Montecitorio, stamane da una riunione di deputati e senatori del P.S.I. è nato un comitato sotto la presidenza di Targetti per studiare il problema dell'amnistia e formulare un concreto progetto da presentare ancora al Parlamento.

Il provvedimento con cui il Governo ha disposto l'attuazione della riforma agraria in Calabria è stato al centro dell'interesse generale ed ha raccolto consensi quasi generali. Il dissenso più notevole è quello del presidente della Confederazione agricoltori, avv. Rodinò, che ha chiesto di essere ricevuto d'urgenza dal Presidente del Consiglio per protestare contro le deliberazioni governative. Ma negli ambienti democristiani si dichiara in anticipo che il passo dell'avv. Rodinò è destinato all'insuccesso. «L'accentramento della proprietà nelle mani di 262 agrari — si osserva — e soprattutto la condizione delle terre assolutamente sproporzionata all'effettiva possibilità di reddito per le famiglie contadine e di apporto all'economia nazionale, pongono l'intervento dello Stato sotto il segno della piena legalità».

A coloro poi che accusano il Governo di essersi risolto alla attuazione della riforma soltanto sotto la pressione delle agitazioni, l'organo democristiano richiamerà domani in un vibrato articolo le tappe e le realizzazioni passate e in corso. «Il Governo democratico e la D. C. non si sono svegliati il 15 novembre» si dice nell'articolo. «Sono arrivati alla tappa calabra perchè hanno sempre camminato; proseguiranno verso altre tappe e non si fermeranno prima della meta. I contadini siciliani, sardi, lucani possono essere certi che la loro fiducia non sarà tradita».

Il Presidente del Consiglio ha avuto oggi pomeriggio a Montecitorio un lungo colloquio con il Ministro Sforza per uno scambio di idee sui problemi di politica estera del momento.

Da fonte attendibile si apprende che con tutta probabilità alla fine di questa settimana — e più precisamente domenica — l'on. De Gasperi si recherebbe in Calabria. La notizia non è stata però ufficialmente confermata.

Il Presidente del Consiglio assisterebbe all'inaugurazione di opere realizzate in provincia di Cosenza.

La Conferenza danubiana

L'esclusione di Belgrado è praticamente scontata

LONDRA, 16 — La Jugoslavia ha accusato la Russia di tentar di escluderla dalla Commissione danubiana interamente composta da Paesi comunisti, di cui gli anglo-americani hanno ieri rilevato l'illegalità. Appare stasera sempre più probabile che la Commissione venga disciolta o resa inoperante dall'aspro conflitto fra Tito ed il Cominform.

Nelle riunioni del 14 e 15 novembre della conferenza costitutiva della Commissione danubiana, attualmente in corso a Galatz in Romania, la delegazione jugoslava ha accusato i russi di tentar di imporre il loro dominio sul nuovo organismo e su tutta la navigazione danubiana. L'Ambasciatore di Jugoslavia a Bucarest Rades Jovanovic, che rappresenta il proprio Paese alla conferenza, ha dichiarato — a quanto si apprende oggi — che «l'Unione Sovietica tenta di impedire alla Jugoslavia di partecipare su basi di parità ai lavori della Commissione danubiana, privandola così dei diritti di cui gode per il fatto stesso che il Danubio attraversa il suo territorio».

Nonostante le ripetute affermazioni della Jugoslavia di star lottando per la parità di diritti fra tutti i Paesi membri, i russi sono riusciti ad imporre tutte le loro richieste con la solita votazione di cinque a uno, Unione Sovietica, Ungheria, Romania, Bulgaria e Cecoslovacchia hanno deciso di limitare il Comitato permanente della Commissione a tre membri, e non a tutti i sei come proposto dalla Jugoslavia. E' stata pure respinta la proposta jugoslava di rielezione dei componenti il Comitato dopo la scadenza del loro mandato di tre anni, assicurando così una rotazione.

A Londra dove gli sviluppi della Conferenza vengono seguiti con il massimo interesse si fanno varie previsioni sull'evoluzione del problema danubiano dopo il rifiuto jugoslavo di accettare i risultati della conferenza di Galatz sulla navigazione fluviale.

Si osserva anche che la Jugoslavia è in grado di interrompere il transito sul grande fiume qualora si verificasse una completa rottura. Un'altra ipotesi è che la Russia e gli altri Paesi rivieraschi aderenti al Cominform prendano l'iniziativa di escludere la Jugoslavia dalla Commissione danubiana.

I TRE PERSONAGGI DELL'ORA: ADENAUER, ACHESON E HEUSS, IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA TEDESCA, DURANTE IL RICEVIMENTO, OFFERTO IN ONORE DEL SEGRETARIO DI STATO, A BONN, NUOVA CAPITALE DELLA GERMANIA OCCIDENTALE

Piani invernali

Come sempre avviene, l'inverno imminente moltiplicherà le difficoltà sul terreno sociale: di conseguenza l'azione politica dovrà considerare con particolare attenzione il problema di realizzare la massima occupazione nei limiti delle possibilità finanziarie; ed anche di sollecitare il concorso di ogni energia che sia in grado di assicurare alle categorie lavoratrici una qualunque e proficua situazione di vantaggio.

Da questo punto di vista il compito del Governo è di fondamentale importanza: non per nulla le due maggiori organizzazioni sindacali, discutendo con la Confindustria i possibili miglioramenti per i loro rappresentanti, hanno convenuto, unitamente all'organizzazione padronale, sull'assoluta necessità che il potere esecutivo sia investito direttamente della questione e formuli le sue positive proposte. E vi sono, d'altronde, molti segni che il Governo è consapevole di una tale necessità; lo stesso oggetto delle frequenti sedute del Consiglio dei Ministri lo dimostra con la più chiara evidenza.

Sino a quest'oggi sono state la C.G.I.L. e la Libera C.G.I.L. ad avanzare le loro richieste; ad avanzarle, come è logico, sotto il profilo dei lavoratori, tenendo presente e mettendo nel massimo risalto le loro aspirazioni di carattere economico-sociale. Senonchè è stato facile accorgersi della fondamentale differenza che intercorre tra il progetto della Confederazione socialcomunista e quello della Libera Confederazione: un progetto, quello della C.G.I.L., che risente dell'interpretazione effettuata dal marxismo rivoluzionario dell'azione sindacale; mentre quello della Libera C.G.I.L. ha una sua impostazione democratica, tiene cioè conto di tutti i fattori e di tutti i protagonisti di cui è composta la comunità nazionale.

Per i socialcomunisti il sindacalismo deve riflettere esclusivamente le pretese della classe operaia; così che il sindacato è sempre in posizione antagonistica nei confronti del capitale, ma è anche in posizione antagonistica nei confronti dello Stato ogni qualvolta questo non può corrispondere alle sue esigenze. Non importa che lo Stato attuale sia lo Stato democratico e che nella responsabilità di governo si trovino degli autentici partiti popolari: quello che importa è l'esclusione da questa responsabilità dei partiti marxisti d'estrema; dal che la C.G.I.L. deduce la convenienza di combattere contro lo Stato, disconoscendone l'autorità democratica che gli deriva dal consenso della maggioranza degli italiani.

La Libera Confederazione ha invece una struttura ideologica del tutto diversa. Per essa il sindacato deve riflettere la situazione sociale e quindi, sia pure battendosi per l'interesse del lavoratore, esso non può non tener conto delle condizioni economiche in cui si trova il Paese; così come non può non tener conto delle necessità della produzione, atteggiandosi anzi ad elemento di propulsione perchè la produzione si accentui e persino a strumento di collaborazione con ogni altra forza veramente consapevole dell'urgenza di intensificare e di perfezionare l'attrezzatura produttiva del Paese.

Dalle due differenti concezioni sono scaturiti due differenti atteggiamenti delle organizzazioni sindacali di fronte al Governo. La C.G.I.L. lo accusa di sordità sociale e di rappresentare preoccupazioni antitetiche a quelle dei lavoratori; essa, di conseguenza, ha proposto un piano nel quale è assente qualunque obiettiva valutazione dei dati economici che concernono l'intero Paese e dove, invece, l'impegno classista si spinge sino a postulare dal Governo provvedimenti incompatibili con le odierne situazioni di difficoltà; ed inoltre non assolutamente realizzabili qualora non ci si voglia discostare dalla linea indicata dal Parlamento in materia di saldezza della moneta e di politica finanziaria. La Libera C.G.I.L. ha essa pure avanzato le sue richieste al potere esecutivo; ma, quantunque non abbia esitato ad infrapporre alcune riserve, essa ha dimostrato di riconoscerne lo sforzo e soprattutto di considerarlo come il canale migliore dal quale i lavoratori possano ricevere un concreto miglioramento.

Di fronte a questo stato di cose è prevedibile — e sarà quanto mai opportuno — che il Governo assuma la sua posizione; che accetti, in altre parole, il «dialogo» offertogli dalla Libera Confederazione e faccia conoscere quali sono i suoi propositi per affrontare con successo i pericoli sociali dell'inverno e per allontanare lo spettro dell'indigenza da categorie sempre più numerose di lavoratori. Sostanzialmente la politica del Governo dovrebbe essere quella degli «investimenti produttivi»; di opere cioè che, assicurando l'assorbimento di vasti quantitativi di mano d'opera, potenzino nel contempo la ricostruzione del Paese, siamo insomma delle realizzazioni dalle quali, una volta eseguite, scaturisca una nuova ricchezza e, di conseguenza, un'ulteriore possibilità di lavoro.

E' quanto mai opportuno che il Governo s'incammini secondo questo indirizzo: ciò varrà non soltanto ad assicurare una fonte, sia pure modesta, di reddito alle maestranze; ma anche a confermare l'impronta sociale nell'esercizio dei singoli dicasteri, nel modo con cui lo Stato impiega e mette a frutto le risorse limitate del popolo, ad esso per così dire restituendole perchè ne tragga sollievo e possa insieme perfezionarsi nel suo progresso.

DINO DEL BO

GLI SCRICCHIOLII NELL'ASSETTO POLITICO DELL'EUROPA ORIENTALE

MOSCA PUO' RIDURRE A ZERO qualsiasi resistenza dei satelliti

Tito ha offerto alla Russia un pretesto per aggravare la sovietizzazione dei Paesi danubiani e balcanici - La posizione jugoslava nell'esame dei Ministri a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16 — I recenti avvenimenti in Europa orientale (il processo Rajk, quello imminente di Kostov, la presa di poteri del maresciallo Rokossovski in Polonia, l'espulsione di Gomulka e di altri titisti polacchi dal partito) si prestano a due conclusioni nettamente contraddittorie. La prima consiste nel giudicare questi avvenimenti come il segno di una crisi profonda dell'influenza sovietica nei Paesi satelliti, una prova di debolezza della Russia: è la tesi cui si ispirano in prevalenza i commenti di molta stampa europea nelle capitali occidentali. La seconda, al contrario, considera unicamente la conseguenza; i risultati degli avvenimenti in questione e conclude che la pressione sovietica nei Paesi satelliti in luogo di diminuire è considerevolmente aumentata negli ultimi mesi.

Questa tesi realistica che ha i maggiori sostenitori statunitensi negli Ambasciatori che hanno sede nei Paesi balcanici e danubiani, trapelata durante la conferenza informativa che essi tennero a Parigi alcune settimane fa, venne largamente svolta da Acheson nell'ultimo incontro con Bevin e con Schuman, nel momento in cui si è discussa la questione jugoslava, ed ha formato oggetto stamane di un importante articolo dei fratelli Alsop sul «New York Times». Articolo che ha avuto anche a Parigi larga eco.

Al centro di questo dibattito vi è la valutazione del caso Tito nelle sue incidenze sulla situazione internazionale. E' innegabile che Tito ha creato una tensione nella struttura generale del potere sovietico in Europa, una tensione che esiste sia all'interno del cosiddetto sipario di ferro, sia all'esterno di esso e particolarmente in seno ai partiti comunisti francese ed italiano (più pronunciata e matura nel primo, ancora in germe nel secondo).

Ma gli esperti americani e con essi qualche diplomatico europeo sono convinti che la Russia è in grado di ridurre a zero questa resistenza nazionalistica nei Paesi sottomessi al suo controllo e che in modo assoluto non è prevedibile l'eventualità che sorgano nuovi casi Tito nelle democrazie popolari dell'Europa orientale. Al contrario la polemica sul titismo ha offerto il destro alla Russia di aggravare in modo preoccupante la sovietizzazione dei Paesi danubiani e balcanici.

E' inutile quindi considerare se l'intervento di Rokossovski e le «liquidazioni» in corso in Ungheria, Bulgaria, Polonia e Cecoslovacchia siano prove di debolezza del regime. Quello che conta è il risultato, il quale innegabilmente costituisce un rafforzamento sensibile dell'influenza dei Sovieti nell'Europa orientale e un consolidamento delle loro posizioni.

Acheson, nella conferenza di Parigi, avrebbe richiamato su questo punto l'attenzione dei colleghi, invitandoli a considerare la possibilità di un diverso orientamento della politica americana nei riguardi della Jugoslavia: ingrandire sia con la propaganda, che con un'azione troppo scoperta e polemica di aiuti economici, l'importanza della ribellione titista agli occhi del mondo significa accelerare il treno della guerra fredda, senza precise contropartite.

Accontentiamoci per il momento della neutralizzazione del fronte adriatico sullo scacchiere europeo e manovriamo con maggiore prudenza intorno a un fattore politico il quale ha dato recentemente più prodotti negativi che positivi: queste sarebbero le conclusioni della conferenza dei tre in materia di politica jugoslava. Le conseguenze che dal punto di vista italiano se ne possono trarre sono evidenti.

GIANNI GRANZOTTO

La nazionalizzazione dell'acciaio

RINVIATA IN INGHILTERRA l'attuazione della legge

LONDRA, 16 — La Camera dei Comuni ha oggi aderito all'emendamento di compromesso proposto dal Governo, grazie al quale l'entrata in vigore della legge sulla nazionalizzazione dell'industria siderurgica viene rinviata. I conservatori avevano già in precedenza promesso di non opporsi, sicchè l'emendamento risulta approvato all'unanimità.

Parlando ai Comuni prima che venisse approvato il compromesso, Winston Churchill si era detto pronto ad accoglierlo ed aveva invitato Attlee a fissare immediatamente la data delle elezioni generali, in modo che il popolo potesse decidere liberamente sulla questione. Egli ha fatto intendere che la proposta governativa verrà pure accolta dalla Camera dei Lord, in maggioranza conservatrice, la cui tattica dilatoria ha appunto costretto il Governo a venire a patti. Questa non era però che una concessione tattica: Churchill ha infatti tenuto a far presente che il suo partito continuerà a considerare la nazionalizzazione dell'industria dell'acciaio come «un provvedimento sconsiderato, antieconomico e partigiano» e lo abrogherà appena sarà ritornato al potere.

Gli emendamenti laburisti, presentati dal Ministro dei Rifornimenti George Strauss, permettono al partito governativo di mantenere — sulla carta — anche l'ultima delle sue promesse elettorali, facendo approvare la nazionalizzazione dell'acciaio prima di Natale. Ma, dato che l'entrata in vigore della legge viene rinviata dall'emendamento a dopo il gennaio 1951, la questione verrà in realtà decisa dal popolo quando si recherà alle urne.

E' indubbio comunque che la approvazione dell'emendamento di compromesso rappresenta una grande vittoria dei conservatori, in quanto rinvia l'entrata in vigore della legge.

Accordo per gli scambi tra l'Italia e la Svezia

ROMA, 16 — La firma di un accordo commerciale e di pagamenti fra l'Italia e la Svezia è stato annunciato questa sera a Palazzo Chigi con un comunicato ufficiale.

Il sistema degli affari di reciprocità applicato fino ad oggi all'intercambio italo-svedese è abolito.

Serrate accuse di Mac Neil alla politica estera russa

L'acceso dibattito sul disarmo mondiale fra il delegato inglese e Viscinski all'ONU - Achèson annuncia la convocazione del Consiglio supremo atlantico

WASHINGTON, 16 — Il Consiglio supremo del Patto atlantico terrà la sua seconda sessione a Washington dopodomani, ha annunziato ad una conferenza stampa il Segretario di Stato Acheson. Il Consiglio è il massimo organo consultivo a carattere politico creato nel quadro dell'alleanza difensiva. Gli Stati Uniti saranno rappresentati dallo stesso Acheson; gli altri Paesi dai rispettivi diplomatici accreditati a Washington. Saranno esaminate le relazioni del Comitato di difesa e dell'organismo permanente, che verteranno rispettivamente sulla produzione militare ed i rifornimenti, e sulla creazione di un comitato finanziario ed economico per la difesa.

Il Segretario di Stato quindi ha annunziato che il Governo americano ha protestato presso i nazionalisti cinesi per il bombardamento di un piroscafo americano. D'altro lato ha definito molto grave il fatto che i comunisti cinesi tengano ancora prigioniero da circa un mese il console degli Stati Uniti a Mukden. «Dato il comportamento delle autorità comuniste — ha aggiunto — non è il caso di parlare di riconoscimento del Governo di Pechino da parte di Washington».

Tornando a parlare della Germania, Acheson ha smentito che nella Conferenza tripartita di Parigi sia stata anche soltanto sollevata la questione del riarmo di questo Paese.

Acheson ha elogiato i capi militari americani in Germania per la buona armonia che essi hanno saputo stabilire con l'autorità civile tedesca. A proposito del suo incontro con il comandante sovietico Ciuikov, egli ha precisato trattarsi di una semplice visita di cortesia, durante la quale non è stato discusso alcun problema.

Dinanzi alla Commissione politica è proseguito questa mattina il dibattito sulla «propaganda ed i preparativi di guerra» sorto durante la discussione di una mozione sovietica che condanna gli Stati Uniti e la Granbretagna ed invita le grandi Potenze a concludere un trattato di pace.

Il Ministro di Stato britannico Mac Neil ha preso la parola per dimostrare che è proprio la Russia che assume atteggiamenti di accusatrice e campione della pace, a sabotare, con il suo atteggiamento aggressivo in seno all'ONU, con le calunnie e l'odio che diffonde all'interno delle sue frontiere, e con la pressione che esercita al di fuori di queste, la realizzazione della pace stessa.

«Controllatelo in qualsiasi paese — ha detto Mac Neil — saggiando l'opinione pubblica, calcolando le schede elettorali dei popoli liberi, esaminando le votazioni e le opinioni di questo stesso Comitato: vedrete che il sincero desiderio di comprendere la Russia si va esaurendo. Le relazioni non migliorano e sussiste il pericolo che il mondo libero, disprezzato, calunniato, travisato, finisca per ridurre al minimo le proprie relazioni con il Governo sovietico. Il mondo è troppo piccolo per essere diviso. Una separazione farà del male a tutti noi, intellettualmente, moralmente e materialmente. Il pericolo di una guerra accidentale non si dissiperà mai. Il rischio di una catastrofe aumenterà per noi tutti ogni volta che si leva il sole e non scomparirà sempre con il tramonto.

«Mezzo mondo soffre di quel malessere spirituale proprio di chi si rassegna ad un'era di dispotismo, e l'altra metà è decisa a non farsi contaminare da tali oscure forze. Che il Governo sovietico collabori con tutti noi, per quanto modestamente dando un contributo alla creazione di quella fiducia internazionale che deve costituire la base di qualsiasi accordo mondiale».

Mac Neil, il cui spirito d'invettiva prettamente scozzese venato d'umorismo gli ha conferito la vittoria su Viscinski in diversi scontri precedenti, ha fatto oggi poco uso del sarcasmo ed ha seriamente sollecitato i russi a mutare comportamento. Egli si è lasciato trascinare dal suo gusto per la satira solo quando ha fatto presente che Viscinski non è forse la persona più adatta a chiedere il ritiro delle truppe angloamericane da paesi stranieri proprio nel momento in cui la Russia sta attuando il suo «piano Maresciallo» (anzichè piano Marshall) per la Polonia con l'insediarvi il Maresciallo Rokossovski.

«Secondo il concetto sovietico — ha detto Mac Neil — la guerra è inevitabile e la superiorità militare una necessità. Noi non vi crediamo; ma questa è la convinzione dei sovietici perchè il loro scopo ultimo è la rivoluzione mondiale, il dominio sul mondo intero. Giudicheremo le intenzioni pacifiche del signor Viscinski non dalle parole delle sue mozioni ma dagli atti del suo Governo e siamo costretti con dolore a rammentare che furono proprio gli atti del suo Governo a distruggere la fiducia internazionale».

Nel pomeriggio a Mac Neil ha risposto Viscinski, «quasi per fatto personale» — egli ha detto — senza però opporre ai ragionamenti del delegato britannico nient'altro che le solite accuse di imperialismo, di aggressione ecc. Anche Viscinski ha fatto dell'ironia a proposito dell'esercito russo «che fa tanta paura» se esso potrebbe forse nuotare attraverso l'Atlantico ed attaccare gli Stati Uniti. Secondo Viscinski infine tutti i Paesi liberi sono delle «pedane» verso la Russia sfruttate dagli Stati Uniti.

A quanto si apprende stasera da Parigi la notizia di un nuovo incontro di Acheson, Bevin e Schuman a Washington entro il prossimo gennaio viene smentita dal Quai d'Orsay. Anche fonti autorevoli di Washington la ritengono infondata.

«Signori — ha concluso Viscinski — noi rappresentiamo due mondi: voi siete capitalisti, noi siamo socialisti. Ciascuno ha concezioni sue proprie, ma se non troviamo un comune terreno di comprensione, la cooperazione tra noi è impossibile. Si può trovare terreno comune? Io credo di sì».

ANNUNCIO UFFICIALE del processo a Kostov

LONDRA, 16 — La stampa cominformista ha oggi rivelato ufficialmente che Traicho Kostov, già vice leader del comunismo bulgaro verrà sottoposto a processo sotto l'accusa di titismo e di tentativo di ridurre la Bulgaria a «serva degli imperialisti anglo-americani». Lo annuncio conferma le previsioni dei diplomatici occidentali sin da quando Kostov era stato espulso, il 26 marzo scorso, dal Politburo del P.C. bulgaro e successivamente, il 17 aprile, deposto dalla carica di vice Primo Ministro.

La notizia dell'imminente processo, riportata dall'organo ceco «Rude Pravo», è stata data dal Segretario generale del partito comunista bulgaro Valko Cervenkov. Tutto fa ritenere che Kostov verrà sottoposto ad una sequela di accuse analoga a quella riversata recentemente sull'ex Ministro degli Esteri ungherese Rajk, finito sulla forca.

Kostov era noto per essersi opposto, come il Maresciallo Tito, alla completa acquiescenza specialmente nel campo economico del suo Paese ai voleri di Mosca. I diplomatici occidentali sono dell'opinione che insieme a Kostov verranno processati come titisti anche numerosi altri ex funzionari bulgari. Essi verrebbero sottoposti alla procedura stabilita da una nuova legge, approvata in ottobre dal Parlamento bulgaro, per la punizione dei «membri del Governo accusati di crimini e di atti contro la Nazione».

Tra i presunti coimputati di Kostov vi saranno probabilmente l'ex Ministro della Finanza e dell'Industria Zetko Kunin, lo ex Ministro dei Trasporti Stefan Tonchev ed il sostituto di questi, Generale Markov.

La vertenza Reale-Savarino

Il senatore comunista non prova le accuse

ROMA, 16 — Il Comitato direttivo della Federazione nazionale della stampa si è nuovamente occupato della vertenza tra il senatore comunista Eugenio Reale e il giornalista Sante Savarino, direttore del «Giornale d'Italia». Il Comitato direttivo ha constatato che per il rifiuto del senatore Reale a dare le informazioni necessarie, si trova nell'impossibilità di appurare la verità sulle gravi accuse pronunciate in Parlamento a carico di un giornalista.

ALL'AQUILA IL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DEL SINDACALISTA FANIN

GRAVI RESPONSABILITA' del mandante Bonfiglioli

L'AQUILA, 16 — E' proseguito oggi il processo Fanin, iniziatosi ieri con le deposizioni dei principali imputati — Gian Enrico Lanzerini, esecutore numero uno, Enrico Evangelisti, Indro Morisi e Gino Bonfiglioli, segretario della sezione comunista del luogo, accusato come mandante —, i quali hanno ammesso l'aggressione a scopo intimidatorio, ma hanno escluso l'intenzione omicida.

Come è noto, il sindacalista libero e dirigente delle ACLI-Terra di Bologna Giuseppe Fanin, cadde in un'imboscata tesagli a San Giovanni in Persiceto la sera del 4 novembre dello scorso anno. Assalito, mentre percorreva in bicicletta una strada del paese, dai tre primi imputati, fu colpito a morte con una spranga di ferro alla testa.

All'udienza odierna sono state riprese le contestazioni all'imputato Gino Bonfiglioli. A tale scopo il Presidente ha dato lettura delle deposizioni rese in istruttoria dall'imputato. In una di esse il Bonfiglioli fece una prima confessione in cui si assunse da solo tutta la responsabilità del delitto, precisando che era stato lui personalmente ad affrontare il Fanin e a colpirlo prima alla spalla, e poi alla testa. Contestategli queste affermazioni, l'imputato dichiara di averle rese in condizioni morali e psichiche eccezionali. «La verità — aggiunge l'imputato — è quella che ho detto ieri sera dinanzi ai giudici, che cioè mi sono limitato a scambiare con il Lanzarini delle impressioni sulla situazione sindacale e, in tale occasione, accennando all'attività contraria che svolgeva il Fanin quale organizzatore dei Sindacati liberi, dissi che non sarebbe stato male dare a costui una lezione per mettergli paura».

In un secondo interrogatorio, reso due giorni dopo, il Bonfiglioli ritrattò tale versione, e fece i nomi del Lanzarini, dell'Evangelisti e del Morisi, come esecutori dell'aggressione. Al riguardo l'imputato dichiara di aver fatto tali nomi; ma insiste nell'affermare che al Lanzarini egli aveva detto soltanto che bisognava «impaurire» il Fanin, per impedire che partecipasse alla riunione del Consorzio canapa, che si doveva tenere il giorno successivo a Bologna, ciò che avrebbe fatto naufragare il tentativo dei Sindacati liberi di rompere l'unità sindacale ed avrebbe acconsentito, a lui Bonfiglioli, di avere mano libera per fare assumere gli operai, come negli anni precedenti, soltanto attraverso la commissione interna del Consorzio di cui faceva parte.

L'ultimo imputato, Aroldo Sighinolfi, che deve rispondere di pubblica istigazione all'omicidio ed in particolare di avere pronunciato in pubblico la frase: «Il Fanin è un cristiano crumiro che bisogna far fuori, perchè è la rovina di noialtri. Bisogna accopparlo», esclude recisamente di aver pronunciato una frase simile.

Viene quindi intesa la madre di Giuseppe Fanin. La signora Stella Italia Borinato in Fanin è in gramaglie. Dice che non sa nulla del fatto e, su richiesta del presidente, comunica che ha in casa gli abiti del figlio e che sui pantaloni vi sono dei buchi. Questa precisazione avvalorerebbe quanto dissero gli imputati in istruttoria e cioè che durante l'aggressione colpirono il Fanin con una lima. E' seguito il padre della vittima Virgilio Fanin. E' una figura alta, porta i capelli a spazzola ed ha lineamenti marcati e duri. Egli conferma quanto ha detto nei precedenti interrogatori e precisa, a richiesta del Presidente, che suo figlio non andava mai in giro armato.

Durante le deposizioni dei familiari di Giuseppe Fanin, gli imputati hanno tenuto gli occhi bassi, e qualcuno si è passato la mano più volte sulla fronte. Esaurite le parti lese, viene inteso il maggiore dei Carabinieri, Dario Febi il quale diresse le indagini sulla morte del Fanin. Egli dichiara che sin dalle prime indagini ebbe la sensazione di trovarsi di fronte ad un delitto politico. Rifà quindi la storia delle investigazioni.

Il magg. Febi ricorda che Gino Bonfiglioli dapprima negò ogni partecipazione all'atto, poi confessò di essere l'autore del delitto e fece i nomi di Lanzarini, Evangelisti e Morisi quali esecutori materiali. Arrestati, questi tre respinsero ogni addebito, al che — aggiunge il magg. Febi — il Bonfiglioli piangendo li abbracciò esortandoli a confessare. I tre allora ammisero la loro «partecipazione attiva».

Dopo la deposizione di altri funzionari di Polizia che presero parte alle indagini, e del teste Franco Forni, il quale per aver preso a schiaffi dopo la liberazione alcuni iscritti al P.C.I. fu pure lui aggredito dal Bonfiglioli che cercò quasi di strangolarlo, l'udienza viene rimandata a domani.

Il "Fritalux,,

Esperti dei cinque Paesi riprenderebbero le riunioni

PARIGI, 16 — Il Quai d'Orsay ha comunicato oggi che la Francia ha invitato esperti italiani, belgi, olandesi e lussemburghesi a riprendere i loro colloqui parigini con esperti francesi circa l'eventuale formazione di un'Unione doganale fra i cinque Paesi. Le conversazioni per la creazione del cosiddetto «Fritalux» erano state interrotte nel settembre scorso.

Un portavoce del Quai d'Orsay ha smentito che sia già stata fissata la data della ripresa dei colloqui.

I poveri sono matti

E' stato aperto a Berlino un conto corrente speciale intestato a Stalin. Su questo conto gli operai della zona sovietica dovranno versare non oltre il 15 dicembre prossimo le somme incassate per il lavoro straordinario prestato in onore del dittatore sovietico che compie 70 anni il mese venturo.

○ PER LA GUARDIA

A Fiume è stata ieri scoperta una lapide in memoria del Sindaco di New York Fiorello La Guardia, al cui nome è stata anche dedicata una strada fiumana, in segno di riconoscenza per l'opera da lui svolta quale capo dell'UNRRA. Alla cerimonia hanno assistito 12 mila persone.

○ NEVE NEL TARVISIANO

Un metro di neve viene segnalato sulle vette del Tramonti e del Klaus in seguito alle ultime nevicate. Anche nella Val Cellina e negli altri centri lungo il dorsale delle Prealpi la neve è caduta abbondantemente.

CRONACA DELLA CITTA'

L'immunità del G.M.A.

Sulla dibattuta questione dell'Ordine 206 abbiamo voluto chiedere l'opinione di alcuni autorevoli uomini di legge. Pubblichiamo oggi l'articolo scritto per il nostro giornale dal prof. Manlio Udina, ordinario di Diritto internazionale e preside della Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Trieste.

L'Ordine n. 206 emanato il 26 ottobre 1949 dal Governo militare alleato della Zona anglo-americana del T.L., e la successiva levata di scudi del Consiglio comunale di Trieste, offrono lo spunto per chiarire alcuni punti fondamentali sulla condizione giuridica attuale della zona e degli organi di governo in essa esistenti.

E' fuor di dubbio che con la entrata in vigore del Trattato di pace (16 settembre 1947) la zona di Trieste e dintorni, cui l'Italia ha dovuto rinunciare, è divenuta territorio di nessuno, abitato da individui che hanno conservato la cittadinanza italiana e nel quale due Stati esteri, la Granbretagna e gli Stati Uniti (prescindendo qui, per brevità d'esposizione, dalla condizione dell'attigua zona amministrata dal Governo militare jugoslavo), esercitano congiuntamente potestà d'impero senza esser investiti di tutti i diritti inerenti alla sovranità e più precisamente senz'avere anche un diritto sul territorio medesimo, nel senso ch'esso loro appartenga; cioè vi esercitano, secondo la espressione usata nella dottrina del diritto internazionale, un coimpero senza condominio.

Tale zona era destinata a diventare non uno Stato, come molti in buona fede ed altri in mala fede si ostinano ad affermare, bensì una comunità *sui generis*, rientrante se mai nella categoria dei cosiddetti «territori internazionali», sottoposti, alla sovranità di Unioni internazionali di Stati e nel caso nostro dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Essa invece si è ridotta alla condizione sopra descritta per la non entrata in vigore dello Statuto permanente e di buona parte dello stesso Strumento per il regime provvisorio, in seguito alla non avvenuta nomina del Governatore, a causa del disaccordo tra le quattro grandi Potenze ed al conseguente impegno assunto da tre di esse di restituire il territorio all'Italia.

L'attuale ordinamento della zona, pur nell'immutata vigenza della legislazione italiana nelle parti non esplicitamente abrogate, comporta l'esistenza di tutta una serie di organi, nessuno dei quali può considerarsi come organo proprio di quella comunità che doveva qui sorgere secondo le norme del Trattato di pace e dei suoi allegati. In effetti, funzionano nella zona le seguenti categorie di organi: a) organi già dello Stato italiano, qui trovati e conservati o ripristinati al momento delle successive occupazioni, tedesca, jugoslava ed anglosassone, attualmente soggetti al controllo del G.M.A. (organi giudiziari, finanziari, scolastici, ecc.); b) organi degli enti territoriali locali (Provincia, comuni), i quali hanno mantenuta inalterata la loro personalità giuridica; c) organi costituiti ex novo dalle Potenze amministratrici (Governo militare alleato, Dipartimenti del medesimo, ecc.); d) delegazioni di organi centrali dello Stato italiano e di quello jugoslavo (Missioni economiche, ecc.), cui per accordi col G.M.A. è consentito di esplicare localmente determinate funzioni; e) organi di altri Stati esteri, autorizzati ad esplicare la loro attività in base a norme generali del diritto internazionale (consolati, ecc.). Ed è da rilevare altresì che i funzionari addetti agli organi della prima categoria, hanno continuato a mantenere il rapporto d'impiego con lo Stato italiano, essendo stati semplicemente posti a disposizione del Governo militare alleato da cui temporaneamente dipendono.

Ora, così stando le cose, qual'è la portata del tanto discusso Ordine n. 206? Quella unicamente — e nonostante le contrarie apparenze che hanno provocato l'impennata dell'opinione pubblica cittadina o, meglio, da parte degli organi maggiormente rappresentativi di essa e dei gruppi o persone maggiormente interessati politicamente o professionalmente — di far constare anche in via ufficiale, per disposto legislativo, che il Governo militare alleato della zona non è *il Governo* proprio del territorio, bensì soltanto un Governo *straniero* (e per di più militare, fiduciario e quindi temporaneo, cioè destinato ad andarsene appena possibile), cui spettano le immunità giurisdizionali normalmente attribuite appunto agli Stati esteri ed ai loro organi di governo. Non è molto che uno dei più alti magistrati locali, nel corso d'una solenne cerimonia, sottolineava la necessità d'una chiarificazione al riguardo, la quale ora è intervenuta nel senso più corretto, sia dal punto di vista giuridico che politico. E questo, a parer nostro, non è poco e vale assai di più ai fini nazionali — anche per chi teme possibili deprecabili deviazioni sull'attuale linea di condotta delle grandi Potenze — dell'inconveniente, forse più ipotetico che reale, d'un complesso di organi che si pone in condizione di sottrarsi alla giurisdizione della magistratura.

Le precisazioni contenute nel comunicato emesso il 14 novembre dall'Ufficio informazioni alleato sono molto importanti e se, come è stato detto, non possono modificare la legge, servono benissimo all'interpretazione della stessa. Esso chiarisce infatti che si tratta di immunità spettanti solo al G.M.A., ai dipartimenti di esso ed ai suoi funzionari in quanto agenti nell'ambito delle rispettive competenze, stabilendosi anzi una procedura prima non prevista, onde render possibile di promuovere l'azione contro gli stessi; mentre i medesimi restano pienamente soggetti alla giurisdizione nella loro attività privata, pur non mancando casi, nella prassi internazionale, di esenzioni dalla giurisdizione anche sotto questo secondo aspetto (ed anzi nei riguardi di esso si dovrà tener sempre conto della legge 15 luglio 1926, n. 1263, che vieta l'esecuzione forzata sui beni degli Stati esteri senza l'autorizzazione del Ministro della Giustizia). E' da ritenersi, comunque, che il Governo militare alleato, nell'esercizio delle facoltà spettantigli ai sensi dell'Ordine n. 206 non dimenticherà ch'esso, pur non essendo il Governo proprio del territorio si sostituisce in pieno ad un governo siffatto, il quale, se esistesse, sarebbe ovviamente sottoposto in pieno alla giurisdizione delle varie magistrature, salve sempre le norme sulla rappresentanza e difesa in giudizio di cui al decreto-legge 30 ottobre 1933, n. 1611.

Tutto il grosso malinteso — poichè di malinteso, più che altro, si tratta — sorto a proposito dell'Ordine n. 206 è dovuto all'errore psicologico commesso dal Governo militare alleato col riferimento ai «diritti e poteri inerenti alla sovranità» contenuto nel preambolo dell'atto stesso. La sovranità, nel linguaggio comune, implica la spettanza del territorio a chi afferma di esserne il titolare; mentre il Governo militare alleato voleva dire soltanto d'essere investito dello esercizio dei poteri d'impero normalmente spettanti a chi è sovrano in un determinato territorio (e ciò è reso meglio nel testo ufficiale inglese, secondo cui il G.M.A. «is *charged with exercising* the rights and powers of sovereignity»). Il che non è contestabile, pur nei limiti e secondo lo spirito del Trattato di pace. E qui non si ripeterà mai abbastanza l'invito al legislatore militare di curare meglio la formulazione e traduzione delle sue norme, tenendo conto anche della nostra sensibilità giuridica latina, in contrasto talvolta con la mentalità empirica anglosassone. Abbiamo qui un evidente esempio del come la mancanza di chiarezza, da una parte, e la tendenza, forse ad indulgere a certa vieta demogogia o all'enfasi retorica, dall'altra, possono portare a tensioni increściose e da evitarsi per il felice conseguimento della meta finale cui aspiriamo: il ritorno più sollecito possibile di Trieste nel grembo della Patria comune, e la cessazione delle ibride situazioni create localmente dagli infausti eventi in cui siamo stati coinvolti.

MANLIO UDINA

Il saluto a Ivan White che lascia la nostra città

Il direttore del Dipartimento economia e finanza del G.M.A., signor Ivan White, che si appresta a far ritorno in Patria, ha preso congedo dalla nostra città nel corso di una cena offertagli dalla locale Camera di Commercio. Erano presenti il gen. Airey, il gen. Eddleman, il Presidente di Zona Palutan, il Sindaco Bartoli e numerosi rappresentanti del mondo economico e finanziario triestino. Dopo i discorsi di saluto e di augurio pronunciati dal cap. Antonio Cosulich, presidente della Camera di Commercio, e del dott. Dario Doria, presidente dell'Associazione degli industriali, il Sindaco ha consegnato al signor White una artistica medaglia di argento, a ricordo della sua lunga permanenza a Trieste. L'ing. Bartoli ha tenuto a rilevare che la sua presenza alla riunione voleva significare i sentimenti di amicizia e di gratitudine dell'Amministrazione comunale e della cittadinanza tutta verso quelle personalità del G.M.A. e dell'E.C.A. che hanno dato un notevole ed effettivo apporto alla soluzione dei difficili e delicati problemi dell'economia della Zona. «Il popolo triestino — ha soggiunto l'ing. Bartoli — è geloso di tutto ciò che concerne la tutela della sua dignità e sensibilissimo nella difesa di quelle libertà democratiche che sono patrimonio comune dei popoli liberi, e pertanto non è contraddittorio ma conseguente quando a mezzo dei suoi legittimi rappresentanti alza la voce in Consiglio comunale per tutelare i suoi diritti misconosciuti e allorchè esprime sinceri sentimenti di gratitudine verso gli amici di Trieste».

GLI ESULI E LA CARTA D'IDENTITA'

ECCO UN CASO TIPICO

Una donna chiamata a Genova per salutare il marito durante la breve sosta di una nave, non ha potuto lasciare Trieste

Sottoponiamo all'esame dei Dipartimenti degli interni e legale del G.M.A. il seguente caso, interessante e doloroso, che rivela una volta di più le lacune esistenti in materia di rilascio delle carte di identità: la moglie di un marittimo esule ha ricevuto tre giorni or sono un telegramma dal marito che la invitava a Genova, dove lui stava giungendo con la nave sulla quale è imbarcato e che avrebbe fatto sosta in quel porto un solo giorno. La povera donna ha dovuto rinunciare all'incontro con il marito che non vede da lunghi mesi (e non rivedrà ancora per altrettanto tempo) per la semplice ragione che essa è sprovvista di carta di identità, come tutti gli esuli giunti a Trieste dopo il 15 settembre 1947. Per contro, a parti invertite, la moglie di un marittimo genovese fermo nel nostro porto avrebbe potuto tranquillamente portarsi a Trieste senza dover richiedere alcun permesso d'ingresso nella zona.

Il problema è stato prospettato ripetutamente su queste colonne in tutti i suoi termini, con ogni possibile considerazione di ordine giuridico, morale e pratico. Il G.M.A. aveva disposto l'anno scorso, con l'Ordine 193, il rinnovo di tutte le carte di identità dei Comuni della Zona, ai residenti stabili ed a quelli temporanei. Successivamente, con l'Ordine 416 del 31 dicembre 1948, aveva limitato il rinnovo del documento ai residenti temporanei, negandolo a coloro che erano giunti a Trieste dopo il 15 settembre 1947. Tale disposizione aveva originato una delicata sperequazione di trattamento a danno di questi ultimi. Ultima incongruenza verificatasi è quella determinata dall'abolizione dei permessi di ingresso nella zona per tutti i cittadini italiani ed a quelli stranieri in possesso di un passaporto dei Paesi aderenti all'E.R.P. Tutti possono venire ed andare da Trieste: gli esuli di cui ci occupiamo, no. A costoro viene negato anche un permesso speciale.

Non ripeteremo tutte le argomentazioni svolte in precedenza. Ci limitiamo a richiamare l'attenzione del G.M.A. sulla funzione della carta di identità, come fissata dalle leggi nazionali in materia. La carta di identità non dà al possessore alcun particolare diritto: serve semplicemente alla sua identificazione da parte della Polizia, dei pubblici uffici ecc. Nel nostro caso essa consente anche il libero passaggio dal posto di blocco di Duino in quanto attesti la cittadinanza italiana del titolare. Il problema è tutto qui, semplice e chiaro. Il documento non dà diritti alla residenza stabile, alla casa, al lavoro che sono regolati da particolari disposizioni dello stesso G.M.A. Infatti altri cittadini italiani non residenti stabili a Trieste possono entrare ed uscire dalla zona con la presentazione della carta di identità, ma certamente, con essa, non acquisiscono altri diritti. Sia concesso quindi il documento anche agli esuli: il provvedimento li solleverà moralmente, li libererà dall'attuale inedia nel nostro Comune. Essi potranno così recarsi in altre provincie a cercare una sistemazione; se ritorneranno ancora a Trieste lo faranno come lo possono fare tutti gli altri cittadini italiani ed essi non lo sono meno.

In memoria di Giulio Camber

Sotto gli auspici della Federazione grigio-verde, e per iniziativa dell'Associazione del Fante d'Italia, giovedì 24 novembre, nella ricorrenza del settimo anniversario della morte di Giulio Camber, il cantore della fanteria, maggiore, volontario irredento, più volte decorato al valor militare, verrà celebrata nella Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo alle ore 10 una Messa in suffragio.

Le restrizioni sull'energia elettrica

Intervento della C.d.L. presso l'Ufficio del lavoro

Un problema di vasto interesse impegna le organizzazioni sindacali in conseguenza dell'aggravamento delle restrizioni sui consumi di energia elettrica: la C.d.L. ed i S. U. hanno chiesto un'urgente convocazione presso l'Ufficio del lavoro per l'esame di provvedimenti atti a lenire il grave disagio che le limitazioni della fornitura alle aziende porta ai lavoratori con la riduzione dell'orario di lavoro e quindi dei guadagni. Il problema della C.d.L., oltre all'adeguamento delle provvidenze previste dalla Cassa di integrazione, mira a raggiungere un possibile potenziamento della produzione locale di energia termoelettrica in sostituzione di quella idroelettrica, anche con l'attuazione del progetto, da tempo allo studio, per la costruzione di una centrale termoelettrica di forte capacità produttiva.

Alla Cassa di malattia prosegue frattanto, nella forma attuata già nei giorni scorsi, lo sciopero del personale dei servizi amministrativi. Le ultime informazioni pervenute da Roma confermano che la situazione è stazionaria per quanto riguarda le trattative ministeriali; viene tuttavia ulteriormente sospesa l'estensione dello sciopero ai servizi sanitari dell'I.N.A.M. Anche la Presidenza di Zona ha svolto un intervento per sollecitare la composizione della vertenza.

La bora è stata causa di un singolare incidente accaduto nei pressi del molo Pescheria. Alle 11 di ieri mattina il piroscafo «Monfalcone» stava facendo la manovra di partenza quando una raffica lo mandava a sbattere con la prora contro il paletto di sostegno della rete di sbarramento posta alla radice del molo stesso. L'urto ha provocato la rottura del sostegno.

LA DEPOSIZIONE DEL MENZA SUL TRAGICO EPISODIO

QUATTRO MANI STRINSERO ESASPERATAMENTE IL LACCIO FATALE

Quando ritornò nella stanza vide che la moglie era rotolata giù dal letto: lo specchio gli riflesse l'ombra della morte

La C.I.D. di via Cologna, agli ordini dell'ispettore Ricato, ha concluso in questi giorni le indagini sul dramma di gelosia di Strada di Longera 22, ove il 4 corr. avvenne il tragico episodio tra l'ottico Wolfango Menza e la sua giovane moglie Elsa Vascotto. Il voluminoso incartamento, comprendente la pratica dell'inchiesta e i verbali d'interrogatorio di numerosi testi, è stato trasmesso ieri alla Procura di Stato unitamente ad una sciarpa di seta gialla considerata corpo di reato, un orologetto di metallo, una piccola penna stilografica, un anello con pietra e una fede nuziale, oggetti che appartennero alla scomparsa. Il Menza, che è stato interrogato per la prima volta il giorno successivo al delitto, nel reparto detenuti dell'Ospedale, è stato nuovamente sottoposto a interrogatorio il 9 corr. Le sue deposizioni hanno chiarito nei più minuti particolari il suo dramma coniugale.

I primi screzi

L'uomo non ha tentato in alcun modo di scagionarsi: ha riferito i fatti pianamente, senza lasciarsi prendere dalla commozione. Egli ha iniziato la lunga deposizione narrando di avere sposato la Elsa Vascotto nell'ottobre del 1947, e di averla conosciuta a Capodistria, ove si trovava alle dipendenze della Marina da guerra germanica. La loro sembrava un'unione felice, ma i primi screzi si manifestarono già sul finire del 1947, quando la Elsa si occupò all'Ospedale Maggiore. Il lavoro diede alla donna la sensazione di essersi resa indipendente, e da allora i litigi furono frequenti. La situazione precipitò fatalmente nel 1948, quando il Menza rimase disoccupato. Incominciò per l'uomo quel tremendo periodo che lo portò al delitto. Le liti tra i due erano ormai cosa di tutti i giorni, e i loro dissapori si acuirono quando Wolfango Menza scoprì che la Elsa gli era infedele. La prova dei suoi dubbi egli l'ebbe una sera in cui aspettava il ritorno della donna passeggiando nei pressi del Boschetto: in quell'occasione la vide strettamente abbracciata a un giovanotto, tale B., di 26 anni.

La scena gli fece perdere la testa, ed egli si avvicinò come un pazzo alla coppia, diffidando l'uomo non farsi più vedere da sua moglie. Ma la loro pace era ormai turbata per sempre: da un amico seppe che, nonostante la scenata al Boschetto, la Elsa continuava a vedere il B.; i loro rapporti erano tesi, frequenti erano le liti, che venivano regolarmente sedate dall'Emergenza. La Elsa ormai non lo sopportava più, e nel settembre di questo anno, ella si recò al Distretto di via Cologna per presentare un esposto contro il marito dal quale intendeva separarsi legalmente.

Un po' al giorno Wolfango Menza si convinse che la sua vita coniugale era irrimediabilmente spezzata e non reggendo al dolore di veder rovinare ogni giorno di più la sua famigliola, decise di recarsi in Austria, dai suoi. Il 3 ottobre partì; salutò la Elsa, raccomandandole il loro bambino, al quale non aveva potuto dare nemmeno il bacio dell'addio, perchè il piccolo si trovava a Capodistria presso la nonna materna. A marce forzate giunse a Villaco il 15 novembre, e lo stesso giorno la Polizia austriaca lo fermò perchè sprovvisto di documenti di transito. Fu trattenuto fino al 29, giorno in cui decise di ritornare a Trieste. Vi giunse la sera del 3 corr. col treno delle 21.30.

Andò difilato a casa, dove notò diverse cose che lo convinsero che sua moglie continuava ad ingannarlo: sul tavolo della cucina erano gli avanzi di una cena per due persone, una bottiglia di «Valpolicella» smezzata, e nel portacenere erano schiacciati diversi mozziconi di sigarette americane; il loro letto nuziale era sfatto, e altri particolari lo convinsero che la Elsa non era rimasta in solitudine. Sul comodino c'era una bottiglia di cognac smezzata e un pacchetto di sigarette americane. Era affranto dal lungo viaggio, ma tuttavia preferì attendere il ritorno di sua moglie, che rincasò assieme a un uomo. E' nota la discussione che ne seguì, il successivo intervento di un agente di Polizia, e la notte insonne dei due sposi, che trascorsero lunghe ore insultandosi a vicenda.

Saranno state le 9 del mattino quando la Elsa riprese a insolentirlo; gli disse che non voleva più vivere con lui, che se ne sarebbe andata con l'uomo della sera innanzi. Agli insulti seguì una colluttazione, durante la quale il Menza lasciò andare qualche ceffone alla Elsa, che lo ricambiò con dei graffi, dei quali egli conserva ancora traccia. Ma nonostante le busse, la donna non intendeva piegarsi, e l'atteggiamento di lei portò l'uomo all'esasperazione. A un insulto più sanguinoso degli altri il Menza si slanciò su sua moglie e l'afferrò per il collo. La Elsa, piegandosi per il dolore, non chiese perdono nè tentò di ristabilire la calma: con gli occhi fuori dalle orbite gli urlava sul viso la sua sfida: di strangolarla, di stringerla più forte. Vedendola venir meno, il Wolfango allentò la morsa ed ella si accasciò sul letto. Ma la selvaggia scena non si concluse così, e il Menza ricorda ancora che, appena ebbe lasciato sua moglie, ella si rivolse irosamente contro di lui, tacciandolo di vigliaccheria perchè non aveva il coraggio di ucciderla. A quelle parole egli perdette anche l'ultimo barlume di ragione che ancora frenava la sua mente sconvolta. Si guardò intorno smarrito, e si suoi occhi caddero su una sciarpa di seta gialla, appallottolata su un comodino. Come un pazzo afferrò la sciarpa, la gettò intorno al collo della Elsa. Poi prese i due capi con le mani e incominciò a stringere, mentre la donna gli urlava ancora il suo disprezzo e gli sputava sul volto. Elsa Vascotto era pervasa da un'eccitazione folle, e improvvisamente essa afferrava con le sue mani i lembi della sciarpa, mettendosi a tirarli convulsamente. Ad un tratto, il Wolfango la lasciò andare: era pallidissima e sussultava paurosamente mentre continuava a tirare la sciarpa. Si recò in cucina, e la stanchezza accumulata in tanti giorni, gli si manifestò improvvisamente. Si sedette accanto alla tavola e per mezza ora piombò in un sonno di morte.

L'orribile realtà

Saranno state le 11.30 quando si svegliò; raggiunse la tragica camera e scorse sua moglie a terra: era rotolata dal letto. La credette svenuta e si avvicinò alla psiche per ravviarsi i capelli. Ma poi, osservando la donna nell'immagine che gli rifletteva lo specchio, un terribile dubbio l'assalì. Le si avvicinò e si accorse che era morta. Le tolse la sciarpa ma fu un gesto inutile. Allora uscì di casa per andare a costituirsi. La sua mente non connetteva più; e in preda a folle stordimento, sostò brevemente in alcune osterie (nella trattoria «Alla Nave» e in quella «Al giardino»). Incontrò un amico, e sotto il vincolo del giuramento gli confidò il suo orribile segreto. Alle 17.30 ritornò a casa, si recò da un amico, scrisse una lettera d'addio per suo figlio, poi tentò di uccidersi.

Questo il racconto di Wolfango Menza, ospite ancora per qualche giorno dell'Ospedale. La Polizia, dal canto suo, ha interrogato numerose persone, che hanno concordemente dichiarato che il Menza era un giovane serio e onesto. E' stato appurato inoltre che la Elsa Vascotto tentò recentemente di togliersi la vita, recidendosi le vene di un polso, e che il 25 dicembre del 1947 era stata ricoverata all'Ospedale per ingestione, sembra a scopo suicida, di un forte quantitativo di «codeina».

ASTERISCHI

NOZZE

Ieri l'altro nella Basilica di S. Giusto mons. Giovanni Grego ha celebrato il matrimonio dello ing. dott. Adolfo Baldissera e della dott. Claudia Nordio. Testimoni per lo sposo erano il padre sig. Giovanni Baldissera e il geom. Sergio Maurel, per la sposa il prof. comm. Giovanni Spadon e il dott. Ettore Nordio. Alla giovane coppia porgiamo i fervidi auguri d'ogni bene.

LAUREA

Il concittadino Lucio Orel ha conseguito presso l'Università di Padova la laurea in medicina. Rallegramenti.

CONCORSO

CINEMATOGRAFICO

In occasione della presentazione del grande film «GLI AMORI DI CARMEN» — presentazione che avverrà contemporaneamente in tutte le città d'Italia — la CEIAD-COLUMBIA assume — per il mese di dicembre — giovani gitane od anche indossatrici per la distribuzione nei cinematografi di materiale pubblicitario. Le candidate debbono inviare, entro il 20 novembre, alla Filiale della CEIAD-COLUMBIA, via Coroneo 6, Trieste, oppure direttamente alla Direzione Generale di Roma, via Varese 16 B, due fotografie, di cui una della figura intera ed una del viso. Tra le assunte — che indosseranno un ricco costume da zingara appositamente confezionato — sarà indetto un concorso per la scelta della più avvenente.

Per informazioni presentarsi agli Uffici della CEIAD-COLUMBIA, via Coroneo 6, Trieste, di mattina dalle ore 10 alle 11.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 18.30, presso l'Assoc. maestri cattolici, via Battisti 13, conferenza del prof. E. Paganuzzi di Brescia su «La persona umana». — Ore 19, nella sede della D. C. di via Mazzini 32, conferenza del dott. Novelli sul recente congresso della L.C.G.I.L. — Ore 19, nella saletta della Chiesa di via Cologna 61, proiezioni cinematografiche dell'A.I.S. — Ore 20, al Castello di S. Giusto, corso di astronomia popolare del capitano Modun, per l'A.I.I.V.G. — Ore 19.15, alla Società teosofica, celebrazione della fraternità. — Ore 19, riunione in sede dei soci del Club aeronautico triestino. — Ore 20, sono convocati in via Navali 1 i componenti della banda delle Acli.

★ DOMANI: Ore 13, nella sala dell'Ufficio carte annonarie, assemblea generale del Sindacato dipendenti comunali C.d.L. — Ore 20.30, al Circolo postelegrafonico, rappresentazione di «Catene».

★ Promossa dal C.R.A.-C.R.D.A. di Muggia verrà effettuata sabato una visita agli Altiforni ILVA. Iscrizioni presso la segreteria di via Battisti 6, tel. 86-49.

★ Presso la Sovrintendenza di Finanza sono in visione le norme per la compilazione delle domande per la restituzione o l'indennizzo dei beni abbandonati nei territori ceduti alla Jugoslavia.

★ GITE SCIATORIE: Con l'A. S. Edera a Sappada; con la XXX Ottobre a Tarvisio-Fusine-Capanna Piemonte; con il Circolo «Montasio» al Rifugio «Nordio» e sull'Oisternig; con lo Sci-C.A.I. nel Tarvisiano; con il C.R.A.-C.R.D.A. in Valbruna; con il Circolo «Alpes» a Sappada; con l'Alpina delle Giulie gita agli impianti minerari di Cave del Predil; con il G. E. «Stella Alpina» a Padova e Venezia.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 12.9, min. 9.5; pressione 758.2 stazionaria.

Oggi: S. Gregorio. — Il sole sorge alle 7.7, tramonta alle 16.33. La luna sorge alle 3.13, tramonta alle 14.53.

Maree: Oggi alta ore 7.5, cm. 52 sopra il l. m.; bassa ore 13.50, cm. 49 sotto il l. m.; alta ore 19.55, cm. 26 sopra il l. m.; domani bassa ore 1.15, cm. 31 sotto il l. m.; alta ore 7.40, cm. 57 sopra il l. m.; bassa ore 14.15, cm. 55 sotto il l. m.; alta ore 20.30, cm. 29 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Sponza, via Montorsino 9; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.30: «Il matrimonio segreto» di Cimarosa.
ROSSETTI. 16, 17.15, 20, ult. 22: «Il principe delle volpi» con T. Power, O. Welles. E' un film 20th Century Fox.
EXCELSIOR. 16: «Senza amore» con Spencer Tracy, Katharine Hepburn, reg. Harold S. Bucquet. M. G. M. Ultima 22.
FENICE. 16, 18, 20, 22: «Oppio» con Dick Powell, Signe Hasso. Si consiglia vedere il film dal principio. Capol. Columbia Pictures.
FILODRAMMATICO. 16, ult. 22: Un programma eccezionale: «Tre settimane d'amore» un film Fox in technicolor con A. Faye, C. Miranda. Segue doc. Fox con il match Mitri-Stock a Parigi e l'incontro di calcio Francia-Jugoslavia.

ADUA. 16: «Cobra». I visione per Barriera.
ALABARDA. 16: «Freccia nera» spettacolo entusiasmante con Louis Hayward e Janet Blair. Prima visione. Columbia.
ARMONIA. 15.15: «Per sempre e un giorno ancora» con C. Laughton, M. Oberon, R. Milland. Varietà De Rose.
AZZURRO. 16: «I pascoli dell'odio» Errol Flynn e Olivia de Haviland.
BELVEDERE. 15: «Terrore dell'Ovest» J. Cagney, H. Bogart.
CINE DEL MARE. Oggi chiuso.
GARIBALDI. 15.30, 17.35, 19.40, 22: Quarta settimana colossale successo «Il cielo può attendere». L'ultimo capolavoro di E. Lubitsch.
IDEALE. 15.30: «La perla». Ultimo giorno. Domani un technicolor Warner Bros «Duello a S. Antonio».
IMPERO. 16: «La cittadella» dal rinomato romanzo di Cronin, con Robert Donat, Rosalind Russell, regia di King Vidor.
ITALIA. 16: «Femmina folle» supercolor Fox con Gene Tierney, Cornel Wilde, grandioso.
MARCONI. 15.30, ult. 21.30: «Femmina del male» capolavoro Columbia Pictures.
MASSIMO. 16: «Il postino bussa sempre due volte», intensa drammaticità, con Lana Turner e John Garfield (Metro).
NOVO CINE. 14.30: 81.a replica del più grandioso film dell'annata «La fossa dei serpenti» con Olivia de Havilland.
ODEON. 15.30: «Allegri gemelli» Stan Laurel, Oliver Hardy. Ult. giorno.
RADIO. 17: «La fanciulla delle follie» con James Stewart e Judi Garland.
SAVONA. 15 (luce propria): «La città magica» con James Stewart e Jane Wyman.
VENEZIA. «Le avventure di Pinocchio» e «Spia in nero».
VIALE. 14: 81.a replica del più grandioso film dell'annata «La fossa dei serpenti» con Olivia de Havilland.
VITTORIA. 16: «Boomerang» (L'arma che vendica) con Dana Andrews e Jane Wyatt.
VITTORIO VENETO. 16: In prima visione assoluta: «Schiavo d'amore» con Eleanor Parker, Alexis Smith, Paul Henreid.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Musica per voi; 12.55: Oggi alla radio; 13: Giornale radio; 13.26: La vedetta della settimana: Gorni Kramer e la sua orchestra; 13.50: Pagine pianistiche; 14: Terza pagina; 14.20: Musica varia; 14.28: Listino borsa; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: Tè danzante; 18.10: Rubrica della donna; 18.30: La voce dell'America; 19: Concerto del mezzosoprano Gemma Baruch; al pianoforte Bruno Bidussi; 19.25: Università per radio; 19.40: Canzoni; 20: Giornale radio; 20.20: George Malachrino e la sua orchestra; 21.3: Selezione dall'operetta: «La bajadera», di Emmerich Kalman; 21,50: «Scautismo e scuola», conversazione del prof. Giorgio Roletto; 22.5: Concerto del pianista Lodovico Lessona; 22.45: Arie e brani da opere liriche; 23.10: Giornale radio; 23.25: Varietà; 23.35: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra Nilius; 14.45: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: «Il corsaro azzurro; 18.30: Orchestra Segurini; 19: Musiche di C. H. Parry; 20.33: Orchestra Ferrari; 21.15: «Con loro», commedia in tre atti di G. Zorzi; 23.30: I notturni dell'usignolo: Rossini.

RETE ROSSA

14: Melodie napoletane; 17: Concerto di canto e pianoforte; 18.20: Musica leggera; 18.50: «La prima moglie», romanzo sceneggiato; 19.40: Musica sinfonica.

STATO CIVILE

MORTI: Giraldi Giovanni a. 77; Parma Nicolò a. 49; Pelizzon Angelo a. 55; Gherdol Santo a. 47; Mujesan ved. Cian Valeria a. 42.

MATRIMONI TRASCRITTI: Bussani Nicolò, commesso, con Gherce Guglielmina, sarta; Biasina Giuseppe, padrone mar., con Lupetini Maria, casalinga; Gherghetta Mirando, operaio, con Tonelli Edda, casalinga; Pulin Pietro, bracciante, con Voivoda Giuseppina, casalinga; Civitani Aurelio, impiegato, con Faraguna Dionisia, casalinga; Della Filippa Rodolfo, barbiere, con Raspor Francesca, casalinga.

La Polizia di Albaro Vescovà ha sequestrato 3 kg. di pepe e un kg. di noci sgusciate a Paola Steffè in Favento, di 33 anni, viale D'Annunzio 75, la quale tentava di esportare la merce in Zona B.

---

† Ieri mattina è mancato improvvisamente ai vivi

Giorgio Dal Ben
d'anni 75

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie ANTONIETTA RAVATTI, i figli UGO e MARIUCCI, il genero dott. ONORATO DEL PIERO, la nuora AMELIA NOVATTI e i NIPOTINI tutti, unitamente agli altri congiunti.

I funerali del caro Estinto avranno luogo oggi alle 15.

Gradisca d'Isonzo, 17 nov. 1949

† Il giorno 16 corr. munito dei conforti religiosi spirò

Camillo Camerini

Ne dànno l'annuncio la moglie CARLA, i figli FULVIO e GRAZIA MARIA, la sorella LIDIA, assieme alle congiunte famiglie UKMAR e LOMBARDI.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi giovedì, 17 corrente alle ore 15.30 partendo dalla via della Pietà n. 6.

Trieste, 17 novembre 1949.

† Gerenti, colleghi e dipendenti della Ditta LUSTIG e BEDNARZ S. a g. l. per il commercio in pellami, annunciano costernati l'immatura perdita del procuratore

Camillo Camerini

che per oltre 40 anni dedicò la Sua intelligente ed indefessa opera all'azienda e prendono viva parte al grave lutto della famiglia.

Trieste, 17 novembre 1949.

† Lunedì si spense improvvisamente

Angelo Pellizon

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la MOGLIE, i FIGLI e i parenti.

Un grazie di cuore a tutti coloro che presero parte al loro dolore in special modo la Società Sportiva S. Giovanni.

Trieste, 17 novembre 1949.

† Addì 16 c. m. è spirata improvvisamente

Maria ved. Lukek
nata VIHAR

Ne dànno il triste annuncio gli addolorati FIGLI, i NIPOTI ed i congiunti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 18 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi per le innumerevoli attestazioni di cordoglio manifestate alla memoria di

Giuseppe Zulla

i FAMILIARI ringraziano vivamente tutti coloro che in varia guisa presero parte al loro dolore.

RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro che in varia guisa vollero partecipare al nostro immane dolore per la perdita di

Zora Kette

vadano i nostri sentiti ringraziamenti.

Famiglia KETTE

A tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria di

Aleandra Boschi

vadano i nostri sentiti ringraziamenti.

Famiglie BOSCHI - PERESSON

† Ieri 16 corrente si è spento

Enzo de Curtis
Ufficiale telegrafico

Ne dànno l'annuncio la moglie LYDIA, la figlia MARIA PIA, il fratello ANTONINO con la sua famiglia e la famiglia FELLUGA.

I funerali seguiranno oggi alle 15.30 da Largo Roiano 2.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
GENOVA - Giornaliera ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA: corse giornaliere
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TARCENTO - GEMONA - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.

GITE GIORNALIERE
TARCENTO - GEMONA - TOLMEZZO - SAPPADA.

AUTOLINEE PER L'AUSTRIA
GRAZ Via Villaco - Klagenfurt mercoledì, venerdì.
VILLACO - ANNENHEIM martedì, giovedì, sabato.

GITE SCIATORIE CIT
VILLACO - KANZEL sabato 19-XI ore 7.30 nonchè ore 13.30 (ottime condizioni neve).
RAVASCLETTO domenica ore 5.30 (funziona la nuova seggiovia).
GITE E SOGGIORNI PER NATALE, CAPODANNO ecc. in ITALIA e AUSTRIA
Prenotazioni:
CIT PIAZZA UNITA' - TELEFONI N. 47-93, 47-96

PELLICCE
PREGIATE E COMUNI - PRONTE E SU MISURA - PELLI PER GUARNIZIONI - COLLI
Pellicceria Alaska
Via S. Lazzaro 13 - telef. 5658

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione, viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via della Maddalena 50, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

non
può esserci dubbio:
i nostri soprabiti
i nostri cappotti
per uomo, ragazzo e giovanetto
le nostre stoffe
di marche pregiatissime sono di PURA LANA
vasto assortimento di impermeabili - Prezzi convenientissimi - Visitateci
MAGAZZINI
San GIUSTO
TRIESTE
Corso Garibaldi N.o 1

REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI DIGESTIVE E INTESTINALI
L.4.50 IL FLACONE - IN TUTTE LE FARMACIE
LAB. O. MANZONI & C. MILANO VIA VELA 5

WATA PRUF
LIQUIDO CHE SPRUZZATO RENDE IMPERMEABILE QUALSIASI INDUMENTO
a Trieste presso
MARINONI
VIA MAZZINI N. 11

OGGI ALL'EXCELSIOR

attenti al varco

Quando si sta per varcare la quarantina, tutti - uomini e donne - devono pensare a difendersi dagli acciacchi inevitabili dell'età matura. Disfunzioni del fegato e dell'apparato digerente, affezioni cutanee, stitichezza, arteriosclerosi, sono mali che si possono evitare purchè l'organismo venga sempre disintossicato e decongestionato. Per ottenere ciò basta ricorrere alla TISANA KELEMATA, miscela di erbe e droghe sceltissime, che, essendo allo stato naturale, conservano intatte nell'infuso tutte le loro virtù terapeutiche e curative

PRENDETE ANCHE VOI LA

Tisana Kelémata

WAGNER IN ITALIA

II.

Ancora Napoli. Letture di Schopenhauer e di Eschilo; visite di artisti e di compositori; serate al teatro. La gaiezza primaverile del «Barbiere» porta il medesimo sorriso al vecchio Maestro e alla giovane Blandina. Ma quel che maggiormente lo avvince è l'incantesimo stesso del popolo napoletano: per la libertà della sua vita secondo natura, per la vivacità dei suoi gesti, per l'arguzia dei suoi motti che egli gode di farsi minutamente spiegare, per il trionfo di colori che i suoi costumi variopinti perennemente disegnano su uno sfondo incomparabile di terra, di mare e di cielo. Veramente Napoli è «capitale del Mondo!» Una gita a Capri non lo soddisfa. Durante una visita a Ravello, tra una vegetazione che gli sembra possedere tutti i colori, tutti i profumi, tutte le sensualità di un paesaggio magico, egli scrive sul libro dei visitatori del palazzo Rufolo le famose parole: «Ho trovato il giardino incantato di Klingsor». Ed in verità, le fresche melodie delle fanciulle-fiori sembrano vibrare di nuova vita nell'aria tremula sotto il sole di maggio. Ma alle meraviglie di Sorrento, sullo sfondo delle quali sei anni prima (1876) era andata per sempre smarrita l'amicizia con Nietzsche, egli non ritorna più.

Per Wagner la Sicilia è il paese, dove i nordici sfavillano tra penombre chete e misteriose; dove qualche cattedrale fa pensare ai templi indiani; dove il golfo di Palermo appare «più bello d'un leone»; dove le superostanziali armonie del «Parsifal», sorte tra le verdi colline di Bayreuth, acquistano luce, trasparenza, concretezza, sotto la cupola azzurra del cielo meridionale. Non un monumento greco attrae per un istante il poeta ammiratore di Eschilo, per tanti ascosi fili legato al tragedia antico. Agrigento, Solinunte, Siracusa, non costituiscono alcuna tappa del suo pellegrinaggio. Egli vive, su sfondo nordico-wichingo, in un'atmosfera tra bizantina ed orientale, in cui la sensualità calda e fastosa del paesaggio riesce a prodigiosamente accordarsi con la fissità ieratica delle figure.

Soltanto la visione di Garibaldi morente, ch'egli intravede una sera ad Acireale, su di un treno, che simile a corteo funebre, trasporta l'eroe verso l'eternità, lo richiama con reverenza profonda e indicibile entusiasmo alla vita dei tempi nuovi.

Passaggio lieve, quello dell'Umbria e della Toscana nell'esperienza di Wagner: un'esecuzione della Messa verdiana di «requiem», mal gustata a Perugia; una visita agli Uffizi fiorentini, dove nelle vesti e nelle sembianze della Primavera botticelliana egli crede di ravvisare la nordica Freia; un'altra al Duomo di Siena, da cui prende ispirazione per la scenografia del tempio del Gral. Ma soprattutto, durante la breve, serena ospitalità presso i Sergardi Biringucci a Torre Fiorentina, gran buoni desinari toscani e generose libagioni di Chianti.

Non c'è dubbio: pittura, architettura, paese, costume, tutto serve alla sua ispirazione. Ma lo spirito di Dante, al quale pure egli più d'una volta s'accosta reverente, assetato d'alta bellezza e di religiose esperienze, gli rimane libro chiuso sotto sette sigilli. Anche in questi ultimi suoi tempi, anzi in questi più che mai, egli tien fermo con imperterrita costanza all'interpretazione schopenhaueriana della «Commedia», comunicata a Liszt fin dal '55: un poema, che, dall'incontro delle tre fiere fino alla sommità fiorita del Purgatorio, non dovrebbe significare altro, che progressiva rinunzia alla realtà dell'essere fino all'assoluto annientamento. Non può certo far meraviglia, date queste premesse, che la Terza Cantica coi suoi positivi fulgori e le sue alte letizie gli giunga inaspettata e male accolta, quale un insieme di «sofismi indegni e di puerili invenzioni».

Nessuna simpatia per Torino. Wagner la visita distrattamente per la prima e l'ultima volta nel luglio '53. Un'esaltazione panica, nel '52, per le Isole Borromee, alle quali torna nel '57 cercandovi pace, lo risospinge d'un tratto con rude violenza verso l'austero settentrione. Tra questi due estremi è racchiusa tutta l'esperienza piemontese di Wagner.

Nè molto più profonda appare la sua esperienza lombarda: la solita ammirazione borghesemente convenzionale per il Duomo; un'attenzione alquanto più profonda di fronte alla «Cena» leonardesca; una serie di riflessioni, certamente notevoli, che gli viene suggerita dai Van Dyck conservati nella Pinacoteca di Brera: positività della rappresentazione artistica di fronte alla negatività della rappresentazione filosofica; superiorità della dinamica estasi cristiana di fronte alla staticità della bellezza formale pagana. Ma dal «Duca di Scilla» del buon Petrella, rappresentato alla Scala con seguito del ballo «Cleopatra», esce disgustato e indignato.

GUIDO MANACORDA

LA FORZA DEL SOLE SOPPIANTATA DALL'ENERGIA NUCLEARE

MERAVIGLIE E SEGRETI del nuovo mondo atomico

Una sorgente che risale a parecchi miliardi di anni

Una nuova forma di energia, di importanza non inferiore a quelle che oggi determinano l'indirizzo della tecnica e danno il carattere alla civiltà attuale, è disponibile. Quale il suo valore? Il suo posto nel campo dell'attività umana? Quali le conseguenze? Se noi sottoponiamo a breve disamina quelle che sono le basi della attività umana attuale, vediamo che l'uomo fino ad oggi si è valso più o meno direttamente dell'energia solare. Inoltre ben a ragione è già stato affermato da Irene Joliot Curie che la scoperta del fuoco è stata la base di tutte le attività umane.

Utilizzando l'energia condensata dalla natura nell'atomo, noi ricorriamo ad una sorgente di energia molto più antica il cui atto di nascita risale a parecchi miliardi di anni, ad epoche in cui la materia del nostro sole mescolata a quella di molte altre stelle subiva continue spontanee trasmutazioni a fantastiche temperature dando origine ai diversi atomi che poi troviamo sul nostro globo raffreddato. E da taluno di essi abbiamo ormai imparato a farci restituire la energia che ha immagazzinato se riusciamo a provocare le necessarie reazioni. Questa sorgente di energia si è rivelata a noi solo in epoca recente colla scoperta della radioattività. Quale sarà dunque l'applicazione di questa energia? Se all'uomo preistorico, a proposito del fuoco fosse stata posta questa domanda, avrebbe parlato forse della locomotiva e degli innumerevoli sviluppi della tecnica?

Concezioni superate

La concezione dei nostri progenitori secondo la quale il vecchio mondo sarebbe stato costituito di particelle di materia dura e inerte è svanito di fronte alla scoperta rivoluzionaria del nuovo mondo del subatomico pieno di meraviglie non meno straordinarie di quelle che apparvero agli occhi abbagliati di Galileo quando scoprì strutando col telescopio che la terra non era immobile ma uno dei numerosi pianeti rotanti intorno al sole. Un concetto nuovo di materia viene alla luce, quando sir Ernest Rutherford ci svela con i suoi esperimenti la misteriosa architettura dell'atomo; la materia è soprattutto spazio vuoto attraverso il quale si muovono ad enorme velocità particelle di materia cariche di elettricità; l'atomo non è più l'ultimo costituente indivisibile della materia, ma esso stesso risulta formato da una corteccia elettronica esterna in cui gli elettroni girano attorno ad un nucleo ed il nucleo stesso è formato da neutroni e protoni. Tutti questi costituenti sono tenuti insieme da un ammasso di energia: disintegrando l'atomo questa energia viene posta in libertà e si manifesta sotto forma di calore dando luogo a quella che noi comunemente chiamiamo «energia atomica».

Industria, medicina e biologia sfruttano oggi largamente questa energia atomica. La combustione del carbone, del coke, del petrolio, del legno allo scopo di ottenere calore ed energia potrebbe essere considerata come una distruzione di materie prime preziose per ulteriori elaborazioni, quando non fosse giustificata dall'attuale impossibilità di fare diversamente. In futuro la produzione di energia elettrica per via termica e la produzione di calore per gli scopi industriali, per il riscaldamento di città o quartieri di abitazione sarà ottenuta da centrali termiche riscaldate dall'energia delle reazioni nucleari.

Per quanto riguarda la trazione ferroviaria, la locomotiva a vapore tuttora in funzione sarà sostituita dalla locomotiva elettrica alimentata dall'energia prodotta dalle centrali termiche nucleari e da quelle idrauliche (le quali sono pure delle centrali nucleari perchè le precipitazioni atmosferiche sono dovute alla radiazione solare, che è energia sviluppata da reazioni nucleari). Siccome la materia prima costituisce la più concentrata forma di energia, bastano quantità relativamente piccole di combustibile atomico per ottenere ingenti quantità di energia utile sotto forma di calore o elettricità. Con la scissione completa di tutti gli atomi di 1 kg. di U-235 si libera una quantità di calore equivalente a 3000 tonn. di petrolio, oppure alla completa combustione chimica di 3000 tonn. di carbone di ottima qualità.

L'utilizzazione delle reazioni nucleari aprirà pure ulteriori sviluppi alla propulsione a reazione della quale l'ultima guerra ha già fatto vedere impieghi impressionanti e che costituisce uno dei modi di far viaggiare un aereo a velocità ultrasonora. La semplicità del propulsore a reazione di fronte all'estrema complicazione e delicatezza dell'attuale motore di aviazione, l'assenza di vibrazioni, la possibilità di viaggiare in poche ore dall'Europa in America, tutto ciò parla in modo favorevole circa le prospettive future.

Studi americani

Esiste oggi in America un ente ufficiale il NEPA (Nuclear energy for tre propulsion of Aircraft) uno dei cui scienziati che lavora a Oak-Ridge il dott. Kolodney ha recentemente dichiarato che ricerche basilari hanno dimostrato che l'aereo propulso da energia atomica non è un mero sogno. L'energia di una piccola pila atomica può essere convertita in calore che a sua volta renderà incandescente l'aria necessaria per il turboreattore. La teoria dell'aereo atomico può considerarsi completata al 99 per cento: restano da risolvere tutti quei problemi di ordine pratico per la cui soluzione la scienza dispone già di una massa di dati raccolti da precedenti esperienze.

Il massimo problema sarà di proteggere l'equipaggio contro le radiazioni micidiali. Anche in questo campo, dove si poteva pensare alla necessità di ricorrere solo ad aerei di grandi dimensioni e peso (almeno 150 tonn.) per attrezzarli come aerei atomici, i tecnici sono già riusciti ad apportare miglioramenti costruendo ad esempio, per la difesa contro le radiazioni, degli schermi più leggeri di quelli in piombo e cemento costruiti finora. Certo passeranno ancora parecchi anni (secondo il parere degli scienziati) prima che si possa giungere all'attuazione di siffatti aerei. Anche nel campo della propulsione navale l'energia nucleare sostituirà i combustibili. In Granbretagna c'è un ufficio ricerche, il Royal Naval Scientific Service, il quale non si occupa della disintegrazione nucleare come mezzo di distruzione mediante bombe atomiche più grosse e più potenti, ma come nuovo mezzo di propulsione navale. Probabilmente la nave da battaglia sarà il primo «veicolo» marittimo a propulsione atomica, per due buone ragioni.

La guerra subacquea

La prima: che essa è un veicolo con spazio sufficiente per un impianto atomico come sorgente di propulsione; è per questo che gli scienziati navali prevedono una nave da battaglia con «pila atomica» nel locale delle caldaie. La seconda è che la costruzione di una nave da battaglia atomica non è soggetta a considerazioni economiche come se si trattasse di un transatlantico atomico. Importanti sviluppi si possono prevedere nei riguardi della guerra subacquea — dice il direttore dell'Istituto — e nel campo della stessa le ricerche sono di vitale importanza. A giudicare dalle prove finora disponibili, l'attività sottomarina è probabilmente il settore di guerra navale meno influenzato dall'avvento della bomba atomica.

Il sottomarino resta una delle armi di maggiore influenza sul mare specialmente in vista degli sviluppi nelle velocità e dei perfezionamenti nei siluri. I sottomarini dell'avvenire saranno rapidi incrociatori subacquei con grande autonomia d'immersione e provvisti di siluri rapidi e di lunga portata.

In generale possiamo trarre la conclusione che le materie che oggi, in mancanza di altre, sono distrutte perchè usate come combustibile saranno in futuro riservate all'impiego come materie prime per l'industria chimica, per essere trasformate in lubrificanti, alcool, zuccheri, solventi, colori, resine, gomme fertilizzanti ecc. La produzione del carbone quindi sarà limitata come materia prima chimica, così l'industria del petrolio grezzo verrà indirizzata alla produzione di lubrificanti, benzine di qualità e prodotti necessari alla grande industria chimica organica, trascurando quelli che vengono oggi impiegati per il riscaldamento e per la propulsione di grossi motori. Da ciò una ripercussione profondissima nel campo dell'economia dei vari Stati, con conseguente spostamento delle direzioni dei traffici, nuove organizzazioni dei trasporti e dislocazione di depositi, distribuzione di combustibile, determinate dal sorgere di un'industria nuova: quella della preparazione dei reattivi per le reazioni nucleari.

Da qui anche la necessità di rivedere i criteri di convenienza per la costruzione di impianti idroelettrici e per lo sfruttamento di miniere di carbone in vista della determinazione del costo dell'energia nucleare per la susseguente fissazione del prezzo dell'energia elettrica.

FULVIA COSTANTINIDES
(continua)

MODA COSTOSA: QUESTO ORIGINALE MODELLO IN SATIN GRIGIO ARGENTO VIENE ESPOSTO CON UNA PARURE DI DIAMANTI CHE COSTA 35 MILIONI DI FRANCHI. TROVERA' COMPRATORI?

Il regista Scotese (seduto) e Sandro Ruffini (il primo a destra) durante le riprese di «Venezia, Rio dell'Angelo», che si sta attualmente girando nella città lagunare. Al nuovo film italiano che descrive la vita dei gondolieri prendono parte inoltre Lea Padovani, Leonardo Cortese, Carlo Ninchi e l'ex modella americana Elaine Shephard.

IL DRAMMA DELLE ALPI

Fenomeni comuni in Italia e Francia

Si sta dibattendo in Francia un problema interessante: quello della montagna. Coll'approssimarsi dell'inverno, dopo che le catene alpestri si sono vuotate dei provvisori abitatori estivi, la montagna è apparsa agli studiosi diradata di esseri umani, tendente a svuotarsi come si erano svuotate negli anni del primo dopoguerra alcune province francesi attorno a Tolosa ed a Bordeaux. Il campanello di allarme ha risuonato in mezzo alla sorpresa generale. Le Alpi di Francia sono tra le più popolate e le meglio attrezzate, i Governi della repubblica le hanno curate e messe in condizioni di essere agevolmente abitabili. Perchè dunque gli uomini inclinano ad abbandonarle? Perchè ogni anno scendono dai monti della Savoia, dai Vosgi, dalle regioni del Delfinato pastori e boscaiuoli per andare ad ingrossare le folle straripanti delle città?

Il fenomeno non è soltanto francese, è anche italiano. Da noi lo spopolamento delle montagne è male antico perchè risale ai primi anni del secolo, quando i centri urbani incominciarono ad attirare le genti colle luci abbaglianti di una vita gioiosa, anche se era sfibrante, col proiettare davanti alle fantasie delle popolazioni montane il miraggio di giornate festose, passate non più nelle solitudini dei monti desolati di bellezza senza vita, ma nel groviglio delle moltitudini che par gridino a loro stesse ed agli altri il ritornello di moda da qualche decennio a questa parte: vivere, vivere, vivere.

Il progresso non è amico delle montagne, esso si accanisce a cacciare da ogni angolo della terra la vita placida e contemplativa che si rifugia sempre più timida in angoli sempre più remoti, che trionfa ancora nelle solitudini asiatiche e africane, ma che in Europa pare destinata ad essere un ricordo di tempi nei quali il ritmo dell'esistenza umana non dava come oggi fremiti incessanti e febbri perpetue.

Anche in questo campo, tra l'ottocento ed il novecento c'è un abisso. La frattura avvenne durante la prima guerra universale del 1915. Fino a quel primo cataclisma europeo la montagna, almeno da noi, stava isolata dal resto del Paese. Gli sports non avevano portato sui monti correnti sempre più numerose di uomini delle pianure che vi correvano per le vacanze all'aria pura, prendendo contatto con le ingenue popolazioni montanare ed i montanari ignoravano, si può dire che cosa fossero le città. Vivevano lassù pacifici e soddisfatti delle giornate patriarcali, avevano dei centri urbani una istintiva diffidenza, godevano le gioie naturali dei grandiosi panorami alpini, delle albe azzurre e dei tramonti infuocati, bevevano latte puro, mangiavano cibi genuini, si divertivano di cose facili ed elementari.

Ma quando la prima guerra, che fu guerra alpina, portò lassù tutta Italia, giunsero anche sui monti voci e notizie che prima non erano conosciute, un vasto orizzonte si aprì davanti agli occhi dei montanari che a loro volta si videro trasportati nelle città e nelle pianure, si accostarono ad una vita infinitamente più varia di quella che avevano condotta fino ad allora. Una trasfusione di pensieri, di sangue, di desideri fu operata tra montagne e città, un legame fu stretto tra gli uomini meditativi e pacati delle vette alpine e quelli scaltri e vivissimi dei centri popolosi.

La montagna aveva perduta la sua verginità. Se prima soltanto qualche giovine chiamato alle armi scendeva e non ritornava alle baite natie, da allora le diserzioni furono sempre maggiori. Lassù faceva freddo e laggiù c'era la difesa da ogni intemperie, lassù quando non si lavorava non si sapeva che cosa fare e laggiù si trovavano ogni sorta di divertimenti, lassù insomma si viveva in letargo e laggiù le giornate parevano troppo corte per viverle tutte. Come resistere? Pastori e contadini profittando anche dello sviluppo industriale del Paese abbandonavano i villaggi per calare come emigranti verso le fauci spalancate delle città tentacolari.

Cercammo i rimedi. Bisogna avvicinare questa gente ai progressi del secolo senza che debbano venire a cercarli in pianura, fu detto. Il telefono, la radio, i mezzi facili e rapidi di trasporto renderanno più simpatica la vita anche lassù, e renderanno meno monotone le stagioni ostili. Fu vana fatica, che anzi tutto ciò che legava più fortemente e rapidamente i monti alle città aumentava il desiderio degli uomini semplici di rompere il filo tradizionale che li teneva avvinti ai paesi solitari per partecipare di quella frenesia della quale udivano gli echi; la radio, questa terribile corruttrice delle ingenuità umana, li richiamava verso paradisi terrestri che lassù non potevano arrivare, ma che raggiungevano il cuore delle donne, entravano negli angoli più riposti delle ambizioni sopite da secoli, vellicavano istinti davanti ai quali lo splendore delle stelle e la magnificenza delle nevi sui dorsi grandiosi delle cordigliere non avevano più vittoria.

Così è continuata e continua la tragedia della montagna italiana e francese. Quella spagnuola resiste agli allettamenti. Un popolo più chiuso e attaccato con radici millenarie a terre rupestri abita i Pirenei e non li abbandona. La Spagna ha ancora di queste forze antiche che il progresso umano non è riuscita a corrodere. Ma da noi il male è stato fatto, senza colpa di nessuno, ed è irrimediabile. Sì, un rimedio sorge in questi ultimissimi tempi, ma è rimedio feroce: la disoccupazione impedisce che le porte chiuse delle fabbriche e degli opifici l'afflusso dai monti come quello dai campi. Ma possiamo rallegrarcene? Bisognerà allora rassegnarci a considerare le Alpi come il meraviglioso muro di casa che d'estate si affolla di infinite genti e d'inverno resta sempre più vuoto, silenzioso, disanimato e perduto.

PAOLO NOMADE

Sorrisi alla cameriera in omaggio all'eguaglianza

Formule di etichetta assolutamente indipendenti dal sentimento: in Inghilterra bisogna rispettarle se non si vuole restare a stomaco vuoto

LONDRA, novembre — *Si avanza veloce per la corsia fra i tavolini, tenendo in alto il vassoio, gettando avanti diritta la gamba e poggiando sulla punta del piede, con la movenza professionale del prototipo delle cameriere, l'Ebe del Canova. Come l'Ebe ha un visuccio delicato, con un nasino a punta, ma con occhi vivi e vividi.*

Purtroppo (vizio comune, qui) il rossetto è troppo intenso intorno agli zigomi: eppure non riesce a dare un'aria tubercolotica alla faccetta di bimba che corona il corpo agile e snello di robusta adolescente. Getta all'indietro la testa e guarda diritto avanti a sè: sembra che una incredibile audacia, un orgoglio inspiegabile animi questa concitazione di muscoli lunghi.

Quando si accorge di me, rallenta un poco, quasi si arresta un momento, per offrirmi un sorriso speciale, fabbricato proprio per me, allora su misura. Ed io ricambio con un sorriso che suppongo altrettanto aggraziato.

Ma non sorrido per portare un raggio di sole nella vita di una modesta camerierina fra le nebbie del nord! Il mio sorriso è strettamente utilitario. Anche il suo, è un sorriso strettamente professionale: un sorriso extra come quelle portate che si pagano in più del prezzo fisso.

Uno degli antichi inni imperialisti dell'Inghilterra dice che gli inglesi non vorranno — «mai, mai!» — essere servi di nessuno. Quel che è certo, è che nessun inglese e nessuna inglese sa o saprà mai servire in un caffè o in un albergo.

Gesti rituali

Quasi dappertutto, fuorchè nei ristoranti di gran lusso, sono donne, anzi ragazzette. Non pensano, proprio, che il comfort dell'ospite sia affar loro. Esse devono soltanto compiere un certo numero di gesti rituali: fare il letto nel modo più razionale e scomodo per chi ci deve dormire, rimboccare le coperte a una certa ora: e se vi siete gettati sul letto durante il pomeriggio, non passa loro per la testa che si potrebbe raggiustarlo e spianarlo.

Nel ristorante dispongono con meticolosa accuratezza le posate, poi se ne vanno, e non tornano per ricevere l'ordinazione che quando vi son già passati appetito e pazienza.

Quando entrate in un locale affollato, le vedrete disposte lungo le pareti a gruppetti di due o di tre, a chiacchierare di affari loro. Vi sedete, aspettate. Cinque, dieci minuti, venti minuti: il tempo non conta. Se entrate in un caffè o in un ristorante, è segno che avete del tempo da perdere.

Questo bellissimo scherzo è possibile perchè gli inglesi sono gente educata. Non si deve picchiare sul tavolo. Non si può gridare: «Cameriera!». Per mostrare che volete qualcosa, non c'è che un sistema decente: il semaforo oculare.

Dovete tener gli occhi addosso alla cameriera del vostro tavolo quando l'avete individuata (se non è la vostra, se ne disinteressa), e appena getta un'occhiata dalla vostra parte, accennarle di venire. Il sistema si chiama: «Catching the eye», coglier l'occhiata. Ma queste arpie guardano ostinatamente per aria o tengono pudicamente gli occhi fissi a terra, per non essere disturbate.

E' come giocare a nascondino: dovete guardarle senza distrarvi nemmeno un momento, per coglierle quando, in un momento di distrazione, gettassero gli occhi dalla vostra parte. Allora, per tacita convenzione, sono obbligate a badarvi. E con questo bel servizio gli inglesi vorrebbero ora divenire un Paese turistico e incassare dollari!

Unica difesa possibile: stabilire un rapporto personale, anche se tacito, con una di queste ragazzette. Divenire il cliente di riguardo, il cliente personale. Non è questione di mancia: le mance sono quasi fisse. Non si può, decentemente, far la corte a una, perchè allora si ferma vicino al vostro posto, intavola conversazione (conversazione innocente, chè si parla, sempre, dovunque e in ogni caso, del tempo che fa, per lamentarsi del Dio che lo manda) e vi sembra di essere voi a trattenerla, mentre gli altri clienti vi gettano occhiate impazienti e velenose.

Le astuzie doverose

E' consigliabile, s'intende, scegliere per le vostre attenzioni la cameriera più carina: è sempre anche la più gentile e la più abile. Ma la procedura per divenire il cliente abituale di lei, è un gioco di sottile diplomazia.

Si tratta di una sfumatura speciale del sorriso, un sorriso leggermente più sorriso e meno smorfia abituale, che perduri appena più a lungo del sorriso «ai dovere».

Perchè tra gli inglesi il sorriso serve per tutte quelle circostanze che da noi impongono, secondo i casi, il saluto alla voce, la scappellata, la stretta di mano, l'inchino, il cenno del capo. Sorridete all'amico che passa dall'altro lato della strada, invece di gridargli: «Ciao!» o di augurargli ad alta voce un florilegio di belle cose. Sorridete alle signore di conoscenza, tenendo il cappello ben piantato in testa. Sorridete al creditore per dirgli che abbia pazienza ma tanto non lo pagherete. Sorridete al dipendente e sorridete al superiore, al giornalaio che vi vende il giornale, al fattorino del tram, a chi vi pesta un piede e chiede scusa, a chi vi tiene aperta la porta, a chi senza volere ve la sbatte in faccia. Sorridete per dire che va bene, e sorridete per dire che così non va.

Parlare è una fatica. Si parla solo quando, in un modo o nell'altro, si deve aprir bocca per ordinare qualcosa, ed allora è di dovere parlare del tempo che fa.

Il sorriso passepartout sembra un grande rimedio per chi non conosce bene la pronuncia inglese, ma presto ci si accorge che anche il sorriso è in inglese.

Uno straniero mette sempre qualcosa di personale nel sorriso. Cerca di far capire che prova davvero piacere, anche quando incontra una di quelle teste di turco che ha conosciuto solo per un concorso di circostanze disastrose. Ma è quasi più maleducato sorridere con intenzione, come attenzione personale, che levarsi il cappello a salutare alla voce.

Il sorriso inglese è una formula di etichetta, assolutamente indipendente dai sentimenti. E' completamente standardizzato, in una forma che dipende soltanto dal disegno delle labbra e dell'architettura della dentiera del sorridente, non dai suoi sentimenti o dai suoi rapporti con la persona a cui sorride. Sorrisi a spigolo. Sorrisi ad accento circonflesso, con un angolo della bocca in su e l'altro in giù. Sorrisi a segno di sterlina, con le labbra ondulate e semiaperte al centro soltanto. E finalmente, il sorriso a buca da lettere.

Un sorriso gotico

Il sorriso stilizzato della mia camerierina è un sorriso gotico, a cuspide. E il suo sorriso per me — sorriso per cliente fisso — è un po' più accentuato, un gotico decadente, un gotico flamboyant.

Compromesso ma non ancora compromettente... Non ci siamo parlati che con le formule rituali: «Caffè con due paste. Lunch. Conto». E non mi ha mai detto altro che: «Salsicce o rosbif? Cappuccino o caffè nero?». Non ci siamo scambiati il bollettino meteorologico. Non le ho mai osservato che c'è un vento maledetto. Non mi ha mai fatto notare che piove che Dio la manda.

Il giorno prima di partire, protetto dalla separazione imminente, le domanderò come si chiama. Sono curioso di saperlo.

E se si chiamasse Rosalinda?

MARIO M. ROSSI

A PRETORIA E' SORTO RECENTEMENTE QUESTO SINGOLARE MONUMENTO, DEDICATO AI PIONIERI OLANDESI DEL '700

Roberto Benzi fanciullo prodigio

LONDRA, 16 — Nel firmamento musicale è sorto un altro «fanciullo prodigio»: il direttore d'orchestra Roberto Benzi decenne nato a Marsiglia. Il Benzi si è prodotto ieri sera la prima volta in Inghilterra dirigendo un concerto sinfonico di musica classica all'Albert Hall, alla presenza di quattromila ascoltatori. Il programma, fra gli altri numeri, conteneva la Sesta di Beethoven, ed i preludi di Liszt.

Il piccolo prodigio è comparso sul podio indossando calzoncini, camicia bianca e giacchettina di velluto. Alla fine del concerto egli ha ottenuto calorose attestazioni di simpatia che lo hanno profondamente commosso. L'equilibrio dell'età è stato peraltro ristabilito dal dono di una grossa torta.

Questa mattina il campo dei critici dei giornali è diviso. Alcuni lo «sculacciano», consigliandogli di ritornare alla scuola. Altri affermano che si tratta di un nuovo «fanciullo prodigio» cui, tuttavia, un altro po' di «addestramento» non farebbe male.

Il critico del «Daily Express» scrive che il Benzi ha rivelato «doti notevoli». Quello del «Daily Telegraph» afferma che si tratta di un «fanciullo prodigio», quantunque le sue interpretazioni sono state alquanto monotone e «legnose». Entrambi hanno rilevato che il Benzi è degno rivale di Pierino Gamba, il decenne direttore italiano che diciassette mesi fa mandò in visibilio gli inglesi.

Il «Times» scrive che il concerto non è stato altro che una esibizione. Insignificante dal punto di vista degli effetti musicali. Il Benzi ha una memoria ammirevole, ma i ragazzi della sua età farebbero meglio ad imparare a suonare qualche strumento musicale anzichè comparire sul podio da direttore d'orchestra. Dirigere una sinfonia non è cosa da ragazzi. Il «Daily Herald» afferma che il Benzi dovrebbe essere mandato a scuola e dovrebbe studiare anche la musica se ha le necessarie disposizioni.

POSTUMA DI RIETTI

Sotto gli auspici del Circolo della cultura e delle arti avrà luogo dal 22 al 31 corrente, alla Galleria del Corso, una mostra postuma di Arturo Rietti. Hanno dato la loro adesione al Comitato d'onore della mostra il Presidente di Zona Gino Palutan e il Sindaco ing. Gianni Bartoli. Gli organizzatori hanno fatto del loro meglio per raccogliere il maggior numero di opere significative dei diversi periodi del Maestro. La lodevole iniziativa (ed è iniziativa di carattere assolutamente non commerciale) è dovuta ad un nostro benemerito commerciante.

Va da sè che la manifestazione non potrà disporre di mezzi larghissimi e pertanto le opere di Arturo Rietti che ci sarà dato vedere, saranno per lo più provenienti dalle raccolte triestine. Non tutto Rietti quindi, ma possibilmente una parte del Rietti migliore. Ciò sia ben chiaro: Rietti lavorò molto, anzi moltissimo, e le opere sue sono disperse per l'Italia, per l'Europa, per il mondo.

Nacque nel 1863, morì nel 1944. Prese a dipingere in età già matura e, su di una fondamentale base monacense, innestò ben presto i modi allora correnti in Lombardia per l'influsso determinante di Tranquillo Cremona e di Daniele Ranzoni. Si scontrò quindi con due «impressionismi» che non erano l'impressionismo francese: l'uno restando principalmente un «fatto tecnico», l'altro piuttosto interessante la sfera del sentimento, l'uno coloristico ma non atmosferico, l'altro fatto di sottili barbagli luministici, di guizzi di luce nella penombra, ma decisamente anticoloristico. Ciò non di meno, nella Trieste della fine del secolo, la pittura di Rietti fu quasi una rivelazione. E propriamente una rivelazione dell'impressionismo. Certo Rietti conobbe la pittura di Manet e di Degas e gli intimisti e Carriere; e da ognuno trasse qualche spunto, assimilò qualche cosa, ma non aderì mai alla «visione impressionistica» che è visione d'insieme, visione «temale».

Fu anzitutto ritrattista e preferì il pastello. Pochi seppero trattare il pastello con la lievità di tocco e con la sapienza tecnica di Arturo Rietti. Discepolo, in questo, piuttosto dei pastellisti settecenteschi, del La Tour o del Perronneau, concentrò tutto il fuoco della sua attenzione sul volto del personaggio cercando di svelarne i secreti pensieri ed i moti più riposti dell'animo.

Molto amò il ritratto femminile. Amava le note squillanti dei nastri, delle velette, dei cappellini contro una gola o una candida guancia, contro l'ombra bruna, s'addensava attorno a un volto dall'ovale perfetto o nel cavo dell'orbita dove pur l'occhio s'accendeva di stellante umidore. Ma, attorno al busto, le vesti, l'ambiente stesso svaporava e si sperdeva in un contrappunto leggero di tocchi di tinta sempre meno vivida e contrastata, in una visione indistinta da cui emergeva la testa con plastico risalto.

Perciò Arturo Rietti non fu caposcuola di movimenti successivi, nè mosse le acque della pittura locale, nè da lui nessun altro pittore prese l'avvio: perchè la sua consistenza pittorica non sta se non nel suo «gusto» particolare di trattare il ritratto a pastello, gusto che è sposato indissolubilmente a una tecnica sapientissima e inimitabile. Arturo Rietti fu spirito bizzarro e balzàno; sul suo conto tutta una tradizione di aneddoti e di fatterelli a testimonianza del suo umore ombroso, dell'antipatia per i critici, dei suoi scatti repentini è viva tuttora in città. Ma la sua pittura, che lo rese caro al nostro pubblico per lunghi decenni e l'ammantò di venerazione di cui il suo nome fu circondato, cominciano, per i più, a diventare qualcosa di vago e di indistinto, a svanire in quel limbo della memoria in cui si collocano i ricordi di cose altre volte ricordate.

La presente rassegna intende essere un omaggio alla memoria del vecchio artista, scomparso nel turbine del quarantaquattro, senza che la sua città lo ricordasse con più di due righe di necrologio. Intende riproporre al gusto del pubblico di oggidì, le opere che cinquant'anni addietro furono salutate quali opere d'arte tra le più belle, più rare e più nuove che un artista di Trieste avesse fino allora prodotto. «*Non vi fu forse artista*, scrisse nel 1946 Silvio Benco sulla «Fiera Letteraria», *di cui la città si sia tanto appassionata or sono trent'anni, e di cui si inorgoglirà tanto fra dieci, fra venti, se non l'anno venturo*».

Ha il voto espresso da Silvio Benco qualche probabilità di avverarsi? Ciò dipenderà anche, in parte, dall'esito di questa mostra postuma. E come ciò sta a cuore agli organizzatori della stessa, così dovrebbe stare a cuore ai collezionisti tutti, ai possessori in genere di opere (magari un'opera) del Rietti, i quali per quotidiana dimestichezza con l'opera non possono disinteressarsi affatto della sorte cui va soggetta la memoria dell'autore. Ad essi, a quanti possiedono, a quanti credono di possedere un Rietti che sia veramente rappresentativo, gli organizzatori indirizzano con questo mezzo un caldo appello di voler mettersi immediatamente in comunicazione (e basta il classico «colpo di telefono») con la Galleria del Corso. Affinchè più tardi non abbiano a rammaricarsi che un artista a loro caro non sia stato onorato (in una manifestazione che, appunto, si prefiggeva di onorarne la memoria) così degnamente, come, con il loro concorso, avrebbe potuto.

GIO

PRIME VISIONI

LA FRECCIA NERA

Cortometraggi pubblicitari

Ricordiamo vagamente la struttura del romanzo di Stevenson che ha fornito lo spunto per questo film («The Black Arrow»; prod. Columbia, Edward Small, 1948: ne ricordiamo però con una certa precisione alcuni passi suggestivi: la foresta di Holywood, la donna vestita da arciere, l'apparizione fantastica del lebbroso. Stevenson è scrittore di grande fantasia che sembra fatto apposta per la trattazione cinematografica e che di regola il cinema lo spreca, Gordon Douglas e la sua troupe lo hanno sprecato per un'ennesima volta, dando l'avvio ad un normale film avventuroso, fatto in economia, ove non si vede nè la donna vestita con abiti mascolini, nè il lebbroso e neppure si riesce a subire l'incanto della foresta di Holywood, troppo miseri essendo quei quattro alberi che appaiono sullo schermo.

Lo spettacolo è preceduto da un cortometraggio pubblicitario sul sapone Palmolive prodotto da Ferry Mayer per la Publi-Enic. Esso ricorre niente meno che ad una antologia di primitivi. «L'arrivo del treno alla stazione di Parigi «dei fratelli Lumière», «Le suffragette a Londra», una buffissima ricostruzione di Zecca della rivolta dei marinai del Potemkin — la stessa che doveva dare luogo nel 1926 al capolavoro di Eisenstein — «Un bouquet de violets», film passionale del 1908 di regista francese anonimo. Documenti rari che fanno parte di antologie di eccezionale valore storico. Qui sono esposti senza un criterio selettivo; comunque il ritrovarli in un cortometraggio pubblicitario ci sembra fatto tanto eccezionale da meritare la segnalazione.

OPPIO

Un film avventuroso che ci porta a spasso per il mondo intero. Non per nulla il titolo originale è «To the end of the earth», che vuol dire «Ai confini della Terra». Lo stile è quello dei documentari della serie «March of Time» di Louis Rochement, da cui prese l'avvio l'attuale stile obiettivo di alcune pellicole americane (da «Chiamate Nord 777» a «L'ultima tappa per gli assassini»): v'è persino una voce fuori campo che per lunghi tratti commenta l'azione. Le ambizioni comunque sono qui più modeste e la materia visiva resta pressochè inerte: ciò non toglie che il film si lasci vedere, data pure l'ormai proverbiale abilità degli americani nel condire certe faccende. La interpretazione di Dick Powell — con questo al suo quarto film di natura drammatica — è corretta, ma viene oscurata dalla presenza conturbante di una cinesina, Maylia, che rappresenta in sostanza la chiave di volta di tutto il soggetto.

C. C.

La lezione di Genova

Il porto non è tutto: l'intensa vita economica è alimentata nella grande città dal moltiplicarsi delle iniziative individuali, portate a compimento con coraggio e ottimismo

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA, 16 — *Il triestino che cammina per Genova pensa alla sua città quanto forse nessun italiano pensa alla propria. E' un'altra cosa, d'accordo; taglio delle strade, architettura delle case, clima sociale, e diverse tutte le proporzioni; eppure ad ogni passo uno può sentire Trieste. Il porto, l'emporio, i cantieri navali sono comuni alle due città; e simile anche un certo modo scenografico di presentarsi tra il monte e il mare. Ma ben altra cosa è qui la vita, d'un tessuto più fitto e compatto, gorgogliante come nella cavità di un cratere, metallo incandescente nel fornello d'una gigantesca fucina. Nemmeno nei suoi anni più prosperosi, ai primi del secolo, Trieste potevà vantare — anche se i diagrammi statistici possono far pensare diversamente — un'equivalenza con questa città infervorata che in qualche ora, ubriaca di stanchezza e sovreccitata, sembra appoggiarsi ai banchi dei bar, delle mescite, delle friggitorie in cerca di un ristoro o di un tonico. Le cifre non dicono mai tutto, allo stesso modo che a spiegare un fenomeno vitale non bastano le formule chimiche.*

L'uomo materia prima

Piazza De Ferrari è appena una sosta nella permanente vertigine, una battuta di pausa nel girare vorticoso dell'asse cittadino; in qualsiasi direzione uno si muova, si sentirà subito rituffato nel ribollente gorgo della strada. Dai «carugi» che scendono verso il porto come spaccature tra le case, uno ha l'impressione di infilarsi fra le quinte di uno smisurato teatro, il cui spettacolo si vede e non si vede, ma dove tutto si muove e ciascuno recita una parte, aggiungendo una nota al corale immenso dell'«affare», sovrano e inesorabile dio che muove il palcoscenico girevole delle botteghe, dei magazzini, dei portoni d'esposizione, delle vetrine, delle bancarelle, dei poggioli, delle piazzette e dei cortili in affitto ai mercanti. Quando di sera il «neon» infiamma i vicoli con i suoi vetri fosforescenti, la luce impasta case e uomini, carne e muro, dando a tutto un tono rosso cupo, creando pezzi anatomici di una ossessionante metropoli viva sino all'ultima cellula.

Ma anche nelle vie dove il flusso mercantile si decongestiona — quei rettifili interminabili, palazzo dietro palazzo, blocco su blocco, e tra due filari d'alberi la fiumana dei tram, dei filobus, dei pullman, delle automobili —, e l'odore della città si fa più gradevole, non sa più di pesce fritto ma di tiglio o di crisantemo. Fondata della moltitudine ha un piglio più gioioso ma tuttavia ancora e sempre febbricitante, come se proprio nessuno si movesse sospinto dalla dolcezza del non far niente, ma ogni individuo fosse una vite o un dente del prodigioso meccanismo da macchina calcolatrice che è tutta Genova, la «grande Genova» distesa tra le palme di Nervi e i fumaioli di Sampierdarena. E' una città, vien da pensare, che vive sempre in piedi, mai seduta, nemmeno quando mangia, e Dio sa quanto mangia.

Un triestino che sta qui da alcuni decenni, e mette solo per civetteria nel dialetto natio il controcanto ligure, dice alla nostra perplessità, quasi intuendo talune riflessioni: «Il porto, il mare, sì, le navi, i traffici, giusto; ma non è tutto, è solo una parte. Qui il segreto ha da essere anzitutto ricercato nella gente, nella sua tempra; la materia prima sta nell'uomo, dentro l'uomo. Pure qui mugugnano, mai contenti; ma non perdono tempo in chiacchere davanti ai bar, non aspettano nulla da nessuno, non credono nei miracoli se non in quelli della loro forza morale. Ricordo che all'indomani di uno dei più micidiali bombardamenti subiti dalla città, nel '42, dopo che interi rioni erano stati un rogo, nello spazio di quarant'ott'ore tutto era stato rimesso a posto: ripulite le strade da tonnellate di macerie e vetri, il tram camminava come il giorno innanzi, la gente commerciava nei portoni sforacchiati e dove i negozi erano crollati erano sorte baracche. Del resto le ferite di guerra sono quasi tutte rimarginate; e quante ve n'erano, chè su Genova il ferro e il fuoco arrivarono ininterrottamente dal cielo e dal mare!».

Il mosaico delle botteghe

Da Piazza Fontane Marose scendiamo verso la celebrata via Luccoli, stretta, tortuosa, disuguale; l'occhio subisce una sorta di aggressione dall'apparire di tanti negozi, le cui vetrine tappezzano i muri come tesserine di mosaico. «Eccoli qui, i genovesi. Non c'è spazio nemmeno per scrivere un nome su un muro, per batterci un chiodo. Il negozio di argenteria vasto come un salone da ballo e il botteghino del lotto; la farmacia e la tripperia; l'atrio di una catapecchia con un'esposizione di volpi argentate e di tappeti di Bokkara e la bancarella che vende banane; la friggitoria di pesce, tutta in marmi, forni elettrici, neon, cassiere da teatro di varietà, e un negozio di fiori; poi una pasticceria, un barbiere con la radio sempre aperta, quel tale che vende scarpe da una finestra perchè non ha trovato libero nemmeno un portone, più avanti gruppi di mediatori che si scambiano biglietti da mille per chissà quale affare, una vecchia che «lancia» il calendario per l'anno 1950, un altro che vende cuccioli, un terzo che prepara il caffè alla turca. Non c'è spazio vuoto nemmeno nei sottoscala, nelle cantine, e le botteghe si moltiplicano come le cellule del cancro. Quadagnano tutti? Chi lo sa; certo che si dànno da fare, osano, rischiano, hanno coraggio, sono ottimisti. Saper rischiare ed essere ottimisti significa aver risolto per metà ogni problema. Forse questa è la grande lezione di Genova, valevole anche per Trieste».

Piazza Soziglia, via di Sottoripa, con le botteghe, i caffè, le osterie ricavate nelle arcate del portico medioevale, come nei «suk» orientali. Un caldo odor di zuppa di pesce e di «gnocchi col pesto». Dal porto arrivano a frotte braccianti, autisti, magazzinieri, marittimi, spedizionieri, gente di chissà quanti e quali mestieri; s'infilano nei cento luoghi dove si mangia in tutti i modi, si spende da cento a duemila lire». Molti di costoro, sentiamo dire, sono meridionali che la guerra ha spinto sin quassù. Saranno cento, forse centocinquantamila. Non è stato un regalo molto gradito ai superbi genovesi; ma quella gente risoluta, filtrante come il virus, di una grande attività, capace di cominciare con una valigia e finire con un magazzino, ha dato una frustata a certi genovesi di sangue stanco, svegliandoli di colpo. Adesso si dànno battaglia, con qualche colpo proibito, ma vivono tutti, e tutto serve, l'innesto non è stato inutile».

Una domanda: «E il problema della casa, degli alloggi?». C'è la gente che dorme una sull'altra, e c'è un'intera comunità che ha creato una specie di cittadella sotterranea di legno e lamierino, quasi catacombe, in un rione che fu letteralmente arato dalle bombe e dai cannoni. Ma si ricostruisce e si costruisce dappertutto con una febbre a quaranta. Nei ricchi quartieri orientali, verso il Corso Italia e il Lido d'Albaro, continuano a sorgere le case alte, i grattacieli a metà, mentre s'incontrano interi spiazzi ancora erbosi e recintati, una gru al centro e tabelle ai lati: «Appartamenti affittansi pronti per l'estate». Così, a centinaia, nella zona alta e verso il mare, lungo tutta la riviera sino a Nervi. In una città di queste dimensioni, che ha spianato una collina e coperto un torrente per star più comoda, è vano parlare di piani regolatori. I nemici del moderno, i nostalgici della Genova medioevale, i pignoli dei regolamenti municipali sono stati messi garbatamente nella naftalina, e la città è cresciuta come un irresistibile fenomeno della natura, un organismo che ha rotto la camicia di forza della tradizione.

Respiro di città sana

Il profondo respiro di questa città sana dà un senso di benessere e di calma. Sotto i passi, in qualsiasi strada, si avverte la compattezza, la solidità eccezionale della base. Certo, la fortuna è nata in molti secoli di operosità e di eventi gloriosi. Basta osservare i palazzi patrizi di via Balbi e via Garibaldi per rendersi conto della cifra di certe fortune. Al di là dei muri, un fasto regale. Ogni casa è un piccolo regno, un mondo. C'è chi ricorda il tempo in cui le signore genovesi andavano a teatro, al Carlo Felice, prive di gioielli per non umiliare le principesse, se non addirittura la stessa regina. E' una città ben degna di avere le chiese e i palazzi «coperti dalle immagini di uomini intrepidi e sovrani».

Dal mare viene un continuo, persistente ululato di sirene. Navi che arrivano, e navi che partono. «Andiamo a vedere il porto dalla zona alta. Prendiamo uno dei tanti ascensori che portano su in un minuto. Parleremo un poco di Trieste, e rimpiangeremo fra l'altro di non aver noi saputo costruire, dopo anni di progetti, un ascensore per salire a San Giusto dal centro, come hanno fatto qui in tanti luoghi».

UGO SARTORI

"Roma città libera,, proiettato al C.C.A.

— ha inaugurato la propria stagione cinematografica con l'anteprima del film italiano «Roma città libera», alla presenza di molte autorità cittadine e alleate e dei migliori rappresentanti della cultura. La serata ha avuto un successo superiore a quello che il film lasciava prevedere dato il suo esasperato intellettualismo. Un gioco raffinato quello che il regista Marcello Pagliero è riuscito ad organizzare con la valida collaborazione di Cesare Zavattini ed Ennio Flaiano, in cui uomini disintegrati da una guerra perduta s'incontrano secondo un ordine da favola più che per la conseguenza logica di fatti concatenati. Un gioco che ha bisogno di un mediatore per essere apprezzato appieno: l'intelligenza. Il pubblico, iersera, apprezzando il film, oltre che un servigio a se stesso ne ha reso uno al film: è probabile infatti che «Roma città libera«, dopo questa anteprima riesca a vincere la sfiducia che sempre lo ha circondato e trovi l'esercente coraggioso disposto a proiettarlo.

La Sezione Spettacolo annuncia per domani, alle ore 21, l'anteprima originale di «Tobacco Road» di John Ford.

In una cortese lettera al nostro giornale, il prof. Francesco Vercelli, presidente del Circolo della Cultura e delle Arti, risponde alle critiche formulate a proposito della sezione cinematografica del Circolo stesso da parte di «un appassionato del cinematografo», lettera pubblicata nel nostro numero dell'11 corrente.

«La quota — dice il prof. Vercelli — che si è costretti a richiedere ai soci che intendono partecipare alle manifestazioni della sezione, è ampiamente giustificata dal maggior costo dell'attività cinematografica rispetto a quella svolta dalle altre sezioni (lettere, arti figurative, musica, scienze morali e scienze naturali). Tuttavia, nessuno potrà pensare che tale supplemento ricopra integralmente le spese della sezione cinematografica: il non piccolo *deficit* che la sola sezione dello spettacolo avrebbe ogni anno se fosse una associazione a sè stante, è sanato dal fatto che essa rientra, appunto, nell'amministrazione generale del C.C.A.

«E' quindi perfettamente legittimo — dice ancora il prof. Vercelli — che soltanto i soci del Circolo (i quali, per essere il C.C.A. un soddalizio privato, sono gli unici contribuenti di tale amministrazione) possano partecipare all'attività della sezione dello spettacolo». Il presidente del C.C.A. prosegue osservando che non è possibile affermare che il canone di 250 lire mensili sia troppo oneroso e per quanto riguarda il contributo straordinario per la sistemazione della sede, esso è stato deciso dall'assemblea generale dei soci nella misura di 1.700 lire, prevedendo la possibilità di un pagamento rateale in quattro anni. La lettera nega infine che il C.C.A. sia una «élite» di gente che ha sòldi da buttar via.

Sono tutte argomentazioni che, per un circolo privato, vanno bene. Ma la poca chiarezza del problema deriva, a parer nostro, dall'essere la sezione cinematografica del C.C.A. anche affiliata alla Federazione italiana dei circoli del cinema, come risulta dalle tessere distribuite.

La segreteria dell'Università popolare informa che da oggi sono riaperte le sale di lettura presso la sede di piazza Libertà n. 6. Ha pure ripreso a funzionare la biblioteca circolante. Le sale di lettura, che funzioneranno giornalmente dalle 16 alle 20 saranno, come di consueto, dotate delle migliori pubblicazioni quotidiane, settimanali e mensili italiane e straniere.

LA LIRICA AL VERDI

Stasera replica di "Matrimonio segreto,,

SABATO «CARMEN»

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento «B», seconda rappresentazione de «Il Matrimonio segreto» di Cimarosa, con i medesimi interpreti della prima esecuzione.

Per sabato è annunciata la prima rappresentazione di «Carmen» di G. Bizet, protagonista Fedora Barbieri ed Antonio Annaloro, Rosanna Carteri ed Andrea Mongelli negli altri ruoli principali, direttore il m.o Antonino Votto.

La vendita dei biglietti per i posti disponibili d'abbonamento per questa rappresentazione si inizierà domattina; entro questa sera debbono essere ritirate le tessere d'abbonamento per il turno «C», mentre stamane si inizia la distribuzione delle tessere per il turno diurno.

Conferenza sul cinema di Raf Vallone e Zampa

Sabato alle 18, nella sala del Circolo Marina Mercantile, via Rossini 6, con ingresso libero, si terrà a cura dell'A.N.D.E. una conferenza sul cinema italiano. Parleranno l'attore cinematografico Raf Vallone ed il regista Zampa, che verranno presentati dall'attrice Gina Lollobrigida.

LA MEDAGLIA D'ARGENTO alla memoria di E. Cosciani

«Ufficiale medico di battaglione alpini, per oltre due mesi di aspre operazioni belliche svolgeva con abnegazione la sua opera fino sulle linee più avanzate e maggiormente battute dal fuoco nemico. Più di una volta, nel corso di duri combattimenti, assumeva il comando di plotoni che avevano perduto il proprio ufficiale, li guidava all'attacco, dimostrando elevate capacità di comandante e spiccato coraggio. Durante un ripiegamento, veniva colpito a morte e, benchè esausto e conscio della prossima fine, trovava ancora la forza di incitare alla lotta i propri alpini con elevate parole di fede nella nostra vittoria. Erok (fonte greco), 8 gennaio 1941».

Questa la motivazione — resa nota a quasi nove anni dalla morte dell'eroico ufficiale — con cui il Capo provvisorio dello Stato ha concesso la medaglia d'argento al valor militare alla memoria dell'eroico tenente medico di complemento Eugenio Cosciani. Benchè molto giovane — era nato nel 1909 — Eugenio Cosciani era ben conosciuto nell'ambiente medico triestino, ove si era fatto stimare per le brillanti qualità morali e professionali. Temperamento entusiasta ed appassionato, egli era simpaticamente noto anche nell'ambiente sportivo per le sue eccellenti doti di schermitore: un importante torneo che viene disputato a Trieste è intitolato al suo nome.

IL TRAGICO INVESTIMENTO DI VIA MAZZINI

CONDANNATO IL D'ARGENZIO assolti autista e proprietario

Ieri, dopo due giornate d'udienza, si è concluso alla seconda sezione del Tribunale penale, presieduta dal cons. Falchi, il processo a carico di Giuseppe D'Argenzio il quale, la notte del 18 giugno scorso, salito ubriaco su un'automobile che lo autista Antonio Tognotti aveva lasciata ferma davanti al negozio Tessilmaglia di via Mazzini, l'aveva lanciata a forte velocità ed era andato a sbattere contro lo stabile all'angolo di via Dante con via Mazzini proprio nel momento in cui lo studente Ennio Cuccagna era saltato sul marciapiede per sfuggire all'investimento. Il povero Cuccagna, schiacciato contro il muro dalla macchina investitrice, rimaneva orrendamente sfracellato e moriva quasi all'istante.

Il Tribunale, udito il patrono di parte civile avv. Poillucci, il P. M. De Franco ed i difensori avvocati Girometta ed Annoscia, ha pronunciato sentenza di condanna nei riguardi del D'Argenzio che, ritenuto responsabile del furto dell'automobile e di omicidio colposo, dovrà scontare un anno e 4 mesi di reclusione e pagare 8000 lire di multa, 10 mila lire di ammenda, 50 mila lire per spese di patrocinio della parte civile, nonchè dovrà risarcire i danni, da liquidarsi in separata sede. Inoltre il Tribunale ha ritenuto di assolvere l'autista Tognotti ed il proprietario dell'auto Pasquale Cordasco dall'omicidio colposo per non avere commesso il fatto, e dalla contravvenzione all'art. 24 del codice della strada perchè il fatto non costituisce reato.

Due poliziotti in Tribunale

Cavalli della P. C. derubati del foraggio

Alla seconda sezione penale si sta svolgendo il processo a carico di due agenti della Polizia civile, tali Vittorio Alzetta e Giorgio Forti, i quali, unitamente a Claudio Franolli e Leopoldo Hrevatin, sono imputati di furto pluriaggravato per essersi impossessati di un dato quantitativo di foraggio destinato ai cavalli della sezione montata della Polizia civile di Banne. La denuncia ha avuto origine da un'ispezione fatta, lo scorso ottobre, dall'ispettore Raffaele Guido il quale, nel fare il controllo del mangime, notò che i registri di carico e scarico del magazzino annesso alla scuderia non erano in regola poichè, anzichè segnare un quantitativo di 257.621 chilogrammi di foraggio ne segnavano appena 68.441 chilogrammi. Aperta un'inchiesta e fatto un sopraluogo in casa del Hrevatin, il quale, unico nella borgata, era proprietario di tre cavalli, venivano scoperti e sequestrati nove sacchi di foraggio di proprietà della sezione montata della Polizia. Il Hrevatin subito ammetteva di avere acquistato il foraggio dall'agente Franolli, con la compartecipazione dell'Alzetta e del Forti.

All'udienza il Forti ha però negato ogni responsabilità in merito ai furti, mentre gli altri imputati hanno più o meno ammesso i fatti. Il processo è stato rinviato a domani per la discussione e la sentenza. Presidente Zulmin: P. M. Grubissi; Difesa Nardi, R. Cuccagna, V. Bologna; cancelliere Piuch.

Il suicidio d'un ferroviere

Un tragico spettacolo si è presentato iermattina agli occhi della signora Giselda Ferrarese, di 43 anni, abitante al III piano di Salita di Gretta 47. La donna, rincasando intorno alle 10 dalla spesa, varcava la soglia del suo appartamento e sulle prime non notava nulla di anormale a causa dell'oscurità in cui era immerso il corridoio: mancava la luce e nell'andito si potevano appena discernere i rettangoli chiari della porte. La giornata le sembrava felice: era l'antivigilia dell'anniversario del suo matrimonio, e uscendo di casa suo marito, Sante di 45 anni si era affettuosamente informato se intendeva preparargli per l'indomani qualche grata sorpresa; i loro due figlioli le avevano fatto la stessa raccomandazione. Deposta la sporta sul tavolo della cucina, la signora si avviava verso la stanza da letto, e prima di aprirla, scorgeva il grosso nodo di una corda che spiccava sullo stipite. Spalancava l'uscio e un urlo di raccapriccio le usciva dalla bocca: appeso sulla corda, di cui aveva notato il nodo, il cadavere di suo marito penzolava nell'inquadratura della porta; accanto c'era una sedia. Alle grida della poveretta accorrevano i vicini, che si facevano premura d'avvertire la C.R.I. e la Polizia. Un'autolettiga, con a bordo il dott. Giunta e gli infermieri Baroni e Vattovani, era in pochi minuti sul posto, ma al medico non restava che constatare la morte del poveretto. La signora Giselda, per il dolore, veniva colta da un forte attacco di nervi, e il medico le prodigava le cure del caso. Straziante è stato il ritorno a casa di un figlio, mandato a chiamare sul posto di lavoro. Il Ferrarese, occupato alle Ferrovie come macchinista, era oriundo da Verona. L'uomo soffriva da qualche tempo di una malattia nervosa ed era in cura da un medico.

Vittime di un raggiro due ferrovieri in pensione

La sera di lunedì scorso, gli ex ferrovieri in pensione Giuseppe Zerniz, di 58 anni, abitante in via Madonizza 2, e Attilio Dose, di 62 anni, abitante in via Muzio 5, si presentavano al Distretto Centrale per denunciare un raggiro di cui erano rimasti vittime. I due dichiaravano che ai primi di giugno essi s'imbattevano in tali Lorenzo Polsep, di 47 anni, abitante in via D'Annunzio 37, Severino Balestrucci, di 60 anni, abitante in piazza De Amicis 6, e Calogero Di Pinto, abitante in Piazza De Amicis 5, e che il primo proponeva ad essi un affare. Sapendo che i due ex ferrovieri cercavano un'occupazione, il Polsep, abusando della sua qualità di capo sorvegliante dell'Associazione di Sorveglianza notturna, prometteva ad essi di farli impiegare come guardiani. Ma, nello stesso tempo, egli pretendeva che i ferrovieri gli consegnassero — alla presenza degli altri due, che nella faccenda hanno avuto la funzione di intermediari — una cauzione di 40 mila lire ciascuno. Intascato il denaro, il Polsep rilasciava loro delle ricevute corredate con timbri della Associazione di sorveglianza.

Ma il tempo passava e i ferrovieri continuavano invano ad attendere il promesso lavoro. Finchè un giorno, convinti ormai di essere rimasti vittime di un raggiro, decidevano di recarsi in Polizia. I tre furono subito fermati: sottoposti ad interrogatorio, essi confermavano di aver ricevuto le 80 mila lire ma non a titolo impegnativo per un lavoro, ma soltanto come prestito.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7570 (7600), Generali 6090 (6150), Ras 1825 (1870), Bastogi 2340 (2365), Cantoni 2340 (2365), Olcese 8300 (7225), Cucirini 7575 (—), U. Manif. 177.000 (176.000), Rossi 6050 (6100), Fisac 790 (822), Fibre 2215 (2230), Snia 5460 (5490), Finsider 526 (523), Ilva 231 (230), Catini 192 (192.50), Ansaldo 210 (205), Breda 80.50 (83), Isotta 19.50 (19.25), Fiat 373.50 (375.50), Sade 910 (915), Edison 1920 (1938), Seso 1888 (1908), Sip 903 (913), Vizzola 3850 (3910), Merid. 842 (854), Terni 258 (260.50), Eridania 9050 (9075), Anic 1049 (1065), Saffa 796 (798), Italgas 25.50 (25.75), Pirelli It. 818 (825), Pirelli e C. 997 (1002).

TRIESTE

Generali 6140 (—), Assicuratrice 810 (820), Ras 1825 (1880), CRDA 210 (—).

IL BILINGUISMO A MUGGIA

UN GIUSTO intervento

Da parte comunista si è voluto interpretare il recente intervento del Presidente di Zona — che, come è noto, ha convocato il Sindaco di Muggia per richiamarlo al rispetto della legge in seguito alle infrazioni verificatesi in seno al Consiglio comunale di Muggia, ove era stato tollerato che dei consiglieri si esprimessero in lingua slovena — come un tentativo larvato di porre ostacoli al normale funzionamento dell'amministrazione comunista di Muggia, fino magari a giungere al suo scioglimento, con la speranza di porre nuovamente sotto il controllo di altre correnti politiche la pubblica amministrazione attraverso un commissario nominato dall'alto.

Tale interpretazione, dettata probabilmente dal desiderio di intorbidare le acque e far di un granello una montagna, è evidentemente in mala fede perchè dimentica che l'intervento del Presidente di Zona deriva dall'obbligo che ad esso incombe per legge di far rispettare in tutti i Comuni le disposizioni vigenti. Nel caso specifico esiste un Ordine n. 183, emanato dal G.M.A. in data 2 settembre scorso, che stabilisce per i soli Consigli comunali di Duino-Aurisina, San Dorligo della Valle, Sgonico e Monrupino la facoltà di svolgere la loro attività usando la lingua slovena e di eseguire le relative verbalizzazioni in tale lingua, in aggiunta alla lingua italiana che, secondo la premessa dell'Ordine stesso, è e continua ad essere la lingua ufficiale della Zona.

Il preciso tenore dell'Ordine n. 183 non ammette dubbi in proposito: esclude, cioè, che la lingua slovena possa essere usata in aggiunta alla lingua ufficiale italiana, nei Comuni di Trieste e di Muggia, che non sono espressamente indicati in tale Ordine.

Ciò non significa che gli aderenti alle varie correnti politiche rappresentate nei singoli Comuni, debbano come cittadini e come appartenenti ad un dato partito, rinunciare a quelli che sono i postulati dei relativi partiti in merito al bilinguismo come a qualsiasi altro problema. Significa però indubbiamente che le stesse persone, quando per la loro carica sono responsabili della esatta osservanza delle leggi vigenti ed in tale senso abbiano anche prestato il prescritto giuramento, non possano arbitrarsi di contravvenirvi o tollerare che altri vi contravvenga.

Ed è proprio uno dei compiti fondamentali del Presidente di Zona quello di vigilare allo scopo di reprimere infrazioni del genere che si siano verificate, e di prevenire il loro verificarsi nel futuro. L'intervento del Presidente di Zona nel caso sopra indicato non può quindi prestarsi ad interpretazioni arbitrarie e tendenziose, ma deve venir considerato semplicemente come una manifestazione di quello che è il suo preciso obbligo, di vigilare cioè affinchè nei Comuni della Zona la legge vigente venga sempre e senza alcuna eccezione osservata da tutti gli organi responsabili delle rispettive amministrazioni.

Espulsi dalla Jugoslavia

Si sono presentati ieri mattina ad un posto di Polizia 26 profughi clandestini ungheresi (2 donne e 24 uomini), i quali avevano varcato di notte la «Morgan» nella zona di Basovizza. Hanno dichiarato di essere vissuti per qualche tempo in Jugoslavia, lavorando in una miniera. L'altra sera, essi sono stati accompagnati al confine con l'ordine di abbandonare il territorio di Tito.

LE CELEBRAZIONI INDETTE DAL COMUNE PER IL 1950

Trieste onorerà degnamente i figli più nobili dell'Istria

Vasto programma di iniziative allo studio: concerti, un'opera al Castello, mostre, pubblicazioni

Trieste si appresta a celebrare nel 1950, per iniziativa del Comune, gli istriani illustri. A questo scopo, come è noto, è stato costituito un comitato, composto da Cesare Brumati (presidente), Melchiorre Corelli (vice-presidente), Mario Mirabella Roberti, Giorgio Negri, Elio Predonzani, Silvio Rutteri e Baccio Ziliotto (membri), con l'incarico di studiare un programma completo per le onoranze. La città di Trieste, capitale morale e spirituale dell'Istria, sarà ben lieta di offrire tutto il suo appoggio alla nobile iniziativa che non resterà limitata alla nostra regione, ma per il complesso delle manifestazioni e l'intrinseco valore di esse, avrà risonanza nazionale, richiamando l'attenzione su gloriose pagine di storia note ed ignote.

Fin d'ora si possono anticipare, in linea di massima, alcune notizie sulle celebrazioni, che, curate in tutti i particolari, si svolgeranno in diversi periodi e risveglieranno l'interesse non solo degli studiosi e dei cultori dell'Istria, ma anche quello di vasti strati della popolazione, in quanto concerti, opere liriche, mostre d'arte, mostre di cimeli, mostre bibliografiche saranno al centro delle manifestazioni.

Il Comitato infatti affiderà all'Ente Teatro l'organizzazione di un concerto di musiche smareglinane da tenersi al Rossetti e la messa in scena de «Le nozze Istriane» che potranno avere per cornice lo scenario del Castello, e la Società dei Concerti offrirà la sua valida ed appassionata collaborazione per la riuscita di un concerto dedicato a Tartini, accanto al quale sarà ricordato anche Andrea Antico, le cui musiche inedite il Comitato si augura di eventualmente pubblicare dopo aver fatto eseguire e conoscere. Le sale della mostra d'arte e quelle dove saranno esposti ricordi, cimeli, memorie, edizioni delle opere degli istriani che hanno affidato il loro nome alla posterità, saranno il luogo adatto in cui si svolgeranno conferenze, conversazioni illustrative atte a far conoscere, attraverso la parola di valenti studiosi di istriologia, tante ignorate e dimenticate notizie.

L'organizzazione delle mostre sarà affidata alla Sovraintendenza d'arte ed ai Civici Musei ed anche se comporta uno sforzo non lieve, specie dal punto di vista finanziario, si spera che con l'aiuto di enti, associazioni e privati si potrà attuare, affinchè rifulga il contributo portato anche nel campo dell'arte, dai tempi remoti fino ai nostri giorni da pittori, scultori, architetti istriani che nacquero e vissero in Istria, o esercitarono la loro opera stimata e lodata anche fuori, nel resto d'Italia e in altri Paesi.

Il Comitato però, accanto a questo programma che, pur complesso e comportante un notevole sforzo organizzativo, non lascerebbe un'impronta duratura, ha pensato pure di rivolgere la sua attenzione a qualche cosa di perenne e quindi, avvalendosi della competenza di molti uomini che vivono a Trieste o in altre città d'Italia e quotidianamente dedicano la loro attività allo studio dell'Istria, curerà una serie di pubblicazioni destinate a risvegliare l'interesse di un vasto pubblico.

Le «Pagine Istriane», la risorta rivista dell'Associazione istriana di studi e storia patria, con sede in Pola, ed ora provvisoriamente a Trieste, che si pubblica trimestralmente iniziando da questo novembre, usciranno con un numero speciale in cui saranno ospitati gli articoli dei più noti studiosi e saranno come un panorama delle celebrazioni, dove ognuno troverà qualche notizia o qualche dato di particolare interesse, e non solo gli istriani che vivono esuli nelle varie città d'Italia, ma anche tutti gli altri italiani che apprenderanno quanto l'Istria fu sempre unita all'Italia e come gli uomini che in essa nacquero ed hanno lasciato ricordo di sè furono italiani per stirpe e per inclinazione spirituale.

Tra le pubblicazioni troveranno posto un «Dizionario degli istriani», opera di mole e d'impegno, l'edizione dei «Carmi latini» di Raffaele Zovenzoni e quella delle «Poesie» di Tino Gavardo ed altre opere ancora, semprechè le possibilità finanziarie lo consentano e non manchi l'appoggio di tutti coloro che vedono in questa nobile iniziativa il modo più degno di rivolgere un contributo di affetto e di amore alla terra istriana.

Abbiamo cercato di esporre in breve quanto il Comitato ha intenzione di fare e quale programma sta per essere sottoposto all'approvazione del Sindaco e del Comitato promotore, del quale fanno parte i rappresentanti delle associazioni culturali e di altri numerosi enti.

Ci auguriamo che Trieste e le altre città d'Italia sentano il nobile scopo che l'iniziativa intende di perseguire e vogliano quindi corrispondere alla aspettativa appoggiando e sostenendo in ogni guisa l'organizzazione.

Auguri di guarigione al decano degli spazzacamini

Che una persona finisca allo ospedale, colpita da polmonite, è un fatto doloroso; ma la cronaca, di solito, non lo registra. Come non farlo, però, quando l'infermo è un popolare spazzacamino che ha speso una vita tra cappe e canne fumarie? E' il caso di Benedetto Sandrigo, di 86 anni, capospazzacamino, abitante in via Foscolo 9. L'operoso vegliardo, che non si sente ancora di rinunciare al suo lavoro, è stato colpito da broncopolmonite e ieri è stato ricoverato allo Ospedale. Benedetto Sandrigo festeggiò lo scorso anno l'anniversario del suo settantesimo anno di lavoro tra i comignoli: al decano degli spazzacamini i migliori auguri di una rapida guarigione.

Omonimia. Il signor Alberto Pic- del Rivo 13, ci prega di precisare cini, fu Guglielmo, abitante in via ch'egli non ha nulla a che fare con l'omonimo Alberto Piccini fermato dalla polizia il 10 ottobre scorso.

AL RITORNO DA ZARA non trovò più i preziosi

Nel 1943 Feliciano Bertos, di 53 anni, da Trieste, dovette abbandonare improvvisamente la nostra città e trasferirsi a Zara. A causa degli eventi bellici, la sua permanenza in Dalmazia si protrasse fino al 14 ottobre scorso, e al ritorno in patria una brutta sorpresa attendeva il reduce. Il Bertos, che vive solo, prima di recarsi a Zara, aveva pensato di accatastare tutte le sue cose nel fienile annesso allo stabile n. 37 di via Coroneo, di cui è comproprietario: non aveva nessuno che gli curasse i suoi interessi, e con questa sistemazione si sentiva più tranquillo. Il Bertos possedeva anche dei gioielli, e decise di nasconderli in una scrivania con chiusura a rullo, che depose assieme agli altri mobili nel fienile di via Coroneo.

Ottenuto il decreto d'opzione, egli ritornava in patria, come dicemmo, il 14 ottobre scorso, e veniva destinato al campo profughi di Bogliacco a Brescia. Appena sbrigate certe sue faccende, egli raggiungeva Trieste, e per prima cosa si recava in via Coroneo. Ma qui una sgradevole sorpresa l'attendeva: durante la sua lunga assenza, qualcuno aveva manomesso la scrivania, asportandone tutti i gioielli. Gli sono venuti così a mancare: un orologio d'oro da tasca a doppia cassa; una doppia catena d'oro con medaglione; un orologio antico d'oro a chiave corredato da una catena; un orologio da tasca d'argento con catena; un ponte per dentiera d'oro con sei denti massicci; una spilla d'oro per cravatta; 24 corone austriache d'argento, e un bracciale d'oro da donna, il tutto per un valore di 420 mila lire, non coperte d'assicurazione. Per accedere nel fienile esiste un'apertura, posta a quattro metri dal suolo, che i ladri hanno raggiunto servendosi di una scala a pioli. Il Bertos ha denunciato il furto al Distretto di via Cologna.

Assentatosi ieri alle 17 per pochi minuti dal suo studio di filatelico in Piazza della Borsa 4, Egidio Cobau, di 68 anni, abitante in via Donadoni 34, è rimasto vittima del colpo di un audace ladro. Al ritorno egli ha constatato che gli era sparita una collezione completa di francobolli italiani, commemorativi e di occupazione dell'Istria, del valore di 80 mila lire. Il furto, stato denunciato al Distretto centrale.

Morte improvvisa d'una vecchia signora

Si è spenta ieri sera improvvisamente la signora Caterina Martinolich, di 64 anni, abitante in via Felice Venezian 1. Alle 23.40, i familiari hanno chiesto l'intervento della C.R.I., e il medico di turno, dott. Pellegrini, constatava che il decesso della vecchia signora era stato provocato da emorragia cerebrale. La scomparsa, oriunda da Lussinpiccolo, era congiunta dei noti armatori. Esprimiamo alla famiglia i sensi del nostro cordoglio.

SNIA - VISCOSA
SOC. NAZIONALE INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA
Società per Azioni — Sede in MILANO — Via Cernaia 8

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE
da L. 8.400.000.000 a L. 16.800.000.000

PROGRAMMA DI EMISSIONE DI AZIONI GRATUITE

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Generale Straordinaria del 20 ottobre 1949, verrà dato corso, a partire dal 21 novembre 1949, all'aumento del capitale sociale da L. 8.400.000.000 a L. 16.800.000.000 mediante l'emissione di N. 7.000.000 nuove azioni da nominali L. 1200 ciascuna, godimento 1.o luglio 1949, delle quali N. 175.000 azioni preferenziali nel voto e N. 6.825.000 azioni ordinarie, da assegnarsi tutte gratuitamente ai possessori delle attuali azioni delle rispettive categorie, in ragione di una nuova azione ogni azione vecchia posseduta.

Per l'esercizio del diritto all'assegnazione gratuita gli azionisti dovranno presentare per la stampigliatura alla CASSA SOCIALE, in Milano, via Cernaia 8, o ad una delle BANCHE sottoindicate, i certificati azionari posseduti, elencati sulle richieste di assegnazione, da compilarsi in doppio esemplare sui moduli predisposti dalla Società e sottoscritte dagli azionisti.

I certificati presentati verranno immediatamente restituiti, previa opposizione della stampiglia comprovante l'aumento del capitale sociale e previo ritiro della CEDOLA N. 20 portante l'indicazione «Nominativo».

Agli azionisti verranno rilasciati tagliandi non trasferibili, valevoli per il ritiro dei certificati definitivi presso la Cassa emittente a partire dal trentesimo giorno successivo alla presentazione della richiesta di assegnazione.

BANCHE INCARICATE

CREDITO ITALIANO - BANCA COMMERCIALE ITALIANA - BANCO DI ROMA, Sedi e Succursali;
BANCO DI NAPOLI, Sedi di Milano e Napoli - BANCO DI SICILIA, Sedi di Milano e Palermo - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, Sedi di Milano e Roma - BANCA POPOLARE DI NOVARA, Sedi di Milano, Torino e Novara - BANCO AMBROSIANO, Sedi di Milano e Torino;
BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - CREDITO COMMERCIALE - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA DEL MONTE - ISTITUTO DI S. PAOLO DI TORINO - CREDITO VARESINO, Sedi di Milano
BANCA DI LEGNANO, Sede di Legnano;
BANCA BELINZAGHI - BANCA VONWILLER - BANCA UNIONE - BANCA PRIVATA FINANZIARIA.

Dopo il giorno 31 dicembre 1949 le operazioni di cui sopra potranno essere effettuate esclusivamente presso la CASSA DELLA SOCIETA' in Milano.

I certificati azionari «circolanti all'estero» potranno essere presentati, per la stampigliatura e lo stacco della cedola N. 20, alle seguenti Banche:
HAMBROS BANK LIMITED, Londra - CREDIT SUISSE, Zurigo - GEBRUEDER TEIXEIRA DE MATTOS, Amsterdam - BANCO DI ROMA (FRANCE), Parigi - CHASE NATIONAL BANK OF THE CITY OF NEW YORK, New York,
le quali dovranno rivolgersi, per il completamento dell'operazione, ad una delle Banche italiane incaricate.

Per l'esercizio del diritto all'assegnazione gratuita i portatori di AZIONI DI EMISSIONE INGLESE dovranno rivolgersi esclusivamente alla HAMBROS BANK LIMITED, Londra.

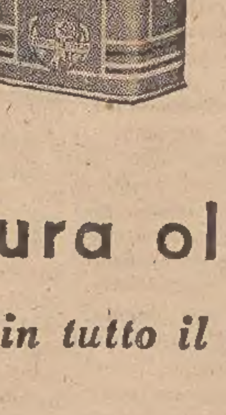
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ZIM ISRAEL NAVIGATION
CO. LTD.
HAIFA

Il piroscafo da 2500 tonnellate
"ALDEBARAN,,
sarà sotto carico a TRIESTE verso il 26 corrente
accettando merci per
HAIFA

Informazioni e prenotazioni di carico presso la
AGENZIA MARITTIMA
MARIO F. MARTINOLI
Viale XX Settembre 1 - Telef. 95016, 95018, 95022

OLIO
SASSO



di pura oliva
preferito in tutto il mondo

Mal di denti?

1 o 2 COMPRESSE DI
CIBALGINA

VI OCCORRE UNA CUCINA? RECATEVI DA
STEGU'
TRIESTE
VIA M. D'AZEGLIO 20
TELEFONO N. 95-832
ve la fornirà con PAGAMENTO FINO A 20 RATE
MENSILI e trasporto gratuito per un raggio di 30 km.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN PROBLEMA VITALE PER L'ECONOMIA EUROPEA

LA LIBERALIZZAZIONE degli scambi mondiali

Da qualche tempo i problemi economici tengono la ribalta mondiale, oseremmo dire, assai più che non quelli spiccatamente politici o militari: la bomba atomica ed il dualismo U.S.A. - U.R.S.S. sono fronteggiati dai tentativi di una riorganizzazione economica che — ed era ora — si considera essenziale ai fini di realizzare una costruzione non fondata su basi d'argilla.

Europa orientale ed Europa occidentale sono impegnatissime in un compito di unificazione delle rispettive aree, e se lo scopo è politico non è meno vero che il mezzo adoperato è schiettamente economico.

Una meta prossima

Tralasciando per ora di esaminare ciò che si sta facendo al di là del «sipario d'acciaio», si rileva agevolmente che nell'Europa occidentale sono in atto émpiti d'azione e rigurgiti vitali che bene danno a sperare per le sorti di questo nostro vecchio continente, pur sempre in primo piano nella Storia. Ideologicamente l'unione dei Paesi europei è sentita: ma in linea politica le difficoltà sono ancora innumeri e le fratture e le divisioni sempre profonde; mentre sul fronte economico, invece, la méta appare abbastanza prossima.

Piano Marshall, O.E.C.E., E.C.A., E.R.P. ed altre consimili sigle sono tutte forze operanti ad un unico scopo: coordinare i programmi economici dei Paesi europei, affinchè da una solida collaborazione economica si possa poi passare ad una efficiente *«entente»* politica e militare. A questo riguardo l'opinione pubblica statunitense è ben delineata: gli americani potranno sobbarcarsi ancora l'onere degli aiuti all'Europa solo se i suoi Paesi — l'Inghilterra volente o nolente — si decideranno appunto a coordinare i loro programmi economici. Ora, per giungere ad una sia pur generica unione economica, *in primis* sta il problema degli scambi internazionali che devono essere «liberalizzati» da ogni pastoia ed intralcio, burocratico o monopolistico che sia, al fine di rendere possibili ed agevoli i movimenti delle merci, i trasferimenti dei capitali, l'afflusso delle persone.

Quindi: problemi di dogana, di moneta, di emigrazione.

Ad Annecy si sono poste le basi per la soluzione degli impacci doganali. Sarà opportuno riandare ad un po' di genesi cronistorica: il 30 ottobre 1947 venne firmato a Ginevra, fra 23 Paesi, un *«General Agreement on Tariffs and Trade»* (G.A.T.T.) nell'intento di sviluppare gli scambi di beni e servizi tra le varie nazioni «contraenti», le quali negoziarono così, fra loro, determinate concessioni speciali impegnandosi vicendevolmente a rispettarle nelle future tariffe doganali e fissarono le liste delle merci per le quali ogni Paese assunse l'impegno di applicare, a favore degli altri partecipanti all'accordo, dazi doganali di favore.

In un secondo tempo, dall'11 aprile al 31 agosto del corrente anno, si sono sviluppate ad Annecy le trattative tariffarie multilaterali. A quest'ultima Conferenza hanno partecipato i 23 Paesi contraenti del G.A.T.T. ed altri 10 Stati aderenti, fra cui l'Italia, che hanno dovuto negoziare condizioni e concessioni per poter entrare a fare parte dell'accordo e goderne i vantaggi.

Importanti concessioni

Gli Stati aderenti si sono ovviamente trovati in una posizione non molto facile dal punto di vista delle predette negoziazioni, in quanto i Paesi non facenti parte del G.A.T.T. non sono ammessi a godere delle concessioni doganali previste da tale organizzazione e possono quindi vedere il proprio commercio di esportazione discriminato. Tale condizione di inferiorità doveva essere assolutamente sanata: era una necessità vitale per l'Italia venire ammessa nell'organizzazione internazionale per i commerci; e se si è dovuto concedere molto, molto si è anche avuto. Difatti l'Italia ha realizzato notevoli riduzioni con il Benelux, con la Svezia, la Norvegia e l'Inghilterra: avendo, quest'ultima concesso importanti riduzioni nel 1947 a Ginevra, oggi ne usufruiamo anche noi. Molto importanti sono le concessioni ottenute dagli Stati Uniti, in bilancio con quelle da noi accordate e comprendenti circa il 65 per cento dell'intercambio totale fra i due Paesi nel 1948.

Consolidate così le liste, le parti hanno pure accettato di accordarsi vicendevolmente il trattamento della nazione più favorita per quanto riguarda i dazi e di operare per ridurre ed eliminare al più presto i regimi preferenziali.

Per quanto ci riguarda è da tener presente che l'ultima guerra, come del resto la precedente, ha profondamente modificato le correnti direzionali dei nostri traffici i quali presentano, oggi, una netta prevalenza di importazioni dalle Americhe: da queste, infatti, importiamo circa il 60 per cento del totale delle nostre importazioni (nel 1938 il 20,5); dall'area della sterlina importiamo il 13 p. c. (15); dalla Germania il 3 p. c. (32); dai Paesi dell'O.E.C.E. il 13 p. c. (15) circa. Inoltre è proprio dalle Americhe che importiamo i rifornimenti delle materie prime essenziali: carbone, petrolio, ferro, cereali.

Questi traffici incidono anche per la spesa dei noli, spesa imponente, tanto che la bilancia dei pagamenti segna un saldo passivo, nello scorso anno, di oltre 110 milioni di dollari per i noli, contro 320 milioni per il conto merci.

V'è inoltre il meccanismo degli acquisti in conto E.R.P. che rende impossibile spostare su altre aree gli acquisti fatti oggi nell'area del dollaro, poichè noi non possiamo per il momento rinunziare neppure parzialmente, all'utilizzo degli stanziamenti relativi.

Comunque, abbiamo tempo fino al 30 aprile 1950 per apporre la firma al protocollo delle condizioni di adesione all'Accordo Generale sulle tariffe ed il commercio negoziato prima a Ginevra e completato poi ad Annecy.

Piuttosto, quello che non ci lascia perfettamente tranquilli è — come già abbiamo avuto altra volta occasione di rilevare su queste colonne — il fatto che l'Italia non può contare sulla tariffa doganale vigente, perchè essa è costituita in massima parte di dazi specifici espressi in lire-carta del 1921 e, quindi, commisurati alle situazioni produttive e valutarie di allora. Detti dazi non furono nemmeno allineati con la svalutazione della lira dell'ottobre 1936, sicchè sono praticamente inoperanti, perchè la loro incidenza è ridotta quasi a zero in seguito al forte aumento dei prezzi verificatosi con la guerra.

Momento storico

Ora, la premessa di ogni «liberalizzazione» consiste proprio nel pieno ed efficace funzionamento di un sistema di tutela doganale; frattanto, nelle more dell'approvazione da parte del Parlamento e della successiva entrata in vigore della nuova tariffa doganale, con tutto il suo minuzioso apparato di dazi articolati in aliquote *«ad valorem»* fiscali ed economiche, l'Italia può procedere con una tecnica di «gradualità», da un lato mettendosi sulla via dell'abolizione dei contingentamenti e, dall'altro, ripristinando un regime di libera importazione solo per limitati gruppi di merci scelti prudentemente fra quelli per i quali il progetto della nuova tariffa (già approvata dalla Giunta dei Trattati) prevede aliquote fiscali.

D'altra parte le difficoltà inerenti al problema dell'abolizione dei contingentamenti non sono nè ignorate nè sottovalutate anche nell'ambito stesso dell'O.E.C.E., il quale per le merci che i vari Paesi dichiarino di non potere ammettere al regime di libera importazione, ha suggerito la sostituzione di contingenti globali a quelli bilaterali.

In linea normale, però, la trattativa doganale multilaterale, secondo l'accordo di Annecy, è regolata dal principio del principale fornitore, per cui le riduzioni di dazi possono essere richieste solo dal Paese che può giustificare statisticamente tale sua posizione, o può dimostrare che l'andamento della produzione e degli scambi induce a ritenere probabile una propria affermazione come principale fornitore.

Nessun dubbio, pertanto, che siamo in un momento storico dei rapporti economici mondiali e delle relazioni internazionali, perchè si stanno bruciando le tappe per il ritorno all'ortodossia della stabilità e convertibilità delle singole monete e della libera circolazione di merci, capitali e lavoro.

AES RUDE

ACCORDO TRIPARTITO PER L'OCEANO ANTARTICO

LA CONVENZIONE, FIRMATA DA GRANBRETAGNA, ARGENTINA E CILE, VERRA' COMUNICATA UFFICIALMENTE FRA BREVE

LONDRA, 16. — Una fonte diplomatica ha dichiarato oggi che venerdì prossimo l'Inghilterra, l'Argentina ed il Cile pubblicheranno un accordo secondo il quale i tre Paesi converranno di non inviare spedizioni armate nell'Antartico. Tutte e tre queste Nazioni accampano diritti di sovranità su larghe porzioni di tale regione.

La fonte che ha fornito la notizia afferma che la decisione è stata presa dall'Inghilterra, dall'Argentina e dal Cile onde evitare che possano prodursi «avvenimenti spiacevoli» nelle zone contese.

L'informazione è stata confermata da un portavoce del Foreign Office il quale però si è limitato a dire che il comunicato sarà diffuso a giorni.

Egli però ha precisato che in fondo si tratta di un rinnovo di accordi già in precedenza in vigore.

FORZA E DEBOLEZZA DELL'UNIONE SOVIETICA

SONO TROPPO DEBOLI per volere la guerra

Non esiste pericolo di conflitto imminente: la situazione interna della Russia ne è la prova

XI

NEW YORK, novembre — STRAIGHT, presidente: Mi sembra che sia l'ora di tentare di riassumere tutti gli elementi di forza e di debolezza, che abbiamo rilevati in Russia. Credo che ci sia possibile oramai parlare di questo Paese, avendone un'immagine abbastanza esatta.

L. FISCHER: Non penso che ci sia una guerra in vista, in un avvenire immediato. Noi non scateneremo certamente un conflitto: non lo desideriamo affatto. E non credo nemmeno che Stalin ed il Politburò prenderanno una tale iniziativa. La Russia è troppo debole per farlo.

Resta la questione della guerra, che consiste in un antagonismo profondo che esclude il ricorso alla forza armata.

Tutto quel che vedo in Russia, in Europa ed in America, mi induce a pensare che la Russia, cioè il regime sovietico, non ha nulla da dare. Essa ha perduto Tito perchè non aveva materie prime e macchine da inviargli. Non ha nemmeno una politica che possa convenirgli. Non ha idee nuove. Non ha un vero internazionalismo. Se tutta la questione si riassume in un conflitto tra il nazionalismo russo ed il nazionalismo jugoslavo, è impossibile che la Russia vinca. A causa delle sue debolezze materiali, politiche e ideologiche la Russia è nella impossibilità di vincere la guerra fredda in Europa.

STRAIGHT: Il fatto che la Russia stia per perdere la guerra fredda, significa ch'essa avrà sempre più tendenza a volgere le spalle all'Occidente; che cercherà, per esempio, di ritirarsi dall'ONU poichè non può servirsene come vorrebbe; che rinunzierà a tentare di spezzare la coalizione occidentale, e che si trincererà dietro la muraglia dei suoi satelliti?

L. FISCHER: I sovieti cercheranno di premunirsi una volta per tutte, affinchè non si ripetano altri casi Tito, e cercheranno di consolidare il loro impero.

Noi non abbiamo fatto parola della Germania. La Germania è il cuore dell'Europa. Il tentativo della Russia di controllare la Germania con mezzi politici, è fallito. La Germania scivola di tra le mani dei russi, che vogliono impedirci di organizzarla. In altri termini, i russi cercheranno ora di regolare diplomaticamente la questione, e c'è da attendersi che facciano nuove offerte di collaborazione, per impedirci di organizzare da soli l'Europa.

In quanto all'ONU la Russia non desidera affatto cooperare; ma sarebbe una manovra estremamente sciocca abbandonarla.

HAZARD: Anch'io sono d'accordo sulla grandissima improbabilità di un conflitto imminente, e particolarmente sulla piega presa dall'affare Tito e sulla guerra fredda.

SIMMONS: Suppongo che tutte le nostre discussioni sul tema dei fattori di debolezza e di forza della Russia, siano legate, nel nostro spirito, alla natura della politica estera americana, basata su di una opposizione deliberata dell'Occidente all'URSS, e sulla idea che, contenendo l'espansione russa, si accelererà, se esiste, il processo di indebolimento e si provocherà così in Russia un clima di compromesso, o forse di rivolta interna, che risolverebbe tutto. Ma c'è stata, secondo me, una mancanza di realismo in varie parti delle nostre discussioni, nel senso che esse si sono necessariamente applicate a definire ed a valutare le forze e le debolezze dell'Unione Sovietica, senza che si sia ben compreso fino a che punto queste siano profondamente in dipendenza degli avvenimenti esterni, cioè della orientazione della politica internazionale.

Gli uomini responsabili delle vicende russe non hanno assolutamente l'intenzione di immolarsi sull'altare della dottrina. Ciò che conta per loro è di preservare la propria esistenza e di evitare ogni complicazione che possa condurre alla guerra che sarebbe per la URSS disastrosa. D'altra parte la situazione economica russa rivela sicuri elementi di forza, sottolineati da Bergson; Schwarz, dal canto suo, ha fatto notare dei fattori sensibilissimi di debolezza. In quanto a me io penso che, dinanzi a questo equilibrio di elementi opposti, sia piuttosto sconcertante constatare che quando Stalin ha emesso certe proposte per una discussione di pace, la sua sincerità non sia stata messa alla prova da offerte positive da parte dell'Ovest.

BLACK: Nella misura in cui abbiamo scoperto degli elementi di debolezza in Russia, questi sembrano provenire da due fonti: una è organica, come, per esempio, il partito, il livello della vita ecc.; la seconda risiede nella competizione dell'URSS con l'Occidente, nella quale la Russia ha fatto macchina indietro. Orbene, forse perchè la Russia rivela fattori di debolezza, noi dovremmo rallentare la politica che appunto ci ha permesso di ottenere dei successi?

SIMMONS: Non è questo quello che avevo in mente. Noi siamo giunti fino ad ora, grazie al piano Marshall ed anche al Patto atlantico, a mostrare ai russi che non intendevamo contentarci di promesse, e non volevamo correre rischi; ma se il lato militare della nostra politica deve portare ad un conflitto, noi siamo allora in pericolo.

BLACK: Poichè sono apparsi dei segni di debolezza interna, specialmente dopo il 1917 e dopo il 1946; dato che questo indebolimento è stato il risultato di un'azione concertata dall'Ovest, noi dovremmo aumentare la nostra potenza. Ma bisogna vigilare a che questa potenza sia guidata dalla certezza che i russi indietreggeranno sempre dinanzi ad una forza superiore alla loro.

L. FISCHER: Se concludiamo affermando di essere sul punto di riuscire ad impedire lo scatenarsi d'una nuova guerra — e questa è la mia teoria — noi non dovremmo avere relazioni amichevoli con Franco. Se vogliamo invece battere i comunisti ed i russi nella guerra fredda, dobbiamo avere il popolo tedesco al nostro fianco.

WOLFE: Ogni sforzo immediato verso la pace esige: anzitutto il proseguimento dello sforzo di restaurazione europea; in secondo luogo la realizzazione d'un piano destinato a colmare il vuoto prodottosi in Asia. Il quarto punto del programma del Presidente Truman, deve, prima che altrove, applicarsi all'Asia. In terzo luogo: noi dobbiamo lasciare le porte aperte, per permettere alla Russia di cambiare di opinione, se si accorse di avere più da guadagnare nel cooperare alla restaurazione mondiale, piuttosto che nel cercare di impedirla.

Se questa eventualità si produrrà, noi dovremo allora riaprire le porte di un aiuto economico alla Russia, secondo un piano di ricostruzione generale dell'Europa e dell'Asia.

JOHN ROBINSON

Copyright «Opera Mundi I.G.E.»

FINE

MOMENTI DELLA RECENTE CRISI MINISTERIALE: IL MINISTRO DIMISSIONARIO SOCIALDEMOCRATICO ROBERTO TREMELLONI, RAPPRESENTANTE ITALIANO ALL'O.E.C.E., BLOCCATO DAI GIORNALISTI, DOPO UN COLLOQUIO CON IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

LA PAZZA STRATEGIA NAZISTA NEI COMMENTI DEL GENERALE HALDER

Nessuno poteva por freno al cieco furore del Führer

Quando dissero al dittatore della minaccia sovietica su Stalingrado egli proibì simili "idiote ciance" e mandò oltre un milione di soldati a farsi massacrare

II

«Si è ingannato l'alleato italiano con promesse impossibili a mantenere e con menzognere sopravvalutazioni del potenziale bellico tedesco».

Questa semplice ammissione di un Capo di Stato Maggiore è destinata a spiegare molte cose sui dissapori italo-germanici nel corso della guerra; ed ha un valore di gran lunga maggiore a qualunque polemica, perchè appare chiaro il diritto — e umanamente anche il dovere — da parte italiana di reagire al voluto e continuo inganno. E' una frase che servirà moltissimo agli storici, per poter spiegare gli avvenimenti che si accavallarono nel novembre del 1942 — quando Roosevelt impose la sciagurata formula della «resa senza condizioni» — al settembre del 1943, quando di fronte all'inevitabile disfatta l'Italia uscì dal conflitto.

«Inevitabile disfatta» non è una formula politica usata a titolo polemico per giustificare una decisione le cui origini non sono state ancora chiaramente stabilite (oggi, alla luce dei documenti pubblicati dagli Stati Uniti, appare chiaro che già dal mese di marzo del 1943 Mussolini pensava alla possibilità di concludere un armistizio), ma è una formula dovuta alla penna del gen. Halder, il quale scrive:

Le armi segrete

«Si poteva ancora (nel 1943) con nuovo spargimento di sangue tedesco e con il sacrificio della Patria all'aviazione nemica, continuare per qualche tempo. Ma valeva la pena tutto questo? Alla fine del 1943 la guerra era definitivamente perduta». E ancora:

«Si poteva respingere l'invasione e con questo ottenere la possibilità per trattare una pace sopportabile? Aveva la «fortezza Germania» la forza di logorare sulle proprie mura la forza nemica? No. Noi ci dobbiamo finalmente decidere a smentire queste favole. La Germania non aveva alcun mezzo di difesa contro la flotta di invasione, della quale disponevano gli Alleati, con la protezione di una potentissima e completa padronanza del cielo».

E' implicito in queste dichiarazioni che tutta la storia delle armi segrete era unicamente una faccenda propagandistica. Qualcosa era allo studio — compresa l'atomica che sulla carta era stata risolta nel 1942 — ma nulla poteva essere realizzato. A questo proposito il gen. Halder racconta che già nel 1937 alcuni scienziati tedeschi avevano iniziato gli esperimenti per il lancio delle bombe a razzo, esperimenti che furono coronati da pieno successo, tanto che il maresciallo von Brauchitsch odinò che fossero proseguiti. Solo nel 1939 però, egli ne diede comunicazione a Hitler, diventato comandante supremo delle Forze Armate. Ma... «Invece dell'atteso interessamento — scrive il gen. Halder — egli trovò presso Hitler una secca ripulsa. Siccome ciò era stato trovato e deciso senza di lui, il dittatore lo respinse. Egli proibì la continuazione degli sviluppi. Solo dopo le dimissioni del maresciallo von Brauchitsch, Hitler ordinò lo sviluppo delle nuove armi, delle «sue» armi, con ogni mezzo. Ma intanto erano andati perduti due anni decisivi. Quando la V 1 e la V 2 furono impiegate, incombeva già su di loro e sulla loro fabbricazione l'ombra della padronanza del cielo».

Probabilmente il lettore penserà che tutto questo è già noto e non riveste carattere di novità. Ma non è così, perchè diverso valore possono avere le intuizioni della propaganda di un avversario, che non il riconoscimento di situazioni di fatto da parte degli interessati. E specialmente degli italiani, il cui intervento nella guerra non era affatto stato gradito.

Divisioni fantasma

Ecco come, nel suo solito tacitiano stile, racconta l'A. ciò che riguarda l'Italia. «Poi l'Italia era entrata in guerra a fianco della Germania. Hitler era stato chiaramente avvertito dei gravi appesantimenti militari che erano connessi con questa alleanza. Ma il politico credeva di poter passar sopra agli avvenimenti militari. Durante la campagna di Francia, Hitler aveva preparato un piano per l'impiego «a sorpresa» di 40 divisioni italiane sul fronte dell'alto Reno. Esse non esistevano neppure. Il loro trasporto sarebbe durato tre mesi, quindi non era il caso di parlare di sorpresa. Era caratteristico della mentalità di Hitler che egli sperava di rafforzare la posizione di Mussolini facendolo partecipe della sua gloria militare. La posizione di Mussolini, costretto «a patteggiare con la Corona e con il Vaticano» preoccupò sempre Hitler, rendendolo sempre condiscendente verso il Duce nel campo militare e qualche volta addirittura debole».

Da quanto sopra risulta chiaramente che lo Stato Maggiore germanico non voleva che l'Italia entrasse in guerra, che Hitler ignorava — o voleva ignorare — l'impreparazione militare italiana se preparava piani per utilizzare 40 inesistenti divisioni; non solo, ma che egli stesso sapeva di forzare la mano a Mussolini, perchè riconosceva gli impedimenti che gli venivano da parte della Corona e del Vaticano, tradizionalmente avversi alla Germania e contingentemente ostili al nazionalsocialismo.

La tragedia di Stalingrado è ricordata dal gen. Halder molto diffusamente, ma a noi può interessare solo un lato della faccenda, e cioè il sacrificio dell'Armir. Il Capo di Stato Maggiore dà la colpa — è il caso di dire «colpa» e non «responsabilità» — a Hitler e spiega che i generali lo avevano chiaramente messo in guardia sul fatto che la non evacuazione di Stalingrado sarebbe costata non solo la VI Armata, ma tutte le truppe stese lungo il Don. A titolo di dimostrazione gli erano stati sottoposti i piani della battaglia nella quale, esattamente sullo stesso fronte, era stato sconfitto il generale «bianco» Denikin dalle truppe di Trotzky. Non servì a nulla: Timoscenko rinnovò nel 1942-43 la battaglia del 1919-1920, ottenendo ancora una volta piena vittoria. Con la differenza che nella nuova edizione lo sfruttamento del successo fu di gran lunga maggiore per l'impiego degli automezzi e dei reparti corazzati.

Le nostre divisioni sul Don furono dunque inutilmente e bestialmente sacrificate, perchè un po' di buon senso avrebbe evitato il peggio. E, ci si può domandare, come mai nessuno seppe opporsi alla cieca furia di Hitler e di Goering? Halder spiega anche questo, spiega come, nel 1942, Hitler avesse instaurato un «regime di terrore» ed avesse stabilita «la vendetta come sistema militare». La sostituzione di von Brauchitsch, che si ammalò gravemente di crepacuore per il dolore di vedere sacrificati i suoi soldati «della vita dei quali si sentiva responsabile di fronte al popolo tedesco e a Dio», diede il via ai nuovi sistemi di Hitler che vennero così a distruggere in seno all'Esercito germanico lo elemento numero uno della disciplina e del successo, cioè la fiducia dei gregari nei propri superiori. Von Reichenau e Rommel, fra i tanti, sono tra le più celebri vittime di Hitler, per aver tentato di opporsi alla «furia omicida» del dittatore.

Il sacrificio dell'ARMIR

Così avvenne per Stalingrado. «Quando venne stabilito — racconta Halder — che Stalin stava organizzando a nord di Stalingrado e a occidente del Volga circa un milione e mezzo di armati e un altro mezzo milione a nord del Caucaso e che, infine, giorno per giorno arrivavano alle truppe sovietiche carri armati per un totale di almeno 1200 al mese, allora Hitler con la schiuma alle labbra e coi pugni chiusi scattò verso il relatore e gli proibì simili idiote ciance».

Così avvenne che un milione e mezzo di soldati russi, al momento voluto, scattarono all'attacco in direzione di Stalingrado e del Don; e, oltre a mezzo milione di tedeschi e 150.000 romeni, 100.00 ungheresi, rimasero sacrificati ai vaniloqui strategici di Hitler i 200.000 italiani dell'Armir.

FELICE BELLOTTI

(continua)

I COMPONENTI DELLA MISSIONE TECNICA AMERICANA GIUNTI IN ITALIA PER STUDIARE LE NECESSITA' MILITARI IN BASE AL PATTO ATLANTICO, FOTOGRAFATI A ROMA. E' CAPO DELLA MISSIONE LEONARD UNGER, DEL DIPARTIMENTO DI STATO

ADUNATA DI ZINGARI per l'elezione del capo

UDINE, 16 — Un eccezionale concentramento di zingari è avvenuto a Codroipo, dove un centinaio di persone dall'inconfondibile figura, con il pittoresco bagaglio e i carrozzoni traballanti, con il seguito di donne brune, dal colore più o meno naturale, si sono radunate per eleggere un loro capo. Alcuni cittadini, allarmati, hanno provveduto ad informare del fatto l'autorità, la quale ha immediatamente disposto per il trasferimento.

Nel folto gruppo di straccioni facevano spicco, quegli eccezionali gitani che si erano tempo addietro accampati alla periferia della nostra città, dotati di lussuose automobili americane fuori serie, e che, dopo aver acquistato molti e preziosi oggetti di abbigliamento e grandi quantità di cibarie avevano tentato di corrompere con tre milioni i funzionari e agenti di servizio al valico di Coccau, presso Tarvisio, nell'intento di ottenere il passaggio in Austria.

FALLITA EVASIONE di due detenuti

NAPOLI, 16 — Due detenuti del penitenziario di Pomigliano D'Arco hanno tentato oggi di evadere, riuscendo a raggiungere il cortile di una scuola adiacente.

Essi sono il 27.enne Antonio Senese e il 26.enne Mauro Romano. Praticato un foro nel muro della loro cella riuscivano a raggiungere il cortile della scuola. Ma la loro presenza veniva notata dalla folla degli scolari i quali, con i loro insegnanti, davano l'allarme.

Il personale di custodia accorso sul posto riacciuffava i fuggiaschi.

SI BUTTA NEL POZZO per la morte della madre

ALESSANRIA, 16 — In un momento di disperazione per la morte della mamma, la casalinga Angela Garrone si buttava a capofitto nel pozzo di casa, in comune di Rivarone. Accorreva il cognato suo, Giovanni Peola, che riusciva a riportare sul ciglio la sciagurata a mezzo di una corda, ma questa, per effetto del peso della ragazza — oltre 80 chili — si spezzava travolgendo nel fondo anche il cognato. Tutti e due sono stati in seguito salvati; però entrambi sono ora degenti col bacino e alcune costole fratturate.

COMUNICATO

Il LLOYD TRIESTINO comunica che la motonave

"REMO"

sarà sotto carico a SINGAPORE verso i primi di dicembre p. v. ed accetterà merci per TRIESTE ed altri porti dell'ADRIATICO.

Per informazioni rivolgersi al

LLOYD TRIESTINO
SERVIZIO MERCI
Telefoni: N. 53-41, 55-41, 29-641

RIPARAZIONI ACCURATE
CAVALLAR
DITTA SENZA FILIALI

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd» telefono 67.47.

Casa della PELLICCIA
PELLICCE PRONTE E SU MISURA DI QUALSIASI TIPO
PROPRIO LABORATORIO
FACILITAZIONI
SI ACCETTANO BUONI FOREVER
★
VIA MAZZINI 16-II - TEL. 4696

CATALOGO GRATIS

ERNIA

Non portate più il vostro cinto, tormento inutile e dannoso, se i compressori schiacciano l'Ernia contro l'inguine. Provate il SUPERNEO BARRERE senza compressori, senza molle.

Lo specialista riceve: TRIESTE - venerdì 18 novembre (ore 10-18) - sabato 19 novembre (ore 9-15) presso Gabinetto PERINI, via San Nicolò 27, Telef. 70-60.

MILANO - Dott. PIERI, via Lecco N. 7 - Telefono 270-565 (ore 9-18)

Catalogo gratis

Aut. Pref. Firenze 20296 30-IV-1941

Il Dott. BRUNO UBERTI
malattie interne e polmonari ha ripreso la sua attività Via S. Caterina 7, ore 17-18 Telef. 25-154

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Cura piorree - Palati invisibili.
Dentiere inferiori stabilizzate.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. NEREO ZUCCONI
SPECIALISTA
MALATTIE DEI BAMBINI
Via Carducci 20 ore 14-15.30
Telef. 95065

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef.: 72-65; ore 12.30-13.30 17-19
Abit.: via Boccaccio 10 - Tel. 65-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE-VENEREE
Ore 10-13 e 17-20; festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 96384

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: I p. 19.30-20.30
IV p. 12-14, 16.30-17.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67

TRATTORIA LEON D'ORO
VIA DEL TORO 18 — TELEF. N. 94-197
RITROVO FAMILIARE — CUCINA CASALINGA
PREZZI MODICI
SCONTI PER COMITIVE E BANCHETTI
Propr. Capocuoco MONTESTELLA

un ramazzotti fa sempre bene

Cucite Viscosa

GIORNALE SPORT

LE QUALIFICAZIONI PER LA COPPA DEL MONDO

La rappresentativa irlandese travolta dall'Inghilterra: 9-2

I prossimi avversari degli azzurri surclassano i «cugini» dando una lezione di stile e di gioco e segnando nove reti

MANCHESTER, 16 — L'incontro di calcio fra le rappresentative d'Inghilterra e d'Irlanda del Nord, valevole come eliminatoria per la Coppa del mondo, si è concluso con la vittoria della squadra inglese per 9 a 2.

Circa 65.000 spettatori hanno assistito all'incontro iniziatosi sotto la pioggia. In tribuna, notati i rappresentanti del calcio italiano, brasiliano e francese. Erano presenti anche dirigenti e giocatori scozzesi, futuri avversari degli inglesi, il prossimo aprile, nella partita conclusiva del campionato inglese e valida per la qualificazione ai «mondiali».

La nazionale inglese si è portata subito in vantaggio, segnando un gol cinque minuti dopo il fischio iniziale. Da metà campo il centravanti Rowley ha dato il via ad un'azione nitida e travolgente cui ha partecipato l'intera prima linea. Alla conclusione lo stesso Rowley ricevuto il pallone dall'ala destra Froggatt, ha battuto il portiere irlandese.

Al 23' l'Inghilterra ha segnato il secondo gol. Froggatt, servito con un preciso e delicato passaggio da Billy Wright, ha tagliato fuori la difesa ed ha centrato. Mortensen ha raccolto ed ha passato a Finney il quale ha rimesso la palla nuovamente al centro dell'area irlandese, dove si trovava Froggatt che, di testa, ha messo in rete.

Finney ha costruito il terzo gol, brillantemente realizzato dalla mezz'ala sinistra Pearson dopo una ubriacante serie di passaggi e di scambi di posizione nell'area di rigore irlandese. Due minuti dopo l'Inghilterra ha segnato il quarto gol. Rowley impadronitosi della palla ha percorso un certo tratto lungo la linea del fallo e quindi ha centrato, dando modo a Mortensen di segnare di testa.

Il primo tempo si è così chiuso col punteggio di quattro reti per l'Inghilterra e zero per l'Irlanda.

Al secondo minuto della ripresa Rowley ha portato a cinque i gol dell'Inghilterra. Tre minuti dopo, Mortensen ha segnato il sesto gol, al termine di un'azione ben congegnata da tutta la prima linea.

La mezz'ala Sammy Smith ha segnato quindi per l'Irlanda, ma la reazione inglese non si è fatta attendere. Rimessa la palla al centro e riavviato il gioco, l'attacco inglese ha ancora una volta travolto la difesa irlandese e Rowley ha segnato ancora. Al 13' della ripresa, Rowley ha segnato il suo quarto gol della giornata, ottavo per l'Inghilterra. Successivamente hanno ancora segnato Pearson per l'Inghilterra e Brennan per l'Irlanda.

Il centro avanti dell'Inghilterra, Rowley, che ha fatto un bottino di ben quattro gol, sostituiva in squadra il vecchio capitano Jack Milburn che si era fratturato un polso giocando contro il Galles ed era quindi impossibilitato a giocare. Froggatt ha dimostrato di essere all'altezza del compito affidatogli, benchè fosse la prima partita internazionale cui prendesse parte.

Un giocatore ha però particolarmente impressionato ed è l'ala sinistra Finney, il quale, anche se non è stato l'autore di alcun gol è stato però il vero costruttore e giocoliere della prima linea. Egli è stato il grande artista della partita e con il suo scatto, con la completa padronanza del pallone e con i suoi rapidi smarcamenti ha lasciato la difesa irlandese completamente «sur place». La conclusione definitiva che si può trarre da questo incontro è che la squadra inglese nella forma dimostrata oggi avrebbe battuto qualunque squadra che le fosse stata opposta.

L'inglese Monaghan incontrerà Honorè Pratesi

LONDRA, 16 — La commissione tecnica della Federazione pugilistica inglese ha disposto che il campione europeo dei pesi mosca, Rinty Monaghan, difenda il suo titolo contro il campione francese della categoria Honorè Pratesi. Monaghan detiene pure i titoli di campione del mondo, dell'Impero britannico e dell'Inghilterra della stessa categoria. L'incontro dovrà venir stabilito dagli interessati entro il 3 dicembre. In caso diverso, la commissione tecnica disporrà perchè esso abbia egualmente luogo entro il 31 gennaio prossimo.

Dopo il suo confronto con Pratesi, Monaghan, dovrà difendere i suoi titoli britannico ed inglese contro Terry Allen, il quale ha già pareggiato col campione, in un incontro ufficiale, svoltosi il 30 settembre scorso.

In viaggio per Vienna la squadra svedese

BRUXELLES, 16 — La nazionale calcistica svedese è partita stamane in aereo da Bruxelles alla volta di Vienna, dove si incontrerà con la rappresentativa austriaca.

I probabili azzurri sono giunti a Modena

Un solo assente: l'infortunato Amadei

MODENA, 16 — I giocatori convocati per l'allenamento della «Nazionale» sono giunti tutti a Modena tranne Amadei il quale, rimasto domenica scorsa vittima di un incidente di gioco, dovrà rinunciare alla partita di domani e probabilmente anche a quella di campionato contro il Palermo. Il centravanti neroazzurro ha infatti riportato, secondo il referto medico, una «lacerazione del muscolo quadrato dei lombi di sinistra». Sono pure presenti a Modena Novo, Copernico e lo allenatore della Fiorentina, Ferrero.

In mancanza di Amadei, il ruolo di centro avanti sarà probabilmente tenuto da Boniperti con Lorenzi all'ala sinistra. Domattina gli azzurri, i dirigenti della Federazione e gli accompagnatori, saranno ospiti della residenza municipale per un ricevimento in loro onore. La squadra del Brescia giungerà in mattinata a Modena e l'incontro avrà inizio alle 14.30.

Ad esso sarà ammesso il pubblico, sebbene il commissario tecnico Novo tema che la presenza di «estranei» possa portare un contributo nocivo allo allenamento.

I campi di sci a Londra

Trattamento chimico della neve importata

LONDRA, 16 — Proseguono in modo soddisfacente i preparativi per rendere possibili a Londra degli spettacoli di sport invernali con neve trasportata dalla Norvegia.

«Siamo alla ricerca di una collina adatta allo scopo — ha detto il capo dell'organizzazione turistica della Norvegia in Inghilterra, — e sembra che questa verrà localizzata nella zona di Hampstead, a nord-ovest di Londra, dove si avrebbe anche un'ottima visuale per gli spettatori». «La questione — ha detto il Prag — è ora oggetto di studio da parte delle competenti autorità londinesi e dovrebbe venir decisa entro una settimana. Può darsi quindi che le prime manifestazioni abbiano luogo nel prossimo marzo, se non in febbraio».

L'ente turistico norvegese spera in tal modo di attrarre anche gli inglesi a dirigersi verso le località di sport invernali della Norvegia. Poichè a Londra la neve costituisce una rarità, gli organizzatori norvegesi intendono trasportare quantità sufficienti, per via mare, dalla Norvegia. Vi sono buone possibilità di svolgere delle manifestazioni di sport invernali a Londra, salvo nel caso di pioggia. Si impiegherà un composto chimico per evitare la fusione a temperature un po' elevate e saranno a Londra campioni norvegesi di salto con gli sci.

G. S. «San Giacomo». Tutti i calciatori sono convocati in sede, oggi alle ore 20.45, per urgenti comunicazioni. Tutti i pallacestisti sono convocati in sede, venerdì 18 corr. alle ore 20.30, per urgenti comunicazioni. Il giorno 17 corr. alle ore 20.30 seduta del Consiglio Direttivo.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Giuseppina Martinolich ved. Gerolimich, da Paolina e Paolo Gerolimich lire 1000 pro Fondo Banelli; dall'avv. Antonio Cosulich 1000 pro Esuli istriani; da Anita e avv. Diego Gembrini 1000, da Gina Perini 500; da Livia e avv. Antonio Cali 500 pro Scuola U. Gaspardis (fondo Gianfranco Gembrini).

Per onorare la memoria di Bartolomeo Apollonio, nel XXI anniversario della morte, dai figli lire 1000 pro Lega Nazionale, 1000 pro Comitato assistenza minorenni e 1000 pro Esuli istriani.

Per onorare la memoria di Guerrino Redivo, dai fratelli Annunziata e Vittorio lire 5000 pro Osp. B. Garofolo (per un lettino da intestare al suo nome); dalla sorella Blandina 2500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Alice Petech-Babbi 500, da Luisa e Luciana Pilleri 500, da Oda e dott. Riccardo Gmeiner 1000 pro Osp. B. Garofolo; da Vittorio Boniventо 500 pro Soc. Alpina delle Giulie (sezione rifugi); dalla fam. Luigi Dick 1000 pro Scuola E. Tarabochia e 1000 pro Soc. Alpina delle Giulie (sezione Grotte); da Bruno Bertos 500, da Maria Gallo 500 pro Padri Carmelitani e 500 pro Padri Francescani S. M. Magg.; da E. e M. Vissi 1000 pro Padri Francescani S. M. Magg. e 1000 pro Padri Carmelitani; da Giuseppe e Saverio Culot 1000 pro Conf. S. Vincenzo (S.A.T.).

Per onorare la memoria di Giustina ved. Rustia, da Ita e Gino Vecchiet lire 1000 pro Villaggio del Fanciullo; dalle fam. de Paitoni- Gutmann 500 pro Congregazione di carità.

Per onorare la memoria di Maria ved. Lazzarini, da alcuni colleghi del genero Aroldo Lavers lire 4400 pro Ist. Rittmeyer; da Pina e Palmira Mussun 500 pro Conf. S. Vincenzo Saltus infirmorum.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

DUE belle pellicce agnello vend. occasionissima. Maiolica 1 p. 21. 47732 M

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DONNA offresi ore da combinarsi. Via Università 13-II d. 47717 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CAMERIERA pratica pulizia guardaroba con referenze, disposta recarsi Roma, cerc. Tel. 25161. 47753 B
PRESTASERVIZI pratica cercasi prontamente. Piazza S. Giovanni 1, secondo, destra. 47738 B
RAGAZZA sana, accudire bambina, vitto alloggio ecc, sposi soli cerc. Ind. UPI 47748 B.
RAGAZZE friulane slovene istriane principianti cerc. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 3515 B

C RICHIESTE DI IMPIEGO L. 7

ASSISTENTE malati praticissima, cucito nuovo e vecchio offresi senza alloggio. Cass. 14475 C UPI.
AUTISTA propria Topolino offresi qualsiasi lavoro. Cass. 25121 C UPI.
CAMBIALI protestate e crediti ricuperiamo Trieste e Repubblica. Sollecitudine, riservatezza, spesa minima. Tel. 80-05. 66704 C
CASSIERA lunga pratica contabilità buone referenze offresi. Cassetta 14481 C UPI.
DATTILOGRAFA perfetta conoscenza stenografia assolto biennali offr. Cass. 25117 C UPI.
DISEGNATORE pubblicitario espertissimo qualsiasi ramo offresi per lavoro stabile oppure saltuario. Ottime referenze. Cass. 25089 C UPI.
INFERMIERA diplomata offresi per assistenza ammal. Ind. UPI 47715 I
PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti, coloriture olio, prezzi minimi. Corso 37, portineria. 67124 C
PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, prezzi miti. Madonnina 13, portineria. 66839 C
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito: Timeus 14, latteria.
STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio ottime referenze offresi. Cass. 25116 C UPI.
TAGLIATRICE sarta donna capacissima occuperebbesi anche ore pomeriggio. Ind. UPI 47767 C.

CC ARTIGIANATO L. 20

MAGLIAIA assume ordinazioni su misura, confezioni accurate di qualsiasi genere, calze compreso, a prezzi modici. Zorzut, via Giulia 49. 47636 CC
SARTA assume riparazione ordinazioni qualsiasi lavoro. S. Lazzaro 17 Marussi. 47771 CC
TAPPETI riparazione lavatura pulitura massima precisione. Casa d'Arte, Mazzini 5. 47693 CC

D OFF. DI IMPIEGO L. 20

APPRENDISTA alimentari cercasi. Molinovento 1. 47741 D
BARBIERE due volte settimana cercasi. R. Sanzio 28. 47735 D
GARZONA sarta uomo cerc. Romanazzi, Carducci 20. 47730 D
MAGLIAIA bravissima cerca maglieria. Rivolgersi Bar Aprilia, solamente di mattina. 47768 D
PARRUCCHIERA stile capacissima cerca Salone Ebe, Roiano, via Montorsino 6. 67001 D
6.CENTO giornaliere guadagnerete lavorando domicilio. Affrancare risposta. Ditta Lad, Rimini. 6319 D
SIGNORINA praticissima per bambina 5-enne cerc., esigonsi referenze. Tel. 27730 ore 10. 47765 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

MATRIMONIALE comodo cucina cercano coniugi pagando e offrendo lavori. Ind. UPI 47726 E.
MOBILIATA ingresso scale cerca bancario. Cass. 25112 E UPI.
STANZA vuota anche vecchio magazzino purchè ingresso libero cerc. Cass. 25109 E UPI.
STANZA mobiliata cerca giovanotto paraggi Revoltella. Cass. 25098 E U. P. I.
STANZA tranquilla indipendente cerca distinto, uso studio. Offerte: Cass. 25118 E UPI.
STANZE 3-4 uso ufficio o grande magazzino pianoterra centrali cerc. Telefonare dalle 9 alle 12 al 26644. 47710 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

MATRIMONIALE cucina centro affittasi marito moglie. Alabarda, Spiridione 6. 47756 F
MATRIMONIALE pulitissima anche due amici offr. Via del Toro 1 p. 6. 44736 F
STANZA pulitissima centrale, bagno, affitt. a serio stabile distinto. Indirizzo UPI 47747 F.
STANZA affittasi, vitto bagno telefono, cura vestiario. Informazioni: Caffè Friuli. 47727 F
STANZE parte appartamento conforto, affitt.; quartieri scambiansi. Palma, Goldoni 9-I. 47733 F
STANZA mobiliata affittasi distinto, escluso donne. Cass. 14466 F UPI.
STANZE due anticamera centrali uso ufficio, affitt., pagamento 19 mesi anticipati. Tel. 93711. 47760 F
VUOTA e mobiliata ingresso scale. altre combinazioni affitt. Alabarda, Spiridione 6. 47756 F

G ISTRUZIONE L. 20

BALLARE elegantemente imparerete prestissimo rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 1632 G
BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2. 2 G
DATTILOGRAFIA: su Olivetti Lexikon. Calcolatrici. Stenografia. Contabilità moderna (Ricalco). Diplomi. Nuovi corsi (45 giorni: 1500). ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 47762 G
INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14. 24972 G
SCUOLA taglio Isopo inizia 18 corr. nuovo corso anche serale. Carducci 34. 67043 G
UNIVERSITARIO impartisce ripetizioni matematica, chimica altre materie scuole medie, anche domicilio. Cassetta 19421 G. UPI.

H OGGETTI SMARR. RIN. L. 20

BORSETTA pelle contenente apparecchio medico smarrita luogo imprecisato. Mancia. Ind. UPI 47728 H
CANE pastore tedesco smarrito 15 novembre pressi Scala Bonghi. Colore grigio scuro, segni particolari: macchia nera parte destra della lingua. Età 18 mesi. Fortemente sviluppato. Telef. 92974. Ricompensa. 47712 H
GUANTO camoscio uomo smarrito lunedì sera tratto Goldoni-Mazzini. Mancia portare via Giulia 34-III. 47718 H
PORTAFOGLIO marrone contenente denaro e fotografie smarrito 15 corr. linea 11, piazza Borsa, Pascoli. Mancia. Genova 11-III d. 47770 H

L RICH. APPART. SOTT. L. 20

FAMIGLIA americana (2 persone) cerca appartamento mobiliato o villa, tutti conforti, adeguato compenso. Rivolgersi Mosca, S. Lazzaro 4, mezzanino. 67097 L
LOCALE adattabile negozio centro cerc. Cass. 25099 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ALT PELLICCE tutti tipi modelli originali, paltoncini bambini, colli pronti, code argentate platinate, guarnizioni, riparazioni. Bevilacqua, Machiavelli 28-I, destra. 67093 M
BOXERS cuccioli perfetti vendonsi. Dalle ore 15-20. Manzoni 2-III, Cauto. 47754 M
CALZATURE «Isvit» piazza Volontari Giuliani 5, prezzi di concorrenza. Visitateci. 67117 M
CALZATURE assortimento prezzi modici. Facilitazioni pagamento per dipendenti ditte. Per vendite contanti sconto 10%. Trevisan, via M. d'Azeglio 2. 47744 M
CALZE Nylon da 700! Bemberg da 270! «Irene», S. Nicolò 31, negozio specializzato in calze. 47663 M
COMPRESSORE aria mobile cedesi. Tel. 90082. 47726 M
CAPPOTTI neri due signorina snella vend. Corso 13-I, Parchi. 47442 M
CUCCIOLO razza regalasi persona cuore. Buonarroti 9-I. 47758 M
CUCINE economiche smaltate vend. Magazzino via Mazzini 12. 47745 M
GRUPPI elettrogeni vend. Telefonare 93378. 47766 M
FISARMONICHE primaria marca vendonsi rateale, accordansi un mese lezioni gratuite. Punzo, Carducci 10. 66773 M
GRUPPO elettrogeno americano nuovo 300 Watt per illuminazione clinica o negozio vende privato a privato. Sonnino 41, ultimo. 47769 M
MACCHINA scrivere perfetto stato, occas. vend. Battisti 22-I, Fonda. 47752 M
MACCHINA Singer perfetta garantita 10.000 vend. occas. Settefontane 12, int. 47734 M
MACCHINA Singer rientrante anteguerra, bellissima, altri tipi assortiti migliori marche, prezzi imbattibili vend. anche ratealmente. Assortimento mobiletti. Manzoni 4, negozio. 47719 M
MACCHINE maglieria occasioni seminuove vend. tipi 8x50, 8x60, 8x80, 10x80 e altre. Udine, Hermann, via Aquileia 72. 67091 M
MACCHINE cucire 8000 in poi diversi tipi, mobiletti moderni ratealmente. Maiolica 18, terzo. 47759 M
MANTELLO signora, lana finissima, tipo pelliccia, tinta mista, misura snella, vend. 9000 trattab. Indirizzo UPI 67066 M.
MURMEL nuova modello misura grande occas. vend. Palladio 2 p. 6. 47757 M
PELLICCE pregiate e comuni ricco assortimento confezioni su misura prezzi modici, facilitazioni di pagamento Jardas via Udine 10, telefono 8261. 2186 M
PELLICCE ratmousqué, petitgris, zebel, marmotte, opossum, hodeida, zampe persiano, gatti, orsetto, agnelli, lupi, linci, volpi. Assortimento. Convenienza. Facilitazioni. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6-II. 67078 M
PELLICCE skunks bellissime vendonsi occasione. Via Giulia 41, bar. 67136 M
PELLICCE marmotta ratmousqué platinata visonata persiano zampe teste visone. Rittmeyer 18, prezzi imbattibili. 47722 M
PELLICCIA oppossum 49.000, zampe persiano 69.000, riparazioni, facilitazioni. Ginnastica 21-II. 47750 M
PELLICCIA nuova volpe rossa vend. XX Settembre 12-I. 47753 M
PELLICCIA agnello noce seminuova vend. Visitare tutte mattine. Via Pietà 35, Steinbach. 47731 M
RADIO Philips moderna perfetta 13 mila vend. Crispi 17, terzo, sinist. 47721 M
RADIO primarie marche lunga rateazione senza anticipo. Zulian, XX Settembre 79. 47740 M
RADIO occas. 5000 vend. Plossi, via Tiziano Vecellio 1-I. 47739 M
SMOKING ottimo stato, tagli d'abito vend. S. Teresa 1-IV, appart. 10 47751 M
SPARHERD forno a gas vend. Torrebianca 27-II. 47764 M
STUFA piccola 2000 altra grande terracotta, altra petrolio, sparherd 5000, lana per materassi vend. Bosco 12, magazz. 47749 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Carpison 20 B, telefono 8008.
TAPPETI persiani, vasi cinesi, porcellane antiche, miniature compero. Telef. 59-04. 47672 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. CAMERA pranzo, palissandro, modello, garanzia 3 anni, prezzi fabbrica, pagamento rateale. Zovenzoni 6, falegnameria. 67113 NN
A. MATRIMONIALI finissime 180.000 vend. metà prezzo 90.000, pure ratealmente. Ghirlandaio 34, interno. 67082 NN
A. ACQUISTO contanti soltanto da privato, direttamente, pianino ottimo stato, buona marca. Dettagliare offerte prezzo Cass. 18429 NN UPI.
ACQUISTATE cucine bellissime, matrimoniali, salotti, divaniletto, ecc. Vasto assortimento interno. Facilitazioni. Polli, Sonnino 26. 47697 NN
AGLI Sposi diletti! Le condizioni di pagamento convenientissime stabilite per Voi faciliteranno realizzazione Vostro sogno d'amore. La qualità e riuscita dei mobili contribuiranno vivere felicemente. Confrontate anche prezzi. Al Paradiso delle Spose. Carducci 10. 66511 NN
ARTIGIANO Giglietta, via Conti 10-12: visitate esposizione cucine camere matrimoniali, lavorazione propria, facilitazioni pagamento.
ATTACCAPANNI 7000, cucine modelli 55.000, matrimoniali con suste 78.000, altre lussuose sale pranzo occasioni speciali, salotti imbottiti 55.000, armadi guardaroba 12.300, lettini 6000. Tarabochia 6. 67071 NN
ATTENZIONE: svendo cucine grandiose, mobili unici, matrimoniale 5 porte. Anche ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 67103 NN
ATTENZIONE: camere matrimoniali e pranzo moderne grande occasione vend. Visitare 13-17, via del Ronco 4-I, destra. 47714 NN
ATTENZIONE partenti America vendono a qualsiasi prezzo camere cucine, materassi lana, suste, macchina cucire, sparherd, ultimi giorni, tutto depositato nel magazzino di Strada Guardiella 10 B, paraggi Rotonda Boschetto. Anche singoli pezzi. 47761 NN
CAMERA letto nuova una persona vend. occas. Tel. 26492. 47720 NN
CUCINE, camere, salotti diversi tipi troverete da Silico e Ballotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 112 NN
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 123 NN
LIQUIDIAMO definitivamente matrimoniali cucine ultimissimi modelli. Mostra mobili, Ricci 12. 67092 NN
MACCHINA lavatrice biancheria se occas. cerc. Tel. 7293. 47708 N
MATRIMONIALE nuova lussuosa massima garanzia vend. prezzo rarissima occas. Fabio Severo 10, mezzanino, port. 47755 NN
MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vend. rara occas. Falegnameria Crasso, via Toti 19. 67115 NN
MATRIMONIALI 180.000 ora 90.000, altre grande assortimento, grandi ribassi. Confrontate. Mobilificio Biecher, attenti: 27, via dell'Istria 67126 NN
MATRIMONIALI cucine vendonsi con garanzia, facilitazioni pagamento Tesa 37. Tel. 93294. 1312 NN
MOBILI antichi vend. ad amatore. Ind. UPI 47746 NN.
STUFA gas Kysol acquist. Scrivere Cass. 25106 N UPI.

O COMMERCIALI L. 35

A TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 1518 O
CANTINE, impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis Bellavita, Milano, via Parini. 5037 O
LEGNA da ardere segatura parchetti faggio rovere madieri vende Calea, Sonnino 24, tel. 90441. 1336 O
MACCHINE utensili lavorazione metalli, vend., dilazione pagamento. COMU, Corso Como 4, Milano. 6268 O
PIETRAME scarto demolizioni, lastre pietra arenaria, acquist. Telefonare 43-26 ore ufficio. 47707 O
TAVOLAME usato, madieri vendita: Negrini, via Giulia 55, tel. 96700. 67034 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

PIAZZISTA stipendio e provvigione bene introdotto collocamento vino. cerca importante azienda. Offerte indicando età posti occupati e refer Cass. 2329 P UPI.
PIAZZISTI rappresentanti cercansi ovunque vendita quadretti similceramica. Stipendio fisso. Lad, Rimini. 6318 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

FIAT 500 BC ottimo stato vend. Via Commerciale 104. 47737 Q
MILLE-500 C piena efficienza carburatore Weber radio installata vend., esclusi mediatori. Prego telefonare 13-14 al 92293. 47723 Q
UTILE regalo utilitario, Motoguzzine 65. Pronte consegne. Facilitazioni. Concessionaria esclusiva Cremascoli, Fabio Severo 18. 67072 Q
VESPA 98 III serie come nuova vendesi. Caprin 6, orologiaio. 47709 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

CEDESI avviata azienda commerciale, centrale, con annessa officina, cucine economiche, mobili in ferro. Locale mq. 126 mc. 642.60 volendo anche tre locali abitazione. Pubbliman 23-6, Verona. 6313 R
CARTOLIBRERIA già Wokulat, Gorizia, corso Roosevelt 7, vendesi. 2000 R
DISPONGO milione, esaminerei serie proposte collaborando. Cassetta 25103 R UPI.
NEGOZIO anche piccolo abbigliam. prelevasi. Cass. 25099 R UPI.
500 a 800 mila cerco per sei mesi, garanzie serietà. Cass. 25122 R UPI.

V DIVERSI L. 40

VOLETE sposarvi? L'Agenzia «Amos» Casella postale 184, Ravenna, fornirà gratis ogni informazione. 6321 U

MARIO MINATELLI PASSA PROFESSIONISTA

Dopo Nello Barbadoro un altro azzurro del pugilato lascia la bianca maglia per passare nelle file dei combattenti a torso nudo. Mario Minatelli, il peso leggero dell'A.P.T., uno dei componenti dell'otto italiano che ha partecipato alle Olimpiadi di Londra, si è deciso in questi giorni a compiere il gran salto.

Il brillante passato dilettantistico del più giovane dei Minatelli è ricco di vittoriose affermazioni conseguite in Patria e fuori, il che lascia sperare che anche fra i professionisti l'allievo di Culot potrà emergere: egli si presenta infatti nella nuova categoria in possesso di una sufficiente esperienza di quadrato che gli consentirà di affrontare con serena tranquillità le incognite della nuova e più difficile carriera.

Con Gabadi, Pauscè, Barbadoro e Minatelli sono ormai quattro i giovani dilettanti triestini che in questi giorni hanno varcato il Rubicone del dilettantismo ed ora tocca agli organizzatori locali fare il possibile perchè, almeno nei primi incontri, questi volonterosi ragazzi, possano avere il conforto di battersi fra le mura amiche.

IL TRIBUNALE DEI CALCIATORI

PARTITA VINTA alla Triestina per 2-0

Squalificati per una giornata il campo del Palermo e fino al 28 novembre il terzino Giovannini dell'Internazionale

MILANO, 16 La Lega Nazionale, nella sua odierna riunione, ha squalificato per una giornata di gara il campo del Palermo. Siccome la squalifica decorre dalla seconda giornata di gara in calendario, la partita di domenica prossima, Palermo-Internazionale, si effettuerà sul campo di Palermo. La gara Palermo-Triestina è stata data vinta alla Triestina per due a zero.

La Lega Nazionale ha poi squalificato per una giornata di gara anche i campi della Reggiana e della Sambenedettese. Per la partita Juventus-Internazionale, il giocatore Giovannini è stato squalificato a tutto il 28 novembre e multato di 25 mila lire per proteste in campo. Sono stati pure multati di lire 10 mila i giocatori Nyers, Franzosi e Lorenzi e per lire 25 mila il capitano dell'Internazionale, Campatelli.

La Lega ha inoltre squalificato i seguenti giocatori: per due giornate, Palma del Fanfulla; per una giornata, Lupi del Legnano, Colosio del Brescia, Renica del Novara, Mike del Bologna.

Infine la Lega ha annullato per errore tecnico la partita Siracusa-Brescia, disputata il 6 novembre scorso.

La classifica aggiornata

Juventus p. 20; Padova p. 15; Inter, Milan, Como p. 14; Lazio, Fiorentina, Torino p. 13; Atalanta, Triestina p. 12; Sampdoria p. 11; Palermo, Novara, Roma, Bari p. 9; Lucchese, Genoa p. 8; Bologna, Pro Patria p. 7; Venezia p. 3.

Tournée argentina di una squadra inglese

PORTSMOUTH, 16 — La squadra del Portsmouth, campione inglese di calcio del 1948-49, disputerà una serie di partite in Argentina.

Come ha dichiarato il dirigente della società inglese, il giro nell'America del Sud avverrà nel prossimo maggio, e le trattative verranno concluse in occasione di una serie di partite che il Racing Club di Buenos Aires disputerà in Europa, in gennaio a cominciare dall'incontro col Portsmouth.

I bonarensi giocheranno pure contro il Wolwerhampton Wanderers. Gli inglesi compiranno il viaggio in Argentina in aereo.

In dicembre Minelli mette in palio il titolo

PARIGI, 16 — Viene annunciato ufficialmente che il campione europeo dei medioleggeri Livio Minelli difenderà il titolo il 10 dicembre ad Algeri contro il campione francese della categoria Omar Koudri.

Il programma della riunione comprende un combattimento fra il mediomassimo francese Albert Yvel e l'italiano Giovanni Martin, e uno fra i pesi gallo Charles Bohbot e Tino Cardinale.

Opinioni di un asso norvegese

«Se arriva al traguardo Colò vince sempre»

NEW YORK, 16 — Il direttore della più grande scuola sciistica del mondo, il norvegese Tom Murstag, si trova in America per affari e per alcune conferenze, e durante una sosta a Denver ha fatto alla «United Press» interessanti dichiarazioni sulla situazione sciistica mondiale.

Celebre lui stesso nelle quattro specialità, Murstag ha riconosciuto che l'americano Gordon Wren è uno dei più completi sciatori del mondo, ed avrà ottime probabilità nel salto e nel fondo nei prossimi campionati mondiali. Ma il biondo scandinavo è ottimista per quanto riguarda i suoi connazionali, specialmente nella combinata nordica, nello slalom e nella discesa libera. «Il nostro Stan Eriksen, che si trova già in America ha un equilibrio e uno stile che nessuno ha finora visto negli Stati Uniti» — ha detto Murstag. Tra gli europei egli ammira sopra tutti Zeno Colò. «Raramente ho visto in Europa un discesista tanto impressionante — ha affermato il norvegese — si direbbe che è pazzo quando si lancia. Se riesce a giungere al traguardo vince».

Gli è stato chiesto per qual motivo gli scandinavi siano sciatori tanto abili. «Non è vero che veniamo al mondo con gli sci ai piedi — ha risposto — generalmente attendiamo a calzarli fino a quando non abbiamo compiuto tre anni».

LA SFORTUNA CONTINUA A PERSEGUITARE I NOSTRI RUGBYSTI

Dopo la sconfitta col Brescia la Giovinezza attende il Rovigo

La sesta del massimo campionato di rugby ha segnato la magnifica impresa del risorto Padova che è riuscito a violare il campo dei campioni d'Italia, i quali da due anni non provavano l'onta di una sconfitta interna. Regolari le vittorie del Milano sul Bologna e del Parma sul Genova. Contrastata ma equa la vittoria del Rovigo sull'Amatori e meritato pareggio del Torino sull'agguerrito campo partenopeo. Altra dolorosa sconfitta casalinga della Giovinezza per opera, questa volta, della rivelazione Brescia. Sembra una fatalità che la nostra squadra non riesca a guadagnare punti in casa mentre coglie vittorie in trasferta.

Infatti anche domenica la sconfitta è arrivata all'ultimo secondo dell'incontro dopo che i triestini avevano dimostrato di meritare una pur stretta vittoria. Indubbiamente la squadra lombarda è stata la più bella formazione che si è vista a Trieste quest'anno. Allenatissima ed affiatatissima ha dimostrato quanto peso abbia un pacchetto forte sì, ma essenzialmente compatto. Anche i trequarti hanno fatto cose egregie specialmente con il fuori classe Squassina, velocissimo ed astuto. Eppure con tutto ciò la Giovinezza non avrebbe demeritato la vittoria che sarebbe stata certamente sua se due banali errori di un pur anziano ed esperto giocatore non avessero compromesso l'esito definitivo. Nella Serie B bella e convincente la vittoria dell'Edera su un Como tutto altro che deciso a lasciar strada libera all'avversario.

Domenica prossima altro incontro da cardiopalma a Trieste. Scenderà infatti sul campo di via Flavia il massiccio Rovigo, ben noto al pubblico triestino. I rodigini vanno con il vento in poppa e domenica tenteranno in tutti i modi la scalata alla masisma poltrona. La Giovinezza dovrà scendere in campo con molta calma e con molta fiducia in se stessa se vorrà dar vita ad un incontro combattuto ed incerto. Non dovrà portarsi addosso la rassegnazione derivata dalla sfacciata sfortuna che la perseguita e soprattutto dovrà scendere in campo con una formazione completa e non come domenica quando si è visto il miglior giocatore ai bordi del campo perchè la mamma... non ha voluto concedergli il permesso di giocare (e si tratta di un anziano, trentacinquenne, rispettato dottore...). La Giovinezza deve convincersi che nonostante tutto è sempre una delle più belle compagini d'Italia e che verrà il giorno che riprenderà quel posto che è nel suo diritto e nelle sue possibilità.

La Commissione di verifica per il Congresso dell'U.V.I.

ROMA, 16 — La presidenza dell'U.V.I. ha proceduto alla nomina della commissione per la verifica dei poteri dell'assemblea delle società che la U.V.I. terrà a Trieste dal 9 all'11 dicembre p.v. Tale commissione risulta così composta: Taddeo Gennaro (Napoli), Juarez Traversari (Firenze), Angelo Farina (Milano) e Dante De Plana.

Giornata campale per la pallacanestro triestina

Altra giornata campale quella di domenica prossima per la pallacanestro triestina. Ben tre partite di serie A infatti figurano nel cartellone, in complesso povero di altri avvenimenti sportivi. Alle 11 scenderà in palestra di via della Valle una delle due capoliste del girone maschile, l'imbattuto Borletti di Rubini, il quale dovrà misurarsi con i «poliziotti» di Bessi; nel pomeriggio gli appassionati della pallacanestro potranno trasferirsi nella palestra di via Ginnastica dove alle 16.30 si incontreranno con le torinesi della Sipra le atlete biancoazzurre, che cercheranno di dare scacco matto anzitutto alla jella che le perseguita da tre settimane a questa parte; alle 18 seguiranno in palestra gli uomini di Antonini, i quali dovranno fare i conti con i loro tradizionali rivali della Reyer di Venezia.

Assemblea all'Edera

Lunedì, 21 corr., alle ore 20.30 avrà luogo presso la sede sociale l'assemblea annuale ordinaria. Tutti i soci sono pregati d'intervenire.

Perito in un incidente un asso del podismo mondiale

PARIGI, 16 — Il campione mondiale di podismo su lunghe distanze, Florimond Cornet, è perito iersera nel crollo di un piccolo settore della miniera di sale dove lavorava, a Wittelsheim. Egli stava tentando di strappare dalla parete un blocco di sale quando la volta della galleria gli è precipitata addosso, fratturandogli il cranio.

PROPAGANDA MOTTA

Il re dei Panettoni

Panettone anonimo non dice niente, ma Panettone Motta significa veramente Panettone.

La famosa carta azzurra del Panettone Motta, contraddistingue anche il Mottino, Panettoncino Motta: la merenda di ogni giorno.

PANETTONE Motta

Genuino e fedele all'antica ricetta

DIANA PELLICCE

LE QUALITA' PIU' BELLE
I PREZZI PIU' BUONI

VIA MURATTI 1

SI ACCETTANO BUONI FOREVER

CORADRY l'aperitivissimo

UN GRANDE NOME · DUE GRANDI PRODOTTI

il classico Amaro CORA

CHIEDETE LA BUSTINA CONCORSO CORAGOL

* GRUPPI * ELETTROGENI e ALTERNATORI DI OGNI POTENZA

MOTORI ELETTRICI
GRUPPI CONVERTITORI
PIANI MAGNETICI
SALDATRICI ELETTRICHE
ELETTROPOMPE
TUBI LUMINOSI
WESTINGHOUSE ORIGINALI
CON TUTTE LE APPARECCHIATURE

Rappresentante esclusivo per la VENEZIA GIULIA
ITALO BONATO
TRIESTE - Telef. 91-079
Via Nicolò De Rin N. 11

DEPOSITO: VIA CARPISON N. 22 — TELEFONO N. 6368

PASTA ED ESSENZA DENTIFRICIA AL SOLFO-RICINOLEATO

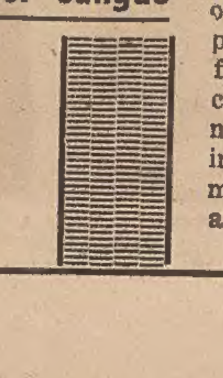
BINACA

CONTRO I BATTERI DELLA CARIE

DENTIFRICI SCIENTIFICI DELLA CIBA

Nuova cura depurativa del sangue

Tè Apas



ottimo rimedio contro le malattie della pelle di origine intestinale: orticaria - foruncolosi - eczemi; ottimo ancora contro i disturbi dell'autointossicazione: frequenti emicranie, vertigini, imbarazzi gastrici, inappetenza, malumore, spossatezza. In tutte le farmacie a Lire 180 il sacchetto originale.

STOCK

DISTILLATO DAL VINO - INVECCHIATO IN FUSTI DI ROVERE - SENZA AROMI ARTIFICIALI